RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Riserva di posti ai figli dei maestri, partecipanti ai concorsi magistrali. (15140)	IV	BERNARDINETTI: Sulla assegnazione delle giornate lavorative ai cantieri di lavoro della provincia di Rieti. (14322).	VIII
ALBARELLO: Sull'abolizione dell'assegno di bonificazione sulle rimesse dei braccianti agricoli emigrati in Francia. (15288).	IV	BETTINOTTI: Sulla programmazione dell'annunciato film sulla vita e le avventure della signorina Montesi. (15005).	VIII
ALMIRANTE: Applicazione della legge sull'esonero dall'insegnamento dei presidi titolari dei licei scientifici. (15141)	IV	BIANCHI CHIECO MARIA: Sui mancati provvedimenti a favore dei ciechi. (14398)	IX
AMENDOLA PIETRO: Sull'esclusione di un lavoratore celibe dall'assegnazione di un alloggio I. N. A.-Casa. (15289)	IV	BIMA: Completamento della strada montana che collega alla frazione Lemma del comune di Rossana (Cuneo). (14656).	X
ANGIOY: Sistemazione giuridica dei cottimisti in servizio presso gli uffici del catasto. (15376)	V	BONOMI e MONTE: Esonero dal pagamento dei contributi unificati ai coltivatori con un carico retributivo inferiore a lire 10.000. (14524)	X
ANGIOY: Indennità di riserva ai sottufficiali delle guardie di finanza. (15534).	V	BONTADE MARGHERITA: Osservanza del riposo festivo nei cantieri di lavoro. (15329)	XI
ANGIOY: Costruzione di alloggi a Porto Torres (Sassari) per i dipendenti delle ferrovie dello Stato. (15555)	V	BUFFONE: Costruzione del bacino idroelettrico del Lese (Catanzaro). (15605).	XI
ANTONIOZZI: Sull'istituzione di un istituto tecnico a Taurianova (Reggio Calabria). (15619)	V	BUFFONE: Sulla classificazione del bacino dell'Alto Lese (Catanzaro). (15606)	XI
ANTONIOZZI: Promozione al grado IX del gruppo B degli insegnanti tecnici pratici delle scuole medie inferiori. (15620).	VI	BUFFONE: Sistemazione idraulico-forestale del bacino « Battendiero » del Mormanno (Cosenza). (15607)	XII
BASILE GIUSEPPE: Aumento delle vecchie pensioni ai feretrotranvieri. (15562)	VI	BUFFONE: Sistemazione del materiale archeologico e dell'attrezzatura del Museo nazionale di Reggio Calabria. (15656).	XII
BARTOLE: Sulla posizione degli optanti per la cittadinanza italiana la cui opzione è stata respinta dalla Jugoslavia. (14872)	VI	CALVI: Consegna dei certificati di abilitazione all'insegnamento di determinate materie nelle scuole medie. (15539).	XII
BERLINGUER: Sul problema delle navi-traghetto per le comunicazioni fra la Sardegna e il continente. (15310)	VII	CAPALOZZA: Assegnazione ai carpentieri di Fano (Pesaro) della costruzione di baracche in legno. (15604)	XIII
BERLINGUER: Approvazione del regolamento edilizio per il comune di Modena. (15326)	VII	CAPALOZZA: Prolungamento del cantiere di lavoro per il completamento dello stadio comunale di Urbino (Pesaro). (15687).	XIII
BERLINGUER: Istituzione di una scuola media statale a Gonnessa (Cagliari). (15589).	VIII	COLASANTO: Sull'elezione della commissione interna della manifattura tabacchi di Napoli. (15640)	XIII
		COLITTO: Costruzione di un fontanino nella borgata di Torre di Frosolone (Campobasso). (14720)	XIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1955

	PAG.		PAG.
COLITTO: Aiuti finanziari a Felice Domenico di Poggio Sannita (Campobasso). (15036)	XIV	DEL FANTE: Costruzione del tronco stradale Castel del Monte-Villa Santa Lucia degli Abruzzi-Bivio Forca di Penne (L'Aquila). (15442)	XXI
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Torella del Sannio (Campobasso). (15068)	XIV	DEL VESCOVO: Sul concorso a 240 cattedre nelle scuole medie. (15148)	XXI
COLITTO: Deroghe eccezionali alle dogane di confine per l'accertamento del peso netto delle partite in esportazione. (15110).	XIV	DE MARZI: Sulla timbratura delle uova di importazione. (13641)	XXI
COLITTO: Costruzione delle opere che dovranno portare l'acqua a San Pietro in Valle a Frosolone (Campobasso). (15315).	XV	DUGONI: Provvedimenti a carico delle ricevitorie delle imposte dirette che non hanno nominato un collettore. (15108).	XXII
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (15316).	XVI	FALETTI: Sul matrimonio Jacopetti-Calderas. (15062).	XXII
COLITTO: Costruzione del tronco dell'acquedotto molisano di Casalcipriano e Roccaspromonte (Campobasso). (15317).	XVI	FARALLI: Risultati dell'inchiesta sulla cooperativa Garibaldi. (15293).	XXIII
COLITTO: Costruzione di un serbatoio di acqua nella parte alta di Busso (Campobasso). (15318)	XVI	GASPARI: Concessione dell'assegno di previdenza a Di Francesco Benedetto. (14953).	XXIV
COLITTO: Trattenimento in servizio dei direttori didattici e degli ispettori scolastici con 40 anni di servizio. (15453).	XVI	GASPARI: Estensione della rete elettrica nelle frazioni di Pollutri (Chieti). (14977).	XXIV
COLITTO: Aumento dei posti riservati all'elemento maschile nei concorsi magistrali. (15454)	XVI	GAUDIOSO: Sull'impiego durante uno sciopero di mano d'opera non qualificata da parte della S. C. A. T. di Catania. (15056).	XXIV
COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro a Otricoli (Terni). (15617)	XVII	GELMINI, CREMASCHI e BORELLINI GINA: Abrogazione di decreti emanati dal prefetto di Modena. (15114)	XXV
COLITTO: Costruzione di un pubblico acquedotto a Formello (Roma). (15670)	XVII	GIANQUINTO: Assegnazione di commesse navali sovietiche ai cantieri italiani. (15311).	XXVI
COLITTO: Statizzazione del liceo di Cento (Ferrara). (15721)	XVII	GIGLIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Spoto Marino. (9036).	XXVI
CREMASCHI: Sulla revoca da parte del sindaco di Pievelago (Modena) della licenza di posteggio di Landi Giovanna. (15039)	XVII	GIGLIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Perzia Leonardo. (10275).	XXVI
DE FALCO e SPADAZZI: Sulla personalità giuridica degli uffici del soppresso Ministero dell'Africa italiana. (14532)	XVIII	GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Re Leopoldo. (10211).	XXVI
DANIELE: Istituzione di un cantiere di lavoro per il rifacimento della strada Racale-Alliste-Felline (Lecce). (15292)	XIX	GUADALUPI: Sulla soppressione della brigata delle guardie di finanza di Pre-sicce (Lecce). (15117)	XXVI
DANIELE: Inchiesta nella provincia di Taranto sulla esazione delle imposte. (15379).	XIX	GUADALUPI e BOGONI: Erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione alle lavoratrici tabacchine di San Pietro Vernotico (Brindisi). (15669)	XXVIII
DANTE: Assegnazione delle case costruite dall'I. N. A.-Casa in Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). (14613)	XX	INFANTINO: Approvazione del regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili. (14037).	XXVIII
DE CAPUA: Sulle trattenute effettuate agli stipendi degli insegnanti che hanno scioperato. (15155)	XX	JANNELLI: Assegno vitalizio ai ciechi civili che non fruiscono dell'assegno alimentare. (14099)	XXIX
DEGLI OCCHI: Sul procedimento penale contro il direttore di un elenco telefonico di Firenze. (15060)	XX	LOZZA: Sul valore dei titoli di abilitazione agli effetti delle graduatorie per gli incarichi nelle scuole secondarie. (15657).	XXX
		LUZZATTO: Indennità di disagiata residenza ai ferrovieri in servizio presso la stazione di Fortezza (Bolzano). (15556).	XXX

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1955

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Infrazioni a disposizioni che di disciplinano il lavoro di cameriere di alcuni alberghi a Napoli. (15047)	XXX	ROSINI: Consegna di appartamenti INA-Casa di Padova ai vincitori del relativo concorso. (15214)	XXXIX
MAGLIETTA: Inadempienze sindacali della ditta Fiore di Resina (Napoli). (15300)	XXXI	RUBINO: Inclusione nell'elenco dei territori montani del comune di Salento (Salerno). (15381)	XL
MAGLIETTA e VIVIANI LUCIANA: Inadempienze salariali dell'impresa Rodolfo Stoelcher appaltatrice dell'autostrada Pompei-Castellammare di Stabia (Napoli). (14632)	XXXI	SCALIA: Approvazione del regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili. (15677).	XL
MALAGODI: Indennità in aggiunta al trattamento di quiescenza ai sottufficiali pensionati del corpo degli agenti di custodia del carcere. (13542)	XXXI	SCHIRATTI: Conservazione dell'efficienza dello stabilimento Arrigoni di Grado (Gorizia). (15566)	XLI
MANCINI: Costruzione della strada di allacciamento della stazione Macchia Albanese alla provinciale San Demetrio Vaccarizzo (Cosenza). (14653)	XXXII	SCHIRÒ: Sull'attività dell'ufficio provinciale dei contributi unificati di Messina. (13044)	XLI
MARANGONE: Sulla concessione di pubbliche autolinee. (15253)	XXXII	SCIORILLI BORRELLI: Essiccazione di un pantano a Guardiola di Fresagrandinara (Chieti). (15327)	XLII
MAROTTA: Concorsi per tecnici ed elettrotecnici nelle amministrazioni dipendenti dal Ministero delle finanze (15119)	XXXII	SILVESTRI: Sistemazione della strada di San Donato Val di Comino (Frosinone)-Parco Nazionale d'Abruzzo (L'Aquila). (14586)	XLIII
MATARAZZO IDA: Illuminazione delle contrade rurali di Castellabate (Salerno). (14979)	XXXIII	SORGI: Provvidenze per i piccoli pastori transumanti abruzzesi. (14930)	XLIII
MENOTTI: Sulla richiesta di pagamento dell'I. G. E. ai circoli E. N. A. L. da parte degli uffici finanziari della provincia di Novara. (14403)	XXXIV	SORGI: Ammasso della lana. (14932)	XLIV
MENOTTI: Ripristino della cascata del Toce (Novara). (14409)	XXXV	SORGI: Emanazione del regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili. (15771).	XLIV
MONTELATICI: Sugli aumenti dei contributi di laboratorio imposti ai goliardi fiorentini. (15592)	XXXV	SPADAZZI: Definizione della pratica di pensione di guerra a D'Amico Francesco. (13420).	XLIV
MUSOLINO: Sul luogo di svolgimento delle feste dell'Unità di Palmi (Reggio Calabria). (15048)	XXXVI	SPADAZZI: Provvidenze per la marina da pesca nazionale. (14597)	XLV
NICOLETTO: Concessione dell'assegno di incollocamento a Pedrini Giovanni in godimento di pensione. (8219)	XXXVI	SPADAZZI: Sul deposito effettuato presso la Banca d'Inghilterra durante il primo conflitto mondiale, a garanzia di forniture belliche all'Italia. (14534).	XLVI
NICOSIA: Rinvio del collocamento a riposo dei direttori didattici. (15641)	XXXVI	SPADAZZI: Sulla disoccupazione ad Acerenza (Potenza). (15439)	XLVI
PIRASTU: Concessione dell'assegno integrativo agli ufficiali giudiziari. (15448).	XXXVII	SPADAZZI: Prolungamento della corsa del treno omnibus 4765 in servizio sulla linea Foggia-Potenza. (15601)	XLVII
PIRASTU: Revoca delle disposizioni concernenti la trattenuta della ricchezza mobile agli ufficiali giudiziari ed aiutanti. (15449).	XXXVII	SPADAZZI e AMATO: Sulla estromissione dei gestori dei cinematografi dalla loro attività. (12830).	XLVII
RIVA: Revisione delle intestazioni catastali per la buona conservazione dei patrimoni beneficiari ed ecclesiastici nella provincia di Belluno. (15120)	XXXVII	SPADAZZI e DE FALCO: Commutazione della medaglia d'argento in medaglia d'oro alvalor militare alla memoria del tenente di artiglieria Guerriero Leonardo. (14060)	XLVII
RIVA: Agevolazioni tariffarie alle amministrazioni diocesane richiedenti mappe che interessano beni ecclesiastici. (15121).	XXXVIII	SPADAZZI e DE FALCO: Lavori di ampliamento e di sistemazione della stazione ferroviaria di Sicignano degli Alburni (Salerno). (15263)	XLVIII
ROSINI: Collocamento nei ruoli speciali transitori degli assistenti delle università. (15151)	XXXIX	SPAMPANATO: Sulle condizioni di lavoro degli operai dello stabilimento metallurgico Trione Ferroleghie di Pozzuoli (Napoli). (14157)	XLIX
		SPONZIELLO: Revoca della licenza per la rivendita di sali e tabacchi concessa a Girasole Francesco da Lecce. (15537)	L
		SPONZIELLO: Istituzione di un istituto magistrato a Gallipoli (Lecce). (15542).	LI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1955

ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in base al criterio secondo il quale in varie amministrazioni i figli degli impiegati vengono agevolati per entrare nelle amministrazioni dove hanno prestato o prestano servizio i genitori, intende stabilire che i figli dei maestri possano usufruire del punteggio di cui godono reduci, profughi, partigiani con la relativa riserva dei posti, che i figli dei maestri che si presentano ai concorsi magistrali o che chiedono incarichi e supplenze, possano avere un'aliquota di posti a disposizione e ciò per dimostrare con un segno tangibile la riconoscenza della collettività ad una classe benemerita che molto ha dato e continua a dare per l'educazione della gioventù. (15140).

RISPOSTA. — Si premette che le norme che regolano i concorsi magistrali, in materia di riserve di posti a favore di particolari categorie di aspiranti, sono quelle stesse che disciplinano i concorsi per tutte le amministrazioni dello Stato a posti di ruolo del gruppo B o equiparati.

Dette norme, contenute tutte in leggi formali, prevedono che nei concorsi il 50 per cento dei posti sia riservato agli ex combattenti e categoria assimilate, il 10 per cento agli invalidi di guerra e il 5 per cento agli invalidi civili di guerra e assimilati.

Nessun trattamento differenziato è pertanto consentito in materia di concorsi magistrali a favore dei figli degli insegnanti elementari.

Per quanto attiene i criteri di valutazione dei titoli, si osserva che essi sono stabiliti in conformità a precise norme regolamentari (articolo 282 del regolamento generale sulla istruzione elementare e successive modificazioni).

I titoli soggetti a valutazione sono: titoli di cultura, titoli di servizio, benemerienze di guerra.

In materia di incarichi e supplenze vengono, per altro, attribuiti tre punti agli orfani il cui genitore defunto o quello superstite sia stato ovvero sia maestro o maestra elementare.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali quest'anno è stato abolito l'assegno di bonificazione dell'11,75 per cento sulle rimesse dei braccianti agricoli bieticoli emigrati in Francia. (15288).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo, che, in occasione della campagna, condotta in

Francia nel corrente anno, per la coltura della barbabietola, non è stato abolito il coefficiente rettificatore del cambio, ma ne è stata soltanto decisa la riduzione al 5,50 per cento per la campagna di primavera e al 6 per cento per la campagna di autunno.

Tale riduzione è stata stabilita a norma dei vigenti accordi italo-francesi, i quali prevedono che il coefficiente rettificatore del cambio delle rimesse dei lavoratori bieticoli italiani subisca variazioni in aumento e in diminuzione, in rapporto alle variazioni dei livelli salariali.

Risulta, infatti, che i salari-base corrisposti in Francia hanno subito, nel corrente anno, aumenti proporzionati alla riduzione che è stata operata su detto coefficiente.

Il Ministro: VIGORELLI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia stata resa operante la legge, approvata in sede deliberante dalle Commissioni della pubblica istruzione della Camera e del Senato, per l'esonero dall'insegnamento dei presidi titolari dei licei scientifici. (15141).

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente l'esonero dall'insegnamento per i presidi dei licei scientifici, cui accenna l'onorevole interrogante, è già stato approvato dalla Camera ed attualmente è all'esame della VI Commissione del Senato.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritiene ammissibile che un lavoratore, il quale ha versato regolarmente dal 1949 i contributi per l'I.N.A.-Casa ed è ricoverato in un campo profughi quale sinistrato e senz'atetto, non avendo la possibilità di sostenere un elevato fitto per un alloggio normale, debba essere escluso dall'assegnazione di un alloggio I.N.A.-Casa soltanto perché celibe. (15289).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che, nella procedura inerente alla formazione della graduatoria di assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa — operata dalle competenti commissioni provinciali — la condizione di celibe comporti la esclusione lamentata.

Come è noto, la materia relativa a dette assegnazioni è regolata dagli articoli 13 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, 13 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 340, 34 e seguenti del de-

creto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1949, n. 436, 1 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1951, n. 1089.

In forza di tali disposizioni, l'assegnazione degli alloggi mediante formazione di graduatorie è di esclusiva competenza delle commissioni suindicate, istituite in ogni capoluogo di provincia presso gli uffici provinciali del lavoro, alle quali compete, altresì, decidere inappellabilmente anche sui ricorsi degli interessati formando le graduatorie definitive.

Pertanto, ogni eventuale doglianza dei lavoratori celibi deve essere sottoposta, nei termini e nelle forme stabilite dalla legge, esclusivamente alle competenti commissioni provinciali.

Il Ministro: VIGORELLI.

ANGIOY. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per la sistemazione della posizione giuridica dei lavoratori « cottimisti » in servizio presso gli uffici del catasto. Questo personale, privo di contratto di lavoro e delle provvidenze previste dalla legge per i dipendenti pubblici e privati, presta da molti anni la propria opera in condizioni di precarietà, senza garanzia alcuna di stabilità. In tali condizioni sarebbe opportuno provvedere mediante concorsi interni, riservati a questa specifica categoria, per gradi o qualifiche relativi alle mansioni ed al titolo di studio o, quanto meno, alla regolarizzazione contrattuale per i periodi di tempo rinnovabili con assicurazione delle garanzie di lavoro e previdenziali.

In ogni caso se non ritenga di evitare il licenziamento di detto personale nelle more di una migliore sistemazione. (15376).

RISPOSTA. — La proposta, intesa a dare sistemazione definitiva a coloro che eseguono lavori a cottimo presso gli uffici del catasto, mediante concorsi interni loro riservati, non può essere accolta perché in contrasto con il principio generale dell'ordinamento della pubblica amministrazione — ribadito anche al n. 4 dell'articolo 2 della legge delega — riguardante l'obbligatorietà di pubblici concorsi per l'ammissione alle pubbliche carriere.

Del pari non è accoglibile l'altra proposta, fatta in via subordinata, diretta ad una « regolarizzazione contrattuale per i periodi di tempo rinnovabili e con assicurazione delle garanzie di lavoro e previdenziali » perché ciò comporterebbe la instaurazione di un vero rapporto di lavoro con conseguente assun-

zione di personale non di ruolo in deroga al divieto, tuttora vigente, posto dall'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ANGIOY. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere a che venga esteso ai sottufficiali del corpo delle guardie di finanza il godimento della indennità di riserva concesso con decorrenza 1° gennaio 1954, ai pari grado dell'esercito e già goduta dagli ufficiali del corpo in analogia a quanto disposto per gli ufficiali dell'esercito. (15534).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo predisposto un disegno di legge, in merito al quale si attende l'adesione del Ministero del tesoro, per estendere ai sottufficiali della guardia di finanza le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato giuridico dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

In tale provvedimento è anche prevista, con la stessa decorrenza e secondo la medesima misura fissata dalla citata legge n. 599, l'attribuzione ai sottufficiali del corpo della speciale indennità di riserva statuita dalla legge stessa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ANGIOY. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla costruzione di alloggi per i dipendenti delle ferrovie dello Stato in Porto Torres (Sassari).

Questi sono attualmente alloggiati in un caseggiato semidiroccato, parzialmente adibito a deposito locomotive, esposto alle nuvole di polvere minerale sollevate dalla teleferica ed assordati dal fragore dei macchinari. L'inconveniente è stato a suo tempo rilevato dallo stesso direttore generale delle ferrovie che aveva promesso la costruzione di otto appartamenti per i manovali colà in servizio. (15555).

RISPOSTA. — La costruzione di un fabbricato di otto alloggi per il personale ferroviario di Porto Torres è stato approvato in data 20 luglio 1955. I relativi lavori sono già stati iniziati e si prevede che possano essere condotti a termine nel mese di luglio 1956.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli estremi precisi (numero e data) del provvedimento con

il quale è stata decisa la istituzione nel comune di Taurianova (Reggio Calabria) di un istituto tecnico per geometri e ragionieri.

Tale notizia, appresa dalle popolazioni interessate a mezzo della radio (Gazzettino del Mezzogiorno del 26 giugno 1955) ha suscitato entusiasmi ed ansie, senza per altro essere seguita da relative comunicazioni.

Si attende perciò una rassicurante definitiva notizia. (15619).

RISPOSTA. — Difficoltà di ordine finanziario non hanno purtroppo consentito quest'anno la istituzione di nuove scuole secondarie, talchè la notizia circa la pretesa creazione di un istituto tecnico in Taurianova (Reggio Calabria), non trova riscontro nella realtà.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda prendere l'iniziativa affinché vengano abrogati gli articoli 7, 8 e 10 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1277 e gli articoli 6, 7 e 8 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1278, e sia stabilito che gli insegnanti tecnici pratici degli istituti e scuole di istruzione media tecnica e delle scuole di avviamento professionale, in attesa del nuovo trattamento giuridico ed economico della legge delega, siano promossi al grado IX del gruppo B in base al solo requisito di anzianità. (15620):

RISPOSTA. — Si premette che solo recentemente, superando non lievi difficoltà anche di ordine finanziario è stato possibile emanare il regolamento di esecuzione dei decreti legislativi 7 maggio 1948, n. 1277 e n. 1278, (confronta decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1955, n. 805, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre 1955, n. 210). In tal modo è ora possibile per gli insegnanti tecnico-pratici conseguire, nei termini di legge, il grado IX.

I relativi bandi di concorso sono in fase di preparazione.

Un'eventuale iniziativa da parte di questo Ministero, che prevedesse l'abrogazione delle norme sull'avanzamento al grado IX mediante esame di concorso di merito distinto e di idoneità, a parte l'opportunità, non potrebbe non essere pregiudizievole nei confronti di coloro che, trovandosi nelle condizioni volute dalla legge, desiderano, mediante esame di concorso, progredire nella carriera.

Ciò non preclude che, in sede di applicazione della legge-delega, il problema venga

riesaminato per quelle soluzioni che sarà possibile adottare.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in attesa del provvedimento di legge per l'adeguamento delle vecchie pensioni ai feretrotranvieri, disporre per queste l'applicazione dell'articolo 20 della legge del 23 dicembre 1952, n. 4435, in considerazione che già da tempo si sono verificate variazioni di oltre il 12 per cento di carattere collettivo nelle retribuzioni del personale in servizio ed essendo già avvenuti i corrispondenti versamenti dei contributi previdenziali. (15562).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo, che la richiesta di applicazione dell'articolo 20 della legge 28 dicembre 1952, n. 4435, è stata avanzata dalle associazioni dei lavoratori, a seguito della stipulazione dell'accordo 18 dicembre 1954, per il riassetto zonale, il conglobamento e l'aumento delle retribuzioni feretrotranviarie.

In ordine ai riflessi previdenziali del citato accordo, sono state tuttavia manifestate difformi vedute dalle organizzazioni dei lavoratori e delle aziende concessionarie di trasporto e, di conseguenza, l'accertamento della ricorrenza della condizione posta dal citato articolo 20, per far luogo all'aumento generale delle pensioni, è stato rimesso a questo Ministero che quanto prima deciderà in merito.

Le variazioni retributive intervenute con l'accordo suindicato, sulle quali sono stati versati i contributi, troveranno considerazione ai fini del calcolo della pensione in conformità di quanto stabilisce l'articolo 8 della citata legge n. 4435, qualora non trovi applicazione il suindicato articolo 20.

Il Ministro: VIGORELLI.

BARTOLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi sono stati finora intrapresi in base agli accordi italo-jugoslavi 23 dicembre 1950 e 18 dicembre 1954 (allegato A), per regolarizzare la posizione di quegli optanti per la cittadinanza italiana le cui opzioni erano state illegittimamente respinte dalla Jugoslavia e per i quali l'Italia ha comunicato alla Jugoslavia di insistere nel considerarli italiani.

Il problema riveste carattere di particolare urgenza perché prima di tale regolarizzazione la quale, secondo l'orientamento molto rigoroso della commissione interministeriale pre-

vista dalla legge 5 dicembre 1943, n. 1064, dovrebbe consistere nel rilascio all'optante del decreto di accoglimento dell'opzione da parte della Jugoslavia, non si vuole liquidare a questi profughi, esausti da 10 anni di attesa, l'anticipo dell'indennizzo per i beni abbandonati, previsto dalla legge 31 luglio 1952, n. 1131.

L'interrogante chiede inoltre se non sarebbe il caso di ottenere subito per questi optanti, dalla Jugoslavia, un decreto collettivo, ai fini di accelerare l'espletamento di questa formalità che quasi sempre dura degli anni.

L'interrogante chiede infine che, modificando l'orientamento suddetto, sia concesso a questi optanti, la cui posizione giuridica — a parte l'espletamento della sopraindicata formalità burocratica — è già stabilita in modo definitivo, l'anticipo previsto dalla citata legge n. 1131 o, quanto meno, un preacconto, come è stato deciso da parte della menzionata commissione interministeriale a proposito di quegli aventi diritto all'indennizzo i quali disponevano di qualcuno dei documenti probatori richiesti. (14872).

RISPOSTA. — Nel mese di marzo 1955 è stata completata, a cura di questo Ministero, la notifica al governo jugoslavo dei nominativi di coloro, la cui opzione era stata respinta, ma per i quali si era ritenuto di dover insistere nel riproporre l'accoglimento.

La procedura di legittimazione dei beni degli optanti in questione è stata subito iniziata presso la delegazione italiana di Belgrado ed a tutt'oggi già la metà del lavoro è stato ultimato.

In considerazione del fatto che ai fini della concessione delle anticipazioni agli interessati, la commissione interministeriale richiede il formale decreto d'opzione, che non sempre viene rilasciato dalle autorità jugoslave con la dovuta sollecitudine, la delegazione italiana a Belgrado è stata incaricata di richiedere di volta in volta alle predette autorità l'assicurazione che nulla osta al rilascio del decreto stesso o il loro impegno ad intervenire presso i governi periferici perché il documento venga rilasciato al più presto.

La nostra delegazione è stata altresì sollecitata a dare il massimo impulso al residuo lavoro di legittimazione.

Nell'attesa e poiché la competente commissione interministeriale si è già pronunciata in senso negativo, non si ravvisa la possibilità di concedere dei preacconti, dovendosi precauzionalmente ammettere il caso di qualche opzione respinta in via definitiva che farebbe

sorgere l'arduo problema della ripetizione degli indennizzi già corrisposti.

D'altra parte, per quanto concerne le opzioni respinte, si è provveduto ad impartire le opportune istruzioni perché possano essere esaminate e definite con ogni sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

BERLINGUER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere lo stato del problema delle navi-traghetto per le comunicazioni fra la Sardegna e il continente e se i propositi del Governo rimangano fermi anche di fronte alle ingiustificate riserve di qualche gruppo armatoriale, tendente a far prevalere i propri interessi in danno di una profonda esigenza del popolo sardo. (15310).

RISPOSTA. — La questione ha formato oggetto di esame da parte del Comitato dei ministri per i problemi del Mezzogiorno, in una serie di riunioni alle quali, oltre a parlamentari e personalità politiche sarde, hanno partecipato anche esponenti della giunta regionale della Sardegna e rappresentanti dei vari Ministeri interessati.

Dopo ampio ed approfondito dibattito, è stato affidato all'amministrazione ferroviaria — che dovrebbe curare la gestione del nuovo servizio di navi-traghetto fra Olbia e Civitavecchia — l'incarico di approntare un circostanziato piano tecnico-finanziario per l'attivazione del servizio stesso.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

BERLINGUER. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quando potrà essere restituito, con la controfirma, il decreto di approvazione del regolamento edilizio per il comune di Modena già firmato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, che ne attende la restituzione, e trasmesso all'Alto Commissariato (il quale aveva già espresso parere favorevole) sin dal 14 giugno 1955, data dalla quale esso trovasi sempre giacente alla divisione opere igieniche, malgrado i numerosi solleciti; e ciò tenendo conto della urgenza di tale approvazione per le giuste esigenze dello stesso comune di Modena. (15326).

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale che approva il regolamento edilizio della città di Modena, è stato restituito al Ministero dei lavori pubblici, debitamente firmato, in data 5 agosto 1955.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda dare corso alla pratica per la istituzione di una scuola media statale nel popoloso comune di Gonnosa (Cagliari), tenendo conto del notevole numero di studenti che la frequenterebbero e del fatto che la pratica è stata già trasmessa dal Provveditorato agli studi di Cagliari sin dal 13 dicembre 1954, che il locale per tale scuola è stato apprestato da tempo, riconosciuto idoneo dalle autorità scolastiche e dal medico provinciale e sta per essere anche ultimato il suo arredamento. (15589).

RISPOSTA. — Per la mancata assegnazione di nuovi fondi non sarà purtroppo possibile far luogo ad istituzioni di nuove scuole.

I fondi iscritti in bilancio infatti hanno permesso di regolarizzare solo la situazione di pochissime sezioni di scuole funzionanti in locali separati dalla sede principale, per le quali era stata avanzata regolare richiesta di trasformazione in autonome.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che avrebbero indotto il Ministero stesso a concedere per il prossimo esercizio finanziario 1955-56, solo 60 mila giornate lavorative alla provincia di Rieti su i finanziamenti per i cantieri di lavoro.

L'interrogante fa presente che metà del territorio della provincia (ex circondario di Cittaducale) ricade nel territorio del Mezzogiorno d'Italia e, pertanto, è costretto a ritenere che nella ripartizione non si è tenuto conto di questo fatto, se è vero, come purtroppo è vero, che altre province finitime, comprese anche quelle del Lazio, hanno avuto un ben altro stanziamento di molto e per più volte superiore a quello della provincia di Rieti. (14322).

RISPOSTA. — Si chiarisce che il numero delle giornate-operaio, assegnate alla provincia di Rieti per la istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento è stato ridotto, nel corrente esercizio finanziario, rispetto a quello precedente, per i seguenti motivi:

1°) diminuita entità dei mezzi finanziari a disposizione per gli interventi in questione. Infatti, mentre nel decorso esercizio fu possibile predisporre un piano di ripartizione provinciale per 21.100.000 giornate, in quello corrente è prevista la distribuzione di 14.500.000 giornate-operaio, pari al 68,72 per cento della disponibilità precedente;

2°) contrazione della disoccupazione registrata, che costituisce uno degli elementi presi a base per la ripartizione. Infatti, la media degli iscritti nella 1^a e 2^a classe delle liste di collocamento (« disoccupati già occupati » e « giovani inferiori a 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, e rinviati dalle armi ») della provincia di Rieti è passata da 12.850 iscritti nel 1953 a 9.247 nel 1954.

Ciò premesso, si precisa che la ripartizione per provincia delle giornate-operaio in questione — disposta tenendo presente la norma dell'articolo 64 della legge 29 aprile 1949, n. 264, la quale stabilisce che almeno il 50 per cento degli interventi deve andare a favore del Mezzogiorno e delle isole — è stata effettuata sulla base del coefficiente di disoccupazione (ricavato dal rapporto tra la media degli iscritti nella 1^a e 2^a classe delle liste di collocamento e la popolazione attiva) e del reddito medio *pro-capite* calcolato per l'anno 1953.

Circa la presunta sperequazione che si sarebbe verificata ai danni della provincia di Rieti nei confronti con le altre province limitrofe, essa non trova riscontro nella realtà, come appare dal numero delle giornate-operaio assegnate in rapporto ad ogni iscritto:

provincia di Rieti: n. 7,26 giornate-operaio per ogni iscritto;

provincia di Roma: n. 2,38 giornate-operaio per ogni iscritto;

provincia di Viterbo: n. 3,24 giornate-operaio per ogni iscritto;

provincia di Terni: n. 3,20 giornate-operaio per ogni iscritto;

provincia di L'Aquila: n. 8,60 giornate-operaio per ogni iscritto;

provincia di Frosinone: n. 7,64 giornate-operaio per ogni iscritto.

Dalle cifre sopra riportate emerge con evidenza che l'assegnazione disposta per Rieti, L'Aquila e Frosinone in rapporto al numero degli iscritti supera di molto quella di Roma, Viterbo e Terni, ma ciò non per effetto di un trattamento preferenziale arbitrario, bensì in conseguenza dell'elevato coefficiente di disoccupazione registrato nel 1954 dalle prime tre province rispetto alle altre. Detto coefficiente è stato, infatti, dell'11,90 per cento per Rieti, del 12,65 per cento per L'Aquila e dell'11,46 per cento per Frosinone, mentre, per le altre tre citate province è stato, rispettivamente, del 4,85 per cento, 5,68 per cento e 6,09 per cento.

Il Ministro: VIGORELLI.

BETTINOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga

necessario un immediato intervento allo scopo di risparmiare all'opinione pubblica l'umiliazione derivante dalla programmazione dell'annunciato film sulla vita e le avventure della signorina Montesi con la partecipazione del signor marchese Ugo Montagna.

L'interrogante crede di potersi far eco del profondo disgusto che in tutti i settori del paese sano, onesto, laborioso ha determinato il proposito di riportare sulla scena una tragedia tanto torbida e colla partecipazione diretta dell'elemento che sintetizza quanto di più equivoco può esprimere quella società corrotta e parassitaria a cui egli appartiene.

Una speculazione cinematografica del genere non farebbe che abbassare, all'interno e specialmente all'estero, il tono morale della comune coesistenza in un regime democratico che deve, invece, tendere all'elevazione del costume in tutti i campi. (15005).

RISPOSTA. — Il Governo si associa pienamente alla reazione dell'opinione pubblica per l'annunciata lavorazione da lui citata.

A questa reazione partecipano anche tutti i settori sani della cinematografia nazionale, che negheranno ogni loro collaborazione a questa produzione.

Si deve, però, precisare che in base alla Costituzione la produzione cinematografica è libera e l'intervento dello Stato nei riguardi della produzione stessa è pertanto possibile solo nei casi di violazione di legge.

Nessun film, tuttavia, può essere proiettato in pubblico senza il nulla osta prescritto dalla legge 29 dicembre 1949, n. 958, che viene concesso dopo il parere espresso dalle commissioni governative di revisione che ne valutano il contenuto ai fini della difesa della morale, dell'ordine pubblico e del buon costume.

Finora non è stato chiesto il nulla osta per il film oggetto dell'interrogazione e neppure è stata denunciata la lavorazione agli effetti dell'articolo 6 della stessa legge 29 dicembre 1949, n. 958. Non vi è, quindi, per ora alcuna possibilità di azione nei riguardi del film medesimo.

Se verrà chiesto il nulla osta per la proiezione in pubblico la Presidenza del Consiglio curerà la rigorosa applicazione delle norme vigenti.

Si aggiunge che la migliore cinematografia nazionale, ammirata in tutti i continenti, che ha saputo con le sue stupende produzioni conquistare all'Italia il secondo posto nel mondo contribuendo in larghissima misura alla ricostruzione del nostro prestigio, è aliena da produzioni che danneggiano il suo prestigio e feri-

scono la sua dignità. Essa, consapevole delle sue grandi responsabilità artistiche morali e sociali verso il miliardo di spettatori annui dei nostri cinema, attende dal Parlamento di essere messa in grado con la nuova legge di continuare ad assolvere con fiducia i suoi altissimi compiti nei quali, con vigilante autodisciplina contribuirà sempre per impedire ogni offesa ai sentimenti più profondi del nostro popolo.

Il Sottosegretario di Stato: BRUSASCA.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che avrebbero determinato la mancata emanazione del regolamento di esecuzione alla legge n. 632, del 9 agosto 1954, contenente provvedimenti in favore dei ciechi, emanazione che sarebbe dovuta avvenire entro il termine massimo di sei mesi dalla data anzidetta.

Nel sollecitare l'emanazione di detto regolamento, la interrogante chiede altresì che in seno alle delegazioni regionali dell'Opera nazionale ciechi, chiamate a compilarlo, siano inclusi rappresentanti dell'Unione italiana ciechi, la quale per la lunga esperienza organizzativa e per la conoscenza della particolare psicologia dei privi della vista ha una indiscussa competenza nei problemi specifici della categoria. (14398).

RISPOSTA. — Le numerose e complesse questioni inerenti alla disciplina dell'organizzazione e dell'attività dell'Opera nazionale ciechi civili non hanno consentito finora la emanazione del decreto presidenziale di approvazione del relativo regolamento il quale, come è noto, richiede il concerto fra la Presidenza del Consiglio e i Ministeri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, l'audizione del Consiglio di Stato, la deliberazione del Consiglio dei ministri.

Allo stato, espletata la fase preliminare relativa alla elaborazione dello schema, si ha ragione di ritenere che l'emanazione del regolamento possa avvenire entro un lasso di tempo relativamente breve.

Per quanto riguarda la rappresentanza dell'Unione italiana ciechi nelle « delegazioni regionali » dell'opera, si ritiene che, per motivi di economia di funzionamento, non saranno previsti organi periferici collegiali. Tuttavia, premesso che tali « delegazioni regionali » non potrebbero comunque avere competenza ad interferire nella preparazione del regolamento dal quale esse verrebbero isti-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1955

tuite, si è preso nota della opportunità segnalata per l'ipotesi che detti organi collegiali venissero formati.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

BIMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda iscrivere in bilancio un capitolo riguardante la concessione di sussidi in denaro a favore di enti e di pubbliche amministrazioni che abbiano provveduto a compiere opere pubbliche, senza nulla chiedere allo Stato, ma con il concorso di gratuite prestazioni da parte dei cittadini.

L'interrogante fa riferimento ad una istanza fatta dal comune di Rossana (Cuneo), con la quale si chiedeva uno stanziamento di lire 5 milioni per il completamento e la sistemazione di una strada montana che collega il comune alla frazione di Lemma, costruita interamente dagli abitanti.

L'erogazione di tali sussidi stimolerebbe comuni e popolazioni ad avviare a soluzione molte opere pubbliche altrimenti finanziabili solo attraverso le normali e troppo lunghe procedure previste dai finanziamenti dello Stato e sgraverebbe il bilancio di oneri che altrimenti dovrebbe accollarsi. (14656).

RISPOSTA. — In base all'articolo 321 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, numero 2248, allegato *F*, è consentita la concessione di sussidi a favore degli enti locali per opere di loro interesse: tuttavia i fondi che vengono stanziati in bilancio a tale titolo sono talmente esigui da non consentire di accogliere la richiesta per la concessione del sussidio al comune di Rossana.

Né riesce possibile chiedere l'integrazione del relativo capitolo in quanto la vigente legislazione è ormai nettamente orientata nel senso della concessione dei contributi in annualità a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni ed integrazioni. Pertanto, anche nel caso che questo Ministero si inducesse, come proposto dall'onorevole interrogante, ad avanzare richiesta in questi sensi, si ritiene che essa non avrebbe possibilità di accoglimento da parte del tesoro.

D'altra parte la predetta legge n. 589 prevede la concessione di contributi per la esecuzione di opere di interesse degli enti locali, ma stabilisce che tali contributi possano essere concessi soltanto nel caso che sia preventivamente accertato il costo dell'opera ed approvato il relativo progetto dai competenti organi di questo Ministero.

Il Ministro: ROMITA.

BONOMI E MONTE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* -- Per conoscere se non ritengano, nello spirito delle dichiarazioni fatte ai due rami del Parlamento dall'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, di esonerare dal pagamento dei contributi unificati, ad incominciare dall'anno 1955, i coltivatori con un carico contributivo inferiore alle lire 10 mila.

La decisione riveste una particolare importanza sociale poiché su 1.300.000 ditte che pagano i contributi unificati, circa 812.000 hanno un carico contributivo tra 1.000-10.000 lire. In considerazione poi del fatto che nel mese di agosto si inizia il pagamento delle rate dei contributi, la decisione ha carattere di estrema urgenza. (14524).

RISPOSTA. — Ai sensi della vigente legislazione, non rientra nelle facoltà di questo Ministero procedere ad esoneri di contributi assicurativi, i quali, pertanto, non possono essere disposti se non da apposito provvedimento di legge.

Il recente provvedimento riguardante le partite contributive, non superiori alle lire 5 mila, consiste, infatti, in una sospensione della riscossione, sospensione che è accordata in forza dei poteri conferiti al Ministero dall'articolo 15 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949.

La richiesta ora formulata dagli onorevoli interroganti ed intesa a far beneficiare dell'esonero i coltivatori diretti con carico contributivo inferiore alle lire 10 mila, esige la più ponderata valutazione.

In effetti, con il recente provvedimento si è inteso venire incontro proprio ai più modesti agricoltori ed in ispecie ai coltivatori diretti, tenuto conto che essi appunto risentono maggiormente dell'attuale, delicata congiuntura della economia agricola.

Né può sottacersi che la determinazione adottata costituisce una concreta manifestazione ed un impegno notevole, tanto più se si ponga mente che le gestioni previdenziali presentano, per il settore agricolo, una situazione gravemente deficitaria, che impone il ricorso per oltre il 50 per cento alla mutualità di altri settori.

A quanto consta a questo Ministero, del resto, circa il 40 per cento dei contribuenti hanno beneficiato del recente provvedimento (e la percentuale sale a circa il 70 per cento nel Mezzogiorno e nelle isole, con una punta massima del 75 per cento in Sicilia).

L'accoglimento eventuale della proposta degli onorevoli interroganti è subordinato

alla esperienza che si sta compiendo nell'applicazione del provvedimento sopra cennato, ed al meditato studio dei riflessi che essa implica nei confronti delle gestioni degli istituti erogatori delle prestazioni, dei quali questo Ministero ha la responsabilità.

Ferme restando, quindi, tali considerazioni, questo Ministero si ripromette di sottoporre la richiesta degli onorevoli interroganti ad attento esame, auspicandone la possibile realizzazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della sistematica e costante violazione della osservanza del riposo festivo nei cantieri di lavoro e spesso anche nei lavori di opere pubbliche statali appaltate ad enti o ditte private e, considerate le finalità morali e sociali dell'obbligo del riposo festivo, quali immediati ed efficaci provvedimenti intende adottare per assicurare il godimento a quanti ne hanno diritto, senza pregiudizio delle giuste ragioni economiche. (15329).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre particolarmente vigilato — soprattutto mediante l'opera dei propri organi periferici (ispettorato del lavoro) — l'applicazione della legge sul riposo settimanale, in considerazione delle varie finalità alle quali mira detto istituto, rivolgendo una speciale attenzione alle imprese che esercitano cantieri di costruzioni.

Infatti, anche di recente — e cioè in data 28 marzo e 20 maggio 1955, con circolari numero 152 e n. 156 — sono state impartite istruzioni a detti ispettorati, affinché siano disposte frequenti, sistematiche e rigorose ispezioni, particolarmente presso i cantieri di costruzioni edilizie, adottando i provvedimenti contravvenzionali nei casi di accertata inadempimento.

Dalle relazioni fino ad ora pervenute da parte di parecchi ispettorati del lavoro, si è in grado di desumere che l'osservanza della legge di cui trattasi è già notevolmente aumentata.

Lo scrivente ha, pertanto, motivo di confidare che gli accertamenti disposti nei confronti delle ditte o dei cantieri in occasione di una ancor più frequente e sistematica opera di vigilanza consentiranno di assicurare la più rigorosa osservanza della legge 22 febbraio 1934, n. 370.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica inerente alla costruzione del bacino idroelettrico del « Lese ».

Tale opera, che comporta la costruzione di una condotta forzata fino alla valle del « Lepre » con derivazione per la centrale elettrica di Colusia, potrebbe fornire abbondanti acque irrigue per le zone terriere dei comuni San Giovanni in Fiore, Savelli, Caccuri, Cerenzia, Castelsilano (Catanzaro), apportando benefici inestimabili a quelle popolazioni che vivono, in gran numero, di stenti e privazioni, oltre ad assicurare stabile lavoro ad una massa sempre più crescente di disoccupati. (15605).

RISPOSTA. — La costruzione del bacino sul torrente « Lepre », affluente del Lese, è all'esame da parte di una commissione di esperti nominati dalla Cassa per il Mezzogiorno, le cui conclusioni definitive non sono state ancora rese note.

Si fa presente però che la costruzione dell'invaso in questione è stata presa in considerazione solo agli effetti della irrigazione dei terreni della bassa valle del Neto e della piana costiera fra i torrenti Tacina ed Alli, non potendo i terreni dei comuni elencati nella interrogazione, cui si risponde, beneficiarne per ragioni di quota.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se il bacino dell'alto Lese, che interessa i comuni di Castelsilano, Savelli, Caccuri, Belvedere Spinello (Catanzaro) sia o meno tra quelli classificati.

Nel caso lo fosse, quali opere sono in programma, tenuto conto che nella zona sono state iniziate opere stradali di bonifica, che non possono restare incomplete. (15606).

RISPOSTA. — Il bacino dell'alto Lese è classificato di bonifica montana, e ricade nel comprensorio « Silano » di bonifica montana.

Le opere in programma interessanti la bonifica in tale bacino risultano essere:

1°) strada Caccuri-Foresta: un primo progetto per lire 50 milioni è in corso di ultimazione; il seguito è previsto in un secondo progetto in corso di elaborazione da parte dell'Opera valorizzazione Sila;

2°) strada dallo Scorzo per Serra Cornò alla provinciale Savelli-Verzino: importo di massima: lire 200 milioni;

3°) strada Scorzo-Linga, importo di massima: lire 180 milioni.

Le ultime due fra le strade sopra elencate, i cui progetti non sono ancora pervenuti alla Cassa per il Mezzogiorno, costituiscono fondamentali arterie di penetrazione di un vasto territorio; esse presentano, però, notevolissime difficoltà di tracciato, onde la loro realizzazione si presenta piuttosto difficoltosa. Pertanto, occorrerà un attento esame del programma stesso, per studiare la possibilità di realizzare le opere di cui sopra con opportune modifiche tecniche per contenerle nella cifra disponibile per tale zona.

Vi sono, inoltre, nella zona alcune altre strade minori, iniziate dall'Opera valorizzazione Sila, su programmi finanziati dal Ministero dell'agricoltura; la spesa per il loro completamento dovrà logicamente trovare copertura in tale sede.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritiene opportuno ed urgente disporre l'inizio dei lavori per la sistemazione idraulico-forestale del bacino « Battendiero », già in programma nel quinto anno di attuazione dei lavori della Cassa per il Mezzogiorno, onde tranquillizzare gli abitanti della zona di Mormanno (Cosenza) preoccupati ed avviliti dalle ricorrenti alluvioni, che provocano gravi danni all'agricoltura locale, unica fonte di ricchezza di moltissime famiglie di piccoli e medi coltivatori diretti. (15607).

RISPOSTA. — L'ufficio speciale per le progettazioni forestali di Reggio Calabria, in data 24 agosto 1955, ha trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno una perizia esecutiva, dell'importo di lire 50.967.000, per poter così proseguire i lavori che formano oggetto della interrogazione sopra riportata.

In sede di esame di detta perizia, da parte della Cassa fu rilevata la deficienza di importanti elementi per cui si rese inevitabile la restituzione della pratica al citato ufficio speciale per il suo indispensabile completamento.

Si assicura che la perizia di che trattasi, già perfezionata di istruttoria tecnica, sarà sottoposta alle determinazioni del consiglio di amministrazione della Cassa nella seduta che avrà luogo l'11 ottobre 1955.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, di comune accordo, non ravvisano l'opportunità di accogliere la richiesta della camera di commercio, industria e agricoltura di Reggio Calabria, che — con ordine del giorno votato in data 12 luglio 1955 — fa voti al Governo perché al più presto vengano completate le opere di sistemazione del materiale archeologico e l'attrezzatura del museo nazionale di Reggio Calabria con relativa spesa a carico del Ministero della pubblica istruzione e della Cassa per il Mezzogiorno, sia pure ripartita in più esercizi. (15656).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha già provveduto a predisporre — anche in conformità di un recente voto del consiglio superiore delle antichità e belle arti, che ha compiuto un attento sopralluogo in merito — un piano di lavori per la sistemazione del museo di Reggio Calabria, piano che è in corso di attuazione.

Sarà cura di questa amministrazione far sì che i lavori vengano condotti con ogni sollecitudine onde permettere l'apertura dell'istituto nel più breve tempo possibile.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI PAOLO.

CALVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono le cause che ritardano da molti mesi la consegna dei certificati di abilitazione all'insegnamento di materie nelle scuole medie, quali il canto, la dattilografia e la stenografia, ecc., con grave danno per le persone interessate che, per tale contrattempo, si vedono negare l'inserimento nelle graduatorie di concorso presso i singoli provveditorati agli studi. Nel caso tali cause non siano facilmente eliminabili, l'interrogante chiede se il ministro non ritiene possibile ricorrere a qualche forma che consenta di portare subito a conoscenza dei provveditorati i nominativi di coloro che gli esami hanno superato, con i relativi punteggi.

Ciò al fine di consentire agli interessati di partecipare ai concorsi e, in caso di superamento degli stessi, alla assegnazione degli incarichi, sia pure in via non completamente definitiva, come, mi si informa, è già stato fatto per i candidati di anni precedenti, ma sempre con eccessivo ritardo e danni gravissimi. (15539).

RISPOSTA. — La nomina da parte dei provveditorati agli studi degli insegnanti incari-

cati nelle scuole secondarie avviene attraverso un vero e proprio concorso per titoli; ne segue quindi che le domande e i documenti devono pervenire entro il termine previsto dai bandi (nella specie entro il 25 maggio 1956).

Conseguentemente non è possibile disporre affinché siano valutati i titoli di abilitazione non posseduti a quella data.

Per quanto in particolare riguarda i concorsi a cattedre banditi nel 1953, nessuna delle relative graduatorie era stata approvata alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande di incarico.

D'altro canto, l'accoglimento della proposta formulata dall'onorevole interrogante determinerebbe uno sconvolgimento delle graduatorie già formate, a discapito della regolarità e della necessaria tempestività delle nomine.

Si ritiene, tuttavia, opportuno far presente che, ai sensi del penultimo comma dell'articolo 26 dell'ordinanza ministeriale del 7 aprile 1955, il laureato nominato dal capo di istituto deve essere sostituito quando il posto sia chiesto — entro il 31 dicembre — dall'abilitato, anche se quest'ultimo non risulti compreso nelle graduatorie degli abilitati.

In tal caso, pertanto, coloro che abbiano conseguito l'abilitazione posteriormente al 25 maggio 1955, potranno chiedere, esibendo il titolo, di essere nominati dai capi d'istituto in luogo degli insegnanti non abilitati.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno assegnare ai carpentieri di Fano (Pesaro), riuniti in associazione che offrono ogni garanzia di capacità e di serietà, alcune costruzioni di barche in legno ammesse ai benefici della legge 26 giugno 1955, n. 549. (15604).

RISPOSTA. — In sede di applicazione della legge 28 giugno 1955, n. 549, il Ministero della marina mercantile terrà presenti le aspirazioni di lavoro dei carpentieri di Fano, unitamente alle analoghe richieste degli altri cantieri navali nazionali.

Tali richieste, ad ogni modo, dovranno essere suffragate dalle designazioni preferenziali degli armatori, ai sensi del VI comma dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1949, n. 75.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di concedere uno stanziamento

straordinario per il prolungamento del cantiere di lavoro già destinato al completamento dello stadio comunale di Urbino (Pesaro). (15687).

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per quanto concerne l'istituzione del cantiere sollecitato si fa, tuttavia, presente che nessuna richiesta risulta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLASANTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza delle indebite pressioni esercitate dal direttore della manifattura tabacchi di via Galileo Ferraris in Napoli, per far trionfare la lista della C.G.I.L. nelle ultime elezioni della commissione interna di quello stabilimento. (15640).

RISPOSTA. — Secondo quanto risulta a questo Ministero, l'unico inconveniente che si è verificato in occasione delle recenti elezioni della commissione interna della manifattura tabacchi Galileo Ferraris di Napoli — elezioni con le quali sono stati attribuiti tre seggi alla lista della C.I.S.L., tre a quella della C.G.I.L. e uno a quella della C.I.S.N.A.L. — è quello relativo ad alcune scritte che sono state apposte, da appartenenti alla C.G.I.L. rimasti sconosciuti, sui muri esterni dell'opificio.

Nessun altro abuso risulta commesso in tale occasione. Ad ogni modo si è provveduto a chiedere più precisi elementi, sui quali si fa riserva di ulteriori comunicazioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda di accogliere la fervida preghiera rivolta dalla popolazione che vive nella borgata Torre di Frosolone (Campobasso), alla Cassa di voler costruire un fontanino. (14720).

RISPOSTA. — Dall'apposita pubblicazione dell'Istituto centrale di statistica sul censimento del 1951, non si rileva l'esistenza di alcun centro o nucleo denominato Torre nel territorio del comune di Frosolone.

È da presumere, quindi, che trattasi di zona rurale compresa sotto la dizione di « Case sparse » al cui approvvigionamento idrico non può provvedere la Cassa per il Mezzogiorno.

Infatti, come è già stato fatto presente all'onorevole interrogante in altre analoghe circostanze, ai sensi dell'articolo 5 della legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646, la Cassa, in materia di acquedotti, può provvedere alla costruzione delle opere principali di raccolta e di adduzione, ivi compresi i serbatoi, ed escluso comunque quanto attiene alle opere di distribuzione.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire con congrui aiuti in favore di Antenucci Felice di Domenicantonio, da Poggio Sannita (Campobasso), la cui moglie ha di recente dato alla luce tre figli che ora sono anche malati, sì che egli, poverissimo, di recente operato di ulcera gastrica, vive in uno stato di incredibile angoscia, anche perché carico di debiti, e chiede a tutti aiuti, presentandosi in pubblico con i tre figli stretti fra le braccia in modo da destare la più viva commozione. (15036).

RISPOSTA. — La prefettura di Campobasso è stata interessata da questo Ministero perché provveda alla sollecita erogazione di un sussidio di lire 10 mila, a favore del signor Felice Antenucci, ed alla segnalazione del medesimo all'E.C.A. di Poggio Sannita per l'ammissione ai benefici dell'assistenza continuativa.

Si aggiunge che in precedenza la prefettura aveva concesso al predetto bisognoso un sussidio straordinario di lire 2500.

Il Ministro: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le determinazioni della Cassa depositi e prestiti relativamente alla domanda del

comune di Torella del Sannio (Campobasso), di mutuo della somma di lire 21 milioni, ammontare della spesa prevista per la costruzione ivi dell'edificio scolastico, inclusa nel programma dei lavori ammessi ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645. (15068).

RISPOSTA. — La domanda di cui sopra è cenno, di data recente e preceduta da molte altre richieste, verrà presa in considerazione quanto prima.

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non crede opportuno, in vista delle ripercussioni provocate dall'entrata in vigore della legge 10 marzo 1955, n. 103, e della determinazione delle modalità di applicazione effettuata dal Ministero delle finanze con circolare del 23 aprile 1955, n. 100, con altra circolare di puntualizzare, in termini concreti, le eccezionali deroghe in base alle quali le direzioni superiori delle dogane di confine possano automaticamente consentire l'accertamento dei pesi netti, che potrebbe effettuarsi con l'esame dettagliato delle distinte peso delle partite in esportazione, con la pesatura totale o parziale a scandaglio dei pesi lordi dei colli, con il raffronto delle distinte di peso, con l'accertamento delle tare anche a scandaglio e con la determinazione del peso netto, sottraendosi la tara dal peso lordo. (15110).

RISPOSTA. — Il rimborso del dazio e degli altri diritti doganali, di cui furono gravati i materiali siderurgici impiegati nella fabbricazione dei prodotti dell'industria meccanica destinati all'esportazione viene commisurato, giusta il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1955, n. 367, emanato in virtù della delega contenuta nell'articolo 2 della legge 10 marzo 1955, n. 103, al peso dei prodotti esportati con aliquote, però, variabili in relazione al diverso pregio commerciale, e quindi al diverso costo, dei prodotti stessi.

In relazione a siffatta diversa misura unitaria del rimborso l'amministrazione finanziaria non ha potuto non preoccuparsi, nell'impartire ai dipendenti uffici le istruzioni per la pratica attuazione del beneficio, di adottare quelle cautele che, senza riuscire più onerose per gli interessati, assicurassero una efficace tutela degli interessi erariali.

Di qui la disposizione impartita con la circolare del 23 aprile 1955, n. 100, richiamata dall'onorevole interrogante, secondo la quale le operazioni di esportazione dei prodotti in questione devono, di regola, essere effettuate

a cura delle dogane nella cui giurisdizione si trovano gli stabilimenti di produzione.

Come è stato chiarito nella stessa circolare, una tale prescrizione è stata suggerita dalla necessità di provvedere, per le singole operazioni, ad un esatto accertamento del peso netto dei prodotti da esportare e della rispettiva classificazione doganale; quanto mai influente ai fini della determinazione della misura unitaria del rimborso da concedere.

Ora, se si tiene presente il notevole numero di prodotti ammessi al rimborso, molti dei quali sono di volume e peso unitario alquanto modesti, talché nella spedizione vengono spesso promiscuamente accumulati in uno stesso imballaggio, e se si considera la mole di lavoro da cui le dogane di confine, tanto di terra, quanto di mare, sono oberate, apparirà chiaro come, assai disagevolmente e comunque con ritardi pregiudizievole non soltanto alle operazioni del genere ma a tutto il movimento delle merci del valico o del porto, le dogane stesse avrebbero potuto sopperire alla nuova incidenza.

Si è perciò ritenuto che, con molta maggiore speditezza e soprattutto con più comodità per le stesse ditte produttrici, le operazioni in parola si sarebbero potute effettuare ad opera delle dogane nella cui giurisdizione si trovano gli stabilimenti.

E ciò anche perché siffatte dogane, essendo a conoscenza dei processi produttivi degli stabilimenti medesimi e avendo con essi contatti pure per le molte altre operazioni doganali che devono compiere, sono meglio in grado di conoscere la composizione dei prodotti esportati e quindi di curare la osservanza delle altre disposizioni concernenti il rimborso, quali la detrazione — prevista dall'articolo 3 della richiamata legge 1 marzo 1955, n. 103 — dall'ammontare dei diritti da restituire, dell'importo del dazio e degli altri diritti doganali afferenti i materiali esteri in temporanea importazione, frequentemente incorporati nei prodotti di che trattasi, e la esclusione di ogni altra restituzione in materia di diritti doganali o di abbuono dei diritti all'esportazione, imposta dall'articolo 5 della stessa legge.

Alla stregua di queste considerazioni e tenuto conto che nei primi mesi di applicazione della disposizione non solo non si sono lamentati inconvenienti degni di rilievo, ma gli stessi produttori hanno manifestato una generale soddisfazione per l'andamento e l'economicità del servizio, questo Ministero non ravvisa la opportunità di stabilire, in linea di massima e con una nuova circolare, delle deroghe al criterio sopra illustrato.

La eccezionale facoltà accordata ai direttori superiori delle dogane di confine con la cennata circolare n. 100, di consentire, cioè su motivata domanda degli interessati, l'operazione di esportazione presso i rispettivi uffici, è chiaramente subordinata alla condizione che si tratti di colli per i quali « sia possibile ed agevole l'accertamento diretto del peso », e non comporta, pertanto, alcuna limitazione nella verifica della merce.

Si tratta, in sostanza, di una facoltà volta a permettere che le dogane di confine possano dar corso a quelle piccole esportazioni di prodotti dell'industria meccanica, ammessi al rimborso, di natura omogenea, spediti in colli di modeste proporzioni e che, senza difficoltà di rilievo, possono perciò essere aperti e verificati anche presso tali dogane.

Assai diverse sarebbero, invece, le deroghe cui accenna l'onorevole interrogante, in quanto, ad evitare gli inconvenienti che lo scarico, l'apertura, la pesatura diretta e il ricondizionamento dei colli provocherebbe presso le dogane di uscita, esse dovrebbero comportare la legittimazione di accorgimenti che, come la determinazione indiretta del peso netto — da effettuare attraverso l'esame delle distinte peso delle partite in esportazione, la pesatura totale o parziale del lordo dei colli, l'accertamento delle tare a scandaglio, ecc. — eluderebbero l'obbligo della visita e della pesatura diretta delle singole spedizioni, in aperto contrasto con le disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la verifica delle merci ed in particolare di quelle ammesse alla restituzione dei diritti, con la conseguenza di porre l'amministrazione nella condizione di essere tenuta responsabile, dagli organi di controllo, di una palese violazione di legge.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potranno essere ripresi i lavori relativi alla costruzione delle opere che dovranno portare l'acqua a San Pietro in Valle, frazione di Frosolone (Campobasso). (45315).

RISPOSTA. — I lavori per l'approvvigionamento idrico di San Pietro in Valle sono già in stato di avanzata esecuzione e si presume che la relativa ultimazione possa avvenire, salvo imprevisti, ancor prima della fine del corrente anno 1955.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1955

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sono state completate le misure metodiche di portata delle sorgenti della zona nella quale sorge il comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), che si pensava sarebbero state completate entro il dicembre 1954, e se ne è stata determinata la soluzione più conveniente per l'alimentazione idrica di detto comune. (15316).

RISPOSTA. — A seguito di più accurate indagini circa lo stato di alimentazione idrica del comune di Sant'Angelo del Pesco e di alcuni altri ad esso vicini, è risultato opportuno e tecnicamente razionale provvedere ad uno studio di carattere più generale, che tenga conto della normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della zona, anche con ricorso ad una più equa redistribuzione di portata delle acque disponibili.

Detto studio è già in avanzato stato di elaborazione e si presume che, salvo imprevisti, possa essere ultimato entro il primo semestre del prossimo anno.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando saranno ripresi i lavori, da due anni rimasti sospesi, di costruzione del tronco per Casalcipriano, Roccaspromonte (Campobasso) ed altri centri, dell'acquedotto molisano di sinistra. (15317).

RISPOSTA. — A quanto ha riferito la Cassa per il Mezzogiorno, i lavori per la costruzione del tronco di condotta a servizio di Casalcipriano e Roccaspromonte sono stati ripresi fin dal 15 giugno 1955 e sono ora in avanzata esecuzione. Salvo imprevisti, potranno essere ultimati entro il corrente anno.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le determinazioni della Cassa in merito alla aspirazione del comune di Busso (Campobasso) di essere incluso, mediante la costruzione di un serbatoio nella parte alta dell'abitato, nel progetto relativo all'approvvigionamento idrico dei comuni di Baranello e Vinchiaturò che, a quanto si dice, utilizzeranno le acque della sorgente Santa Maria, che trovasi nel detto comune di Busso. (15318).

RISPOSTA. — Da parte della Cassa per il Mezzogiorno sono in corso studi di accertamento per la determinazione dello stato attuale dell'alimentazione idrica del comune di Busso.

Soltanto dopo che saranno ultimati detti studi, sarà possibile adottare una decisione circa l'aspirazione del comune di Busso.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno trattenere in servizio, almeno sino al 1° ottobre 1956, in attesa dell'attuazione della riforma burocratica, i direttori didattici e gli ispettori scolastici che, nati prima del 1° ottobre 1890, abbiano raggiunto i 40 anni di servizio utile per la pensione, e dovrebbero essere collocati a riposo col 1° ottobre 1955. (15453).

RISPOSTA. — Si informa di aver disposto che gli ispettori scolastici e i direttori didattici nati dal 1° ottobre 1888 al 30 settembre 1890, e che avrebbero dovuto essere collocati a riposo col 1° ottobre 1955, siano trattenuti in servizio fino al 30 settembre 1956.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua determinazione in merito alla domanda degli insegnanti elementari, diretta ad ottenere un aumento dei posti riservati all'elemento maschile nei concorsi magistrali di cui alla ordinanza del 24 marzo 1955, n. 1500/22. (15454).

RISPOSTA. — Si premette che a questo Ministero non è pervenuta alcuna domanda da parte di insegnanti elementari intesa ad ottenere un aumento dei posti riservati all'elemento maschile nei concorsi magistrali indetti ai sensi dell'ordinanza ministeriale del 24 marzo 1955, n. 1500/22.

In merito alla questione prospettata, si osserva che con legge 27 novembre 1954, numero 1170, furono istituiti i ruoli provinciali degli insegnanti elementari in soprannumero.

In conformità al secondo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 1170, tali ruoli sono costituiti, presso ciascun provveditorato, di un numero di posti pari al decimo dei posti del ruolo normale.

Con ordinanza ministeriale del 24 marzo 1955, n. 1500/22, i posti del ruolo in soprannumero furono distinti in maschili, femminili e misti in relazione alla corrispondente distinzione del ruolo normale e in considerazione

della finalità che il legislatore ha inteso perseguire con l'istituzione del nuovo ruolo.

Pertanto, presso ciascun provveditorato, i posti maschili del ruolo in soprannumero sono pari al decimo dei posti maschili del ruolo normale.

Detti posti sono riservati soltanto ai maestri, mentre quelli femminili sono riservati soltanto alle maestre; ai posti misti possono accedere sia i maestri che le maestre.

I posti del ruolo in soprannumero sono stati messi a concorso presso ciascun provveditorato agli studi, con le modalità indicate nell'articolo 7 della legge n. 1170.

Non è quindi possibile aumentare i posti riservati all'elemento maschile, in quanto, come si è detto, tali posti sono stati determinati in conformità alle disposizioni legislative e in relazione alla situazione organica delle scuole elementari.

Si osserva, infine, che ogni altra riserva di posti a favore degli insegnanti di sesso maschile sarebbe contraria al precetto contenuto nell'articolo 51 della Costituzione.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Otricoli (Terni) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre sarebbe di sollievo ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la esecuzione degli importanti scavi di Otriculum. (15617).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di comunicare che, non essendo stata inclusa, nel piano redatto a cura dei competenti organi provinciali, alcuna proposta ai fini dell'apertura di un cantiere di lavoro in Otricoli, non sussiste, per il momento, la possibilità di disporre per l'auto-riizzazione sollecitata.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda del comune di Formello (Roma), riguardante la costruzione in esso di un pubblico acquedotto, assolutamente indifferibile, data l'assoluta mancanza d'acqua nel comune stesso ed il conseguente diffondersi di malattie epidemiche. (15670).

RISPOSTA. — La legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno 10 agosto 1950, n. 646, e le successive modificazioni non prevedono alcun intervento di detto ente nella provincia di Roma, salvo che nei comuni ricadenti nel

comrensorio di bonifica di Latina. Pertanto la costruzione dell'acquedotto di Formello non può essere effettuata a cura della Cassa medesima.

Né vi è possibilità di realizzare l'opera di che trattasi con finanziamenti in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, riguardante le aree depresse dell'Italia settentrionale e centrale, poiché i fondi destinati alle opere del genere sono tutti impegnati in base ai programmi approvati.

Il comune interessato potrà avvalersi dei benefici previsti — per la costruzione di acquedotti — dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, facendone domanda al Ministero dei lavori pubblici.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla statizzazione del liceo del comune di Cento (Ferrara) che molto bene rappresenta nella terra d'Emilia una tradizione di civiltà e di progresso, tanto attesa dagli abitanti di quella terra, che, pensosi al prestigio di essa, non riescono a spiegarsi come mai non si sia dato ancora un riconoscimento ai suoi meriti nel campo degli studi e della cultura. (15721).

RISPOSTA. — La pratica relativa alla richiesta da parte del comune di Cento di un liceo è completa, essendo stata documentata a norma di legge.

Il Ministero, tuttavia, come ho avuto occasione di riferire alla Camera dei deputati in sede di discussione del bilancio, non ha potuto quest'anno procedere alla apertura di nuove scuole, data la mancata assegnazione dei nuovi fondi all'uopo necessari.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

CREMASCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni per le quali il sindaco del comune di Pievepelago (Modena), abbia potuto revocare alla signora Landi Giovanna, residente a Tagliole la licenza per il posteggio che trovasi ubicato sulla strada Tagliole-Lago Santo che la predetta aveva con il sacrificio del proprio lavoro, anni or sono, costruito; e per conoscere altresì i motivi per i quali la licenza summenzionata sia stata poi nel giugno 1955, assegnata al signor Tognarini Americo quale genero dell'assessore comunale Bettini Giovanni ed al signor Serafini Giacomo, noto proprietario di terreni, e non alla signora Landi Giovanna, benché, sia noto che oltre ad essere

stata la costruttrice della pista in questione, vive anche in condizioni economiche di assoluto bisogno.

Ed infine qualora quanto sopra denunciato emerga essere corrispondente a verità, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intende adottare nei confronti del sindaco di Pievepelago, per avere egli pregiudicato un diritto morale e umano, che la signora Landi aveva acquisito e per avere altresì lo stesso sindaco operato con un manifesto spirito di parte posto sul terreno di un atto che lascia supporre il fermo proposito di avere agito sulla base di una discriminazione politica. (15039).

RISPOSTA. — Non risulta corrispondente al vero la circostanza che la signora Landi Giovanna abbia ottenuto anni or sono dal sindaco del comune di Pievepelago una autorizzazione per il posteggio ubicato in località Tagliole-Lago Santo, e che tale autorizzazione le sia stata successivamente revocata.

L'autorizzazione per il posteggio in questione — sorto da qualche anno per l'aumentato movimento di veicoli determinatosi in relazione alla costruzione, tuttora in corso, della nuova strada che da Tagliole porta a Lago anzidetto — venne rilasciata per l'anno 1953 al marito della predetta Landi, signor Cassai Primo, che aveva fatto richiesta.

Per l'anno 1954, l'autorizzazione suaccennata venne richiesta, oltreché dal Cassai, anche da altro aspirante, e il sindaco accolse la richiesta di entrambi, disponendo, per altro che l'autorizzazione fosse da essi utilizzata a settimane alterne.

Per l'anno 1955, il numero degli aspiranti ad ottenere detta autorizzazione si è moltiplicato, raggiungendo il numero di sette, e tra essi figurava, in luogo del Cassai, la di lui moglie Landi Giovanna.

Di fronte alla molteplicità delle richieste, il sindaco ha ritenuto opportuno adottare il criterio della rotazione, e perciò, invece di rinnovare l'autorizzazione a coloro che di essa avevano già beneficiato, ha concesso l'autorizzazione a due aspiranti nuovi: Tognarini Amerigo e Serafini Giacomo.

A prescindere dalla considerazione che, per il suaccennato criterio di rotazione, non sarebbe stato equo concedere l'autorizzazione alla Landi, il cui marito aveva beneficiato dell'autorizzazione medesima per due anni consecutivi, i due nuovi aspiranti soprannominati risultavano trovarsi, ambedue, in condizioni di maggiore bisogno rispetto alla Landi medesima.

Infatti, il primo di essi, Tognarini Amerigo, iscritto all'anagrafe comunale con la qualifica di guardiano di greggi, è nullatenente, ed è esente dall'imposta di famiglia. La circostanza che egli sia genero di un assessore comunale è risultata, nella specie, del tutto ininfluyente.

Il secondo, Serafini Giacomo, che l'onorevole interrogante qualifica come « noto proprietario di terreni » risulta essere proprietario di un insignificante appezzamento di terreno che data l'altimetria della zona (oltre i 1000 metri) è da considerarsi assolutamente insufficiente ai più elementari bisogni di vita; non possiede alcun capo di bestiame ed è iscritto nei ruoli dell'imposta di famiglia per un imponibile di lire 10 mila annue.

Il marito della Landi, Cassai Primo, è iscritto, invece, nei ruoli anzidetti per l'imponibile di lire 20 mila annue.

Il Ministro: TAMBRONI.

DE FALCO E SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere:

1°) se gli uffici del soppresso Ministero dell'Africa italiana hanno, o meno, personalità giuridica e chi, degli stessi, è attualmente il legale rappresentante;

2°) i motivi per cui i rappresentanti di cui sopra sono soliti non recarsi a rendere dichiarazioni di terzo debitore avanti la magistratura, ponendo lo Stato nella necessità di sopportare notevoli danni per tali mancate comparizioni. A questo scopo si cita la causa in corso del signor Marino Cerrato contro Esposito, per la quale il ministro dell'Africa italiana era convenuto avanti la pretura di Roma a rendere dichiarazioni di terzo debitore, per l'udienza del giorno 13 luglio 1955, cui i rappresentanti in questione non hanno ritenuto opportuno comparire. (14532).

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione indicata in oggetto, si risponde anche per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

1°) Per effetto dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1954, n. 1414, i servizi del cessato ufficio per gli affari del soppresso Ministero dell'Africa italiana, che non siano di competenza specifica delle varie amministrazioni dello Stato, sono stati trasferiti a questo Ministero, il quale in particolare è tenuto a provvedere a tutte le incombenze previste dalle vigenti norme nelle controversie sia in sede di giurisdizione ordinaria che amministrativa nelle quali sia parte il soppresso Ministero della Africa italiana o il predetto ufficio.

2°) L'affermazione che i legali rappresentanti del soppresso Ministero dell'Africa italiana e del cessato ufficio per gli affari del soppresso Ministero dell'Africa italiana o dei servizi stralcio Africa del Ministero del tesoro non si rechino abitualmente a rendere dichiarazioni di terzo debitore avanti la magistratura, non risulta corrispondente alla realtà, ed è contraria alla costante prassi dei suddetti uffici.

3°) In particolare nel caso Cerrato-Esposito sarebbe stato opportuno che fossero state specificate le complete generalità del signor Esposito, dato il gran numero di persone aventi tale cognome.

Comunque accurate indagini hanno consentito di rinvenire una citazione effettuata all'ufficio degli affari del soppresso Ministero dell'Africa italiana a comparire avanti al pretore di Roma nella udienza del 13 luglio 1955, per rendere dichiarazione di terzo, nella vertenza Cerrato Marino-Esposito Gaetano fu Tommaso.

Poiché tale nominativo non corrisponde a nessuno dei numerosissimi Esposito dipendenti dall'amministrazione coloniale, il suddetto ufficio per gli affari del soppresso Ministero dell'Africa italiana non è stato in grado di accertare la esatta identità dell'interessato né di contestare se esso vantasse dei crediti verso l'amministrazione.

Si fa comunque presente, ad ogni buon fine, che l'unico nominativo che potrebbe corrispondere allo Esposito, di cui alla interrogazione dell'onorevole interrogante, è quello di Esposito Gaetano fu Vincenzo, impiegato straordinario a tempo indeterminato, collocato a riposo per volontarie dimissioni dal 16 agosto 1954, il quale ha avuto liquidato dal marzo 1955, ogni competenza dovutagli dall'amministrazione coloniale, tranne la somma di lire 112.959, dovutagli per assegni civili coloniali relativi al periodo trascorso in Africa dal 15 maggio 1937 al 31 dicembre 1947, sulla quale esiste però un credito dell'amministrazione di lire 160.941.

In tal senso, fin dal 12 agosto 1955, è stata interessata l'Avvocatura generale dello Stato perché provveda, nella sua competenza, a quanto occorra, in dipendenza dell'atto di citazione di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MOTT.

DANIELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — considerato che:

a) la strada Racale-Alliste-Felline (Lecce), recentemente provincializzata, trovasi in stato

di quasi assoluta impraticabilità, tanto che vi si è dovuto sospendere il traffico delle corriere in servizio regolare di linee e che il vescovo di Nardò ha dovuto recentemente rinviare la sua visita, per la rottura delle balestre della sua macchina mentre vi transitava;

b) l'amministrazione provinciale di Lecce ha deliberato di effettuare il rifacimento della strada suddetta mediante la gestione di un cantiere di lavoro, il quale per altro non è stato compreso tra quelli trasmessi con parere favorevole al Ministero dall'apposita commissione, a causa della mancata disponibilità di giornate di lavoro;

c) i territori di Alliste e di Felline sono compresi tra quelli ritenuti dagli organi tecnici competenti « gravemente danneggiati » dalla nefasta brinata verificatasi nel Salento nella decorsa primavera — se non ritenga indispensabile ed urgente procedere ad una assegnazione straordinaria ed extra-contingente del numero di giornate necessarie per l'immediata effettuazione di un cantiere di lavoro per il rifacimento della strada Racale-Alliste-Felline, che, oltre ad avviare al pericolo che gli abitanti di quei paesi rimangano del tutto isolati nel prossimo inverno, serva anche ad alleviare le gravi condizioni economiche e sociali che si sono venute a determinare nella zona a causa della perdita quasi totale dei prodotti agricoli dell'annata. (15292).

RISPOSTA. — Non ricorre la possibilità di autorizzare l'apertura del cantiere di lavoro di cui alla interrogazione, in quanto esso non è stato incluso nell'apposito piano redatto a cura dei competenti organi della provincia di Lecce.

Questo Ministero, infatti, non può prescindere nell'accordare le autorizzazioni all'apertura dei cantieri, dalle proposte avanzate in materia dalle autorità locali (prefettura e ufficio provinciale del lavoro), che dispongono dei più sicuri elementi di valutazione e di giudizio, in ordine alla priorità delle opere da compiere, in relazione soprattutto alla esigenza della mano d'opera da occupare.

Al momento presente, d'altra parte, le disponibilità del fondo per l'addestramento professionale — particolarmente limitate nel corrente esercizio — non consentono il finanziamento di cantieri fuori piano. Se la situazione delle disponibilità anzidette dovesse, come è auspicabile, migliorare, non si mancherà di tenere particolare conto della segnalazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

DANIELE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene opportuno di-

sporre un'accurata inchiesta allo scopo di accertare se le leggi vigenti vengono applicate con la giusta salvaguardia dei diritti dei contribuenti, nei numerosi comuni della provincia di Taranto nei quali l'esazione delle imposte di consumo viene affidata ad una stessa, importante ditta appaltatrice locale, i cui interessi sembrano stare a cuore ad alcune amministrazioni comunali più di quelli dei cittadini. Ciò si è reso evidente, ad esempio, nel comune di Castellaneta (Taranto), dove una sovraddizionale illegalmente applicata è stata abolita, malgrado le continue proteste delle categorie interessate, soltanto in seguito al diretto ed insistente intervento del Ministero, ripetutamente sollecitato dall'interrogante. (15379).

RISPOSTA. — Non è possibile disporre l'inchiesta invocata, non essendo stati precisati né i comuni nei quali si verificherebbero gli inconvenienti lamentati nella esazione delle imposte di consumo, né la natura degli inconvenienti stessi.

Si assicura che qualora l'onorevole interrogante sia in grado di fornire ulteriori precise notizie, il Ministero non mancherà, come già fatto per il comune di Castellaneta, di disporre per un pronto ed efficace intervento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale non sono state consegnate ai singoli assegnatari le case di abitazione costruite dalla gestione I.N.A.-Casa in Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) da tempo ultimate e la cui graduatoria degli aventi diritto è stata di già pubblicata.

La superiore interrogazione ha carattere di urgenza essendo molte famiglie di assegnatari assolutamente prive di alloggio. (14613).

RISPOSTA. — A seguito dell'adempimento delle prescritte operazioni di sorteggio degli alloggi I.N.A.-Casa tra i concorrenti che hanno riportato pari classe e punteggio in graduatoria, gli alloggi medesimi saranno consegnati il 9 corrente mese agli assegnatari a cura dell'ente amministratore (Istituto autonomo case popolari di Messina).

Il Ministro: VIGORELLI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se da parte di tutte le autorità amministrative interessate si sia soprasseduto ad operare le trattenute sullo stipendio del mese di maggio

agli insegnanti di ogni ordine e grado, per i primi 6 giorni di sciopero.

Tanto in conformità a circolare ministeriale in attesa dei decreti.

E qualora risultasse che per alcuni insegnanti le trattenute vennero operate, l'interrogante chiede che si disponga la restituzione « in attesa dei decreti e a definizione della vertenza ». (15155).

RISPOSTA. — Con telegramma circolare del 21 giugno 1955 il Ministero della pubblica istruzione, data la impossibilità di emettere sollecitamente i decreti necessari per effettuare le trattenute al personale delle scuole secondarie che avevano partecipato allo sciopero, ha disposto che i capi d'istituto soprassedessero ad operare le trattenute medesime.

Non risulta che vi siano stati capi d'istituto che non abbiano ottemperato a tali disposizioni.

Ove l'onorevole interrogante sia a conoscenza di particolari casi di inosservanza delle istruzioni diramate col citato telegramma circolare, è vivamente pregato di segnalarli al Ministero per i provvedimenti conseguenziali.

*Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI PAOLO.*

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Al fine di conoscere se sia esatto che, in ritenuta ipotesi di responsabilità obiettiva, si sia proceduto, in Firenze, penalmente contro il direttore di un elenco telefonico in conseguenza di ingannevole segnalazione fattagli di dati anagrafici di abbonato; e ciò perché il « caso » — sul quale, come tale, è dovere non formulare giudizio — illumina una abnorme disciplina giuridica in materia di stampa, che esige pronta revisione. (15060).

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornitemi dagli uffici competenti, nel febbraio ultimo scorso un utente, avendo riscontrato nel nuovo elenco telefonico di quella città, sotto il numero a lui intestato, l'aggiunta della parola « Becco », presentò querela per diffamazione a carico del direttore della pubblicazione *Elenchi telefonici* e di chiunque fosse risultato autore della lettera inviata alla « Teti » a firma apocrifia, con la quale era stata richiesta la variazione suindicata.

Contemporaneamente lo stesso utente ricevette una lettera anonima di contenuto offensivo e presentò una seconda querela per ingiuria contro l'ignoto autore della seconda lettera.

A seguito di perizia calligrafica, effettuata dal direttore della scuola di polizia scientifica di Roma, si accertò che le due lettere erano state scritte da una stessa persona bene identificata e nei confronti di questa fu quindi iniziato procedimento penale per i reati di falso in scrittura privata, diffamazione a mezzo stampa e ingiuria. Al direttore degli *Elenchi telefonici* fu contestato invece il reato di diffamazione a mezzo stampa, ai sensi dell'articolo 57 del codice penale.

E, evidentemente, compito del magistrato stabilire nel caso concreto se e in quale delle due ipotesi previste dal citato articolo rientra il fatto addebitato al direttore degli *Elenchi telefonici*.

Il delicato problema generale della responsabilità penale del direttore dei periodici e delle pubblicazioni non periodiche, sarà, invece, esaminato in sede di revisione delle norme sulla stampa.

Il Ministro: MORO.

DEL FANTE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente accogliere le istanze presentate dai competenti uffici della Cassa del Mezzogiorno, riflettenti la realizzazione del progetto relativo alla costruzione del tronco stradale Castel del Monte-Villa Santa Lucia degli Abruzzi-bivio Forca di Penne (L'Aquila).

Il progetto stesso trovasi all'esame del servizio tecnico della Cassa e la costruzione interessa in modo particolare lo sviluppo del turismo delle province di Aquila e Pescara. (15442).

RISPOSTA. — I lavori, che formano oggetto della interrogazione cui si risponde, fanno parte della sistemazione della strada statale n. 17 Barisciano-Santo Stefano di Sessanio-Castel del Monte-Villa Santa Lucia degli Abruzzi-bivio Forca di Penne, della lunghezza complessiva di 38 chilometri.

Nel programma delle sistemazioni stradali in provincia di Aquila, tra le riserve, fu inserito il primo tronco della predetta strada, da Barisciano a Castel del Monte, che avrebbe dovuto essere eseguito subordinatamente al verificarsi di economie nell'appalto degli altri lavori. Per altro, a programma pressoché ultimato, non risultano conseguite economie.

Per eseguire la sistemazione di tutta la strada sarebbe necessario un finanziamento di circa 350 milioni che, nella attuale situazione degli stanziamenti, non è assolutamente

disponibile, dato che i fondi destinati alla viabilità sono stati impegnati in base ai programmi approvati.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, per la formazione della graduatoria del concorso alle 240 cattedre nelle scuole medie, bandito con decreto ministeriale 22 maggio 1953, sia stata disposta l'applicazione dell'articolo 1 della legge del 26 febbraio 1955, n. 63, e in caso negativo se non ritiene opportuno di assicurare l'assegnazione di tutte le cattedre messe a concorso provocando l'estensione del citato articolo 1 alla graduatoria di cui trattasi. (15148).

RISPOSTA. — Premesso che le cattedre messe a concorso per le scuole medie con il decreto ministeriale 22 maggio 1953 non sono 240 ma 4.182 di lettere, 952 di matematica e 462 di disegno, si precisa che l'articolo 1 della legge 26 febbraio 1955, n. 63, circa la nomina dei candidati idonei fino alla copertura dei posti messi a concorso è stato applicato, in conformità a quanto ha stabilito la legge ora detta, ai soli concorsi banditi con decreto ministeriale 27 aprile 1951.

Si aggiunge che, di molti concorsi banditi col citato decreto ministeriale 22 maggio 1953 non si sono ancora iniziate le prove orali, onde non è possibile prevedere se, come sarebbe augurabile, tutti i posti saranno ricoperti dai vincitori.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, anche nella sua qualità di alto commissario per l'alimentazione.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia, comparsa anche sulla stampa, che proprio il ministro dell'agricoltura si sarebbe espresso, d'accordo con l'Associazione nazionale commercianti grossisti di uova, contro il mantenimento della timbratura delle uova d'importazione.

Se la notizia corrispondesse a verità, chiede come può essere giustificato tale atteggiamento in relazione alla difesa della produzione nazionale e contemporaneamente a tutela del consumatore.

Domanda inoltre se invece della timbratura delle uova che si cancella facilmente, non si sono messe allo studio forme più sicure di coloritura delle uova stesse. (13641).

RISPOSTA. — Il problema della timbratura delle uova d'importazione è stato già attentamente esaminato e discusso in varie riunioni, tenutesi presso questo Ministero con i rappresentanti delle amministrazioni, degli enti e delle associazioni delle categorie interessate.

Quanto prima verrà indetta una nuova riunione per una messa a punto della questione e per l'esame delle proposte avanzate ai fini di una decisione conclusiva sull'argomento.

Il Ministro: COLOMBO.

DUGONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare a carico di quelle esattorie provinciali delle imposte dirette gestite da enti le quali, in difformità delle tassative disposizioni di legge, non hanno nominato un « collettore ».

L'interrogante chiede inoltre di conoscere — poiché per tali gestioni gli enti hanno l'obbligo di osservare le norme di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 14 marzo 1946 che riguarda precisamente l'iscrizione agli « albi nazionali » e che qui si trascrive:

a) iscrizione degli enti: nei casi di esattorie e di ricevitorie gestite da enti si procede all'iscrizione all'albo dell'ente titolare, con indicazione della persona fisica che ne ha legale rappresentanza e che è autorizzata a compiere tutti gli atti inerenti alle gestioni.

L'iscrizione dovrà essere rinnovata in caso di sostituzione della persona che rappresenta l'ente. La persona fisica indicata nella iscrizione all'albo dell'ente non acquista alcun diritto per la iscrizione all'albo a titolo personale, a meno che non abbia già i requisiti prescritti; e poiché, nelle esattorie o ricevitorie gestite da enti deve essere nominato almeno un collettore iscritto all'albo, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge, che qui si trascrive:

b) iscrizione dei collettori: l'iscrizione all'albo nazionale dei collettori, di cui all'articolo 8 della legge 16 giugno 1939, è obbligatoria per i collettori (rappresentanti) di ricevitorie provinciali in carica *omissis* — se il ministro non intenda disporre per l'istituzione presso il Ministero delle finanze di un « albo » dei collettori in carica dipendenti da enti, onde esercitare i dovuti controlli per la applicazione della legge nonché la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, dell'albo stesso e delle eventuali variazioni che potessero verificarsi nel corso delle gestioni. (15108).

RISPOSTA. — L'obbligo della nomina del collettore, previsto per le esattorie e ricevi-

torie provinciali affidato ad enti dal terzo comma dell'articolo 2 del decreto ministeriale 14 marzo 1946, n. 2718, sussiste quando la persona fisica, chiamata a rappresentare l'ente titolare agli effetti della iscrizione all'albo nazionale degli esattori, sia il rappresentante legale dell'ente stesso e cioè il presidente, il direttore generale, ecc.

È da presumere, infatti, che in tal caso il rappresentante legale dell'ente non possa accudire direttamente e personalmente al servizio.

Nel caso, invece, che la rappresentanza agli effetti dell'albo, sia stata affidata alla persona del direttore *pro-tempore* della sede locale dell'ente o ad altra persona espressamente incaricata, questa può esplicare le funzioni relative senza bisogno dell'opera del collettore, purché provveda direttamente alla firma degli atti e delle quietanze.

Ciò premesso, si deve per altro far presente che dalle verifiche periodiche alle gestioni esattoriali e dalle scritture degli albi nazionali degli esattori e dei collettori risulta che gli enti titolari di esattorie e ricevitorie provinciali si sono sempre attenuti ai suesposti principi. Tuttavia il Ministero non mancherà di intervenire, qualora l'onorevole interrogante fosse a conoscenza di casi concreti di violazione alle norme sopracitate.

Infine non appare né utile, né opportuna la proposta di istituire un apposito albo di collettori dipendenti da enti, in quanto il vigente albo nazionale dei collettori, comprende già tutta la categoria dei collettori indipendentemente dalla circostanza che svolgano le funzioni alle dipendenze di enti o di privati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FALETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Anche in relazione ad una sua precedente interrogazione (alla quale dal precedente ministro è stata data una risposta assolutamente insoddisfacente), per sapere se — in base alle più recenti evoluzioni dello scandaloso matrimonio Jacopetti-Caldaras, rese note dalla stampa e che, d'altronde, non sono che la logica e naturale conseguenza delle anormali condizioni nelle quali quel matrimonio si è celebrato (anormali condizioni, del resto, note a tutti a mezzo della stampa fuorché, a quanto pare, al procuratore della Repubblica e all'ufficiale dello stato civile che hanno dato il consenso a celebrare quel matrimonio) — non ritenga di promuovere una inchiesta intesa ad accertare se non vi siano responsabilità nell'operato dei suddetti magistrati in questo caso disgustoso che, co-

prendo di ridicolo l'istituto matrimoniale, pilastro fondamentale della nostra civiltà, ha profondamente offeso tutti i buoni italiani. (15062).

RISPOSTA. — Nel confermare la risposta data ad analoga interrogazione, si aggiunge che la celebrazione di detto matrimonio ebbe luogo a seguito di dispensa concessa dal procuratore generale presso la Corte di appello di Roma che, avvalendosi della facoltà attribuitagli dall'articolo 107 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, in relazione all'articolo 84 del codice civile, credette di tutelare gli interessi morali o, quanto meno, economici della Caldaras, la quale, nell'assumere la qualità di coniuge, acquistava con ciò stessa il diritto al mantenimento da parte dello Jacopetti.

Vero è che lo Jacopetti, con citazione del 3 agosto 1955, ha promosso giudizio di annullamento del matrimonio da lui contratto con la Caldaras, adducendo a motivi sia il presunto vizio del consenso di entrambi i coniugi, sia l'impotenza *coeundi e generandi* della Caldaras. Ma si ha ben motivo di ritenere che il pubblico ministero, intervenendo obbligatoriamente nel processo a norma dell'articolo 70 del codice di procedura civile, saprà far valere le ragioni di ordine giuridico e morale che militano a favore del mantenimento del vincolo, onde evitare facili frodi alla legge.

Comunque, nella non attendibile ipotesi che lo Jacopetti ottenga l'annullamento del matrimonio per mancanza di consenso sarà compito del magistrato penale risolvere la questione: se, venuta meno la speciale causa di estinzione dei reati, perché inesistente o simulata *ab origine*, non debba riprendere il suo corso l'azione penale a carico dello stesso Jacopetti per ratto a fine di libidine o violenza carnale.

Il Ministro: MORO.

FARALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza il fatto relativo ai particolari della inchiesta sulla cooperativa « Garibaldi » venuti preventivamente in possesso di persone interessate, e se ritiene corretto che le autorità governative locali si siano prodigate nel diffondere la notizia della nomina di un commissario indicando nomi scelti fra i vecchi rottami del fascismo e suggeriti evidentemente dal mondo armatoriale genovese; se ritiene di avere operato con la sua abituale scrupolosità, quando precisa di « aver disposto

la seconda inchiesta in seguito a nuove segnalazioni relative all'aggravarsi di situazioni irregolari determinatesi nell'azione dell'ente », essendogli noto come quelle « segnalazioni » provenissero da fonti al servizio di interessi e gruppi capitalisti che vogliono la eliminazione della « Garibaldi » e lo scioglimento della organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori del mare; se ritiene infine — confermando le sue dichiarazioni — di potere « assicurare — come noi abbiamo la convinzione che farà — le aspirazioni e gli interessi dei lavoratori che nella cooperativa " Garibaldi " vedono, a ben ragione, uno strumento efficace a loro disposizione nella vita economica del paese ».

Al di sopra delle persone che non l'interessano e lo riguardano, l'interrogante chiede al ministro del lavoro di non procedere a decisioni definitive che potrebbero costituire un atto arbitrario e tale da danneggiare seriamente la « Garibaldi » a vantaggio esclusivo di quel mondo opaco armatoriale e industriale che nella « Garibaldi » ravvisa soltanto l'antitesi dei propri egoistici interessi e la forza animatrice dei lavoratori del mare. (15293).

RISPOSTA. — Il periodo di tempo che, in osservanza anche delle varie disposizioni di legge, ha dovuto trascorrere tra il compimento dell'ispezione straordinaria alla cooperativa « Garibaldi », l'emissione del parere da parte del comitato delle cooperative e l'adozione del provvedimento di nomina del commissario, ha indubbiamente favorito il diffondersi di indiscrezioni ed illazioni più o meno legittime sui risultati dell'ispezione e sui pretesi intendimenti del ministro per il lavoro. Non va nemmeno taciuto che dei verbali della ispezione un originale è stato, come per legge, consegnato alla stessa cooperativa ispezionata e che risulta che il presidente di questa, comandante Nino Giulietti, ha ritenuto di comunicarne copia ciclostilata ai componenti del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci; è evidente che notizie a conoscenza di un elevato numero di persone non possono più possedere il pregio dell'assoluta riservatezza. Comunque questo Ministero può assicurare che nessuna indiscrezione è partita dai funzionari che hanno compiuto l'ispezione.

In ordine alle cause che hanno determinato l'ispezione, questo Ministero non può che confermare quanto già comunicato all'onorevole Bettinotti in occasione di una sua recente interrogazione: essere stata, l'ispezione straordinaria, disposta « in seguito a nuove segnalazioni relative all'aggravarsi di situazioni ir-

regolari determinatesi nell'azione dell'ente ». E tali segnalazioni — si aggiunge ora — non provenivano « da fonti al servizio di interessi e gruppi capitalistici », ma da funzionari del Ministero incaricati espressamente di seguire anche l'attività della cooperativa « Garibaldi » per quegli interventi che si fossero resi necessari a tutela della « Garibaldi » stessa e dei lavoratori che ne sono soci.

È opportuno ricordare a questo proposito, che sin nel dicembre 1953 la cooperativa « Garibaldi » era stata oggetto di un'accurata ispezione straordinaria nel corso della quale erano state riscontrate varie irregolarità, che il comandante Giulietti si era impegnato ad eliminare in breve volger di tempo. Più che doveroso e legittimo era quindi l'interessamento del Ministero alla concreta attività della « Garibaldi », in relazione alla promessa regolarizzazione. Il lungo tempo trascorso dalla prima ispezione, durante il quale, malgrado nuove assicurazioni del comandante Giulietti a questo Ministero, le irregolarità predette non sono state sanate e la situazione della cooperativa si è anzi aggravata, dimostrano con quale senso di responsabilità, con quanta cautela e quanto rispetto dell'autonomia dell'ente il Ministero abbia agito, in relazione ai compiti di vigilanza e alle responsabilità che la legge gli affida.

Lungi dal costituire un atto arbitrario e tale da danneggiare seriamente la « Garibaldi » la nomina del commissario straordinario nella persona del comandante Cesare Rosasco, appare perciò come il provvedimento più opportuno, anche per le qualità, le capacità ed il prestigio alla persona, ai fini della tutela degli interessi della società e dei soci cooperatori.

Non si ha nessuna difficoltà ad assicurare, come del resto già ho fatto e come l'onorevole interrogante richiede, che in questa circostanza e nei successivi provvedimenti che si dovessero adottare nei confronti della cooperativa « Garibaldi », ci si renderà interpreti delle aspirazioni e degli interessi dei lavoratori che, nella « Garibaldi », vedono, ben a ragione, uno strumento efficace a loro disposizione nella vita economica del paese.

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per la concessione dell'assegno di previdenza al signor Di Francesco Benedetto fu Cesare da Montenerodomo (Chieti) titolare di pensione di guerra rilasciata con certificato d'iscrizione nu-

mero 829275 e quando la pratica stessa, iniziata da oltre tre anni, potrà essere definita. (14953).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso al comune di Montenerodomo (Chieti) in data 29 settembre 1955 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla estensione della rete elettrica nelle frazioni e nelle contrade di Pollutri (Chieti), iniziata con domanda del suddetto comune, trasmessa alla Cassa per il Mezzogiorno sin dal 26 novembre 1953, tramite il Consorzio di bonifica del Basso Sinello e quando l'opera stessa potrà avere inizio di esecuzione. (14977).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Pollutri, intesa ad ottenere l'estensione della rete elettrica nelle sue frazioni, non è pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno.

Comunque, si informa l'onorevole interrogante che l'elettrificazione di dette frazioni è invece prevista nello schema di massima del distretto di trasformazione integrale del Sinello compilato a suo tempo dal Consorzio di bonifica competente, schema che formerà oggetto di approfondito esame, in occasione della prossima riunione per la definizione del programma dell'attività di bonifica nel comprensorio in cui ricade il comune di Pollutri.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

GAUDIOSO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere rispettivamente se ritengano conforme alla legge il comportamento del prefetto e del questore di Catania i quali, autorizzando nell'occasione di uno sciopero dei lavoratori addetti ai trasporti urbani di Catania l'impiego, da parte della società S.C.A.T., di personale non abilitato alla guida degli automezzi della stessa, hanno dato causa a taluni incidenti e particolarmente a quello più grave dell'investimento di un bimbo di sei anni con probabile amputazione di una gamba.

E particolarmente il ministro dei trasporti per conoscere se ritenga che l'ispettorato della motorizzazione civile possa arrogarsi il potere di consentire l'impiego di mano d'opera rac-

cogliticcia per la guida degli automezzi della S.C.A.T.

E se i ministri interrogati non ravvisano in tali atti un aperto appoggio alla sistematica azione di provocazione attuata dalla direzione della S.C.A.T. nei confronti delle maestranze dipendenti. (15056).

RISPOSTA. — L'11 agosto 1955, per iniziativa del sindacato di categoria aderente alla C.G.I.L., i dipendenti della S.C.A.T., che gestisce i servizi autofilviari di linea di Catania, a seguito di divergenze sorte fra la direzione della predetta società e la commissione interna in merito ad una proposta di provvedimento disciplinare di sospensione per giorni 15 a carico di un agente, decidevano di astenersi improvvisamente dal lavoro, in segno di protesta, dalle ore tredici e per la durata di otto ore consecutive.

La relativa comunicazione del sindacato perveniva alla direzione della S.C.A.T. ed alla prefettura, solo qualche ora prima dell'orario di inizio dello sciopero, per cui non è stato possibile promuovere alcun tentativo di componimento della questione.

La direzione della S.C.A.T., avuta notizia dello sciopero, stabiliva di impiegare anche personale non dipendente dalla società, allo scopo di assicurare, sia pure parzialmente, la continuazione dei servizi autofilviari di linea.

Tale iniziativa veniva suggerita dalla preoccupazione del grave disagio che l'improvvisa e prolungata sospensione dei servizi avrebbe certamente procurato alla popolazione e, in particolare, alle numerose famiglie che si erano recate agli stabilimenti balneari distanti circa due chilometri dal centro abitato, nonché agli abitanti di popolosi rioni periferici.

Tutto il personale provvisorio utilizzato nella predetta occasione era regolarmente in possesso dei prescritti requisiti formali di « abilitazione » come, per altro, preventivamente controllato dall'ispettorato provinciale della motorizzazione.

La questura si limitava a disporre un servizio di vigilanza, a mezzo di guardie di pubblica sicurezza, in relazione alla necessità di tutelare, comunque, la libertà di lavoro e di evitare eventuali incidenti in conseguenza dello stato di agitazione di alcuni esponenti sindacali della categoria.

L'attuazione del servizio di emergenza ad opera della S.C.A.T. veniva accolto dalla popolazione con viva soddisfazione.

Durante lo svolgimento dei succitati servizi autofilviari, malauguratamente un bam-

bino, di sei anni, veniva investito da un autobus di linea, riportando una vasta ferita da scollamento alla gamba sinistra, per cui veniva ricoverato in ospedale.

Il predetto bambino trovasi tuttora in cura e, secondo il relativo referto medico, è ormai certa la conservazione dell'arto.

Sia tale incidente che gli altri che normalmente accadono sono da porsi in relazione alla intensa circolazione stradale di Catania.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

GELMINI, CREMASCHI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non crede opportuno intervenire presso il prefetto di Modena per convincerlo ad abrogare i decreti del tutto illegittimi da lui emanati e con i quali ha nominato commissari straordinari nei comuni di Modena Soliera, Concordia, San Felice su Panaro, Mirandola e Bomporto (Modena) con il compito di sostituirsi illecitamente alle locali amministrazioni democratiche per predisporre, contrariamente alle decisioni adottate dai rispettivi consigli comunali di condurre in economia la gestione delle imposte di consumo, una licitazione privata, imponendo in tal modo una gestione appaltata del servizio.

Gli interroganti non possono non richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che le amministrazioni interessate avevano non solo già disposto ed approvato in tempo utile i regolamenti di gestione in conformità alle disposizioni di legge ma, per ottenere la loro approvazione, avevano pure, successivamente accettato di modificarli secondo le osservazioni e il dettato della giunta provinciale amministrativa, la quale però, anacronisticamente, pur considerandoli del tutto adeguati alle necessità dei servizi, si rifiutava di approvarli e si permetteva di intervenire nel merito della forma di gestione, stabilendo illecitamente di imporre ai comuni la gestione appaltata.

Gli interroganti, nel chiedere al ministro il suo tempestivo intervento per porre fine al sopruso compiuto, che contrasta in modo stridente con le sue recenti impegnative dichiarazioni fatte in occasione della discussione sul bilancio delle finanze, denunciano la manovra ed il modo del tutto illegittimo seguito dal prefetto di Modena in quanto tale e nella sua veste di presidente della giunta provinciale amministrativa, il quale, per giungere al risultato voluto, in opposizione con il disposto costituzionale e con la legge e la dottrina, nelle quali viene considerata e riconosciuta preminente e normale la gestione diretta delle imposte di

consumo, si è permesso di compiere un patente abuso di potere, che dimostra, con tutta evidenza, la sua volontà e la sua intenzione di sostituirsi d'imperio e senza giustificazione alle amministrazioni comunali della provincia di Modena nei compiti più importanti e delicati che la legge conferisce e riserva alla loro esclusiva competenza. (15114).

RISPOSTA. — Si risponde per ragioni di competenza in luogo del Ministero delle finanze.

Gli onorevoli interroganti con la citata interrogazione hanno sollevato con gli stessi termini e le stesse parole la questione che ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 14267, alla quale questo Ministero ha dato risposta con nota del 9 settembre 1955, n. 666/5223/2, il cui contenuto si conferma integralmente.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

GIANQUINTO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria e commercio.* — Per sapere — in relazione all'informazione dell'*Avvisatore Marittimo* del 12 giugno 1955, secondo la quale 62 unità mercantili per complessive 11.918 tonnellate di stazza lorda sono in corso di costruzione in vari cantieri europei per conto della marina sovietica — per quali ragioni i cantieri italiani non abbiano acquisito alcuna di tali commesse; e se intendano adoperarsi — e nell'affermativa in quale modo — perché un'aliquota delle preannunciate nuove numerose commesse navali sovietiche possa essere assegnata ai nostri cantieri a sollievo della crisi che li travaglia. (15314).

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che negli accordi conclusi negli ultimi anni con l'U.R.S.S. — da quello dell'11 dicembre 1948 sul pagamento delle riparazioni all'Unione sovietica al protocollo del 27 ottobre 1953, concernente gli scambi fra i due paesi da detta data al 26 ottobre 1954 — è stata sempre prevista la possibilità per la Russia di ordinare navi di vario tipo ai cantieri italiani. Le commesse effettivamente passate e realizzate sono state però limitate a poche unità di piccolo tonnellaggio, mentre la maggior parte delle trattative iniziate fra gli enti competenti russi ed i cantieri italiani non è arrivata a buon fine perché le parti non sono riuscite a conciliare le opposte richieste, a giudicare la convenienza delle quali solo le parti stesse erano e dovevano essere arbitre.

Per quanto riguarda il periodo più recente, un nuovo protocollo commerciale è stato firmato il 12 agosto 1955, per regolare gli scambi

fra l'Italia e la Russia dal 1° gennaio al 31 dicembre 1955, ma in esso non figurano più le navi che, in sede di trattative, l'Italia si era dichiarata disposta a fornire.

Per quanto riguarda l'asserzione secondo la quale i cantieri italiani sarebbero attualmente travagliati da crisi, si informa l'onorevole interrogante che in base alla legge 17 luglio 1954, n. 522 — contenente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento — i cantieri hanno acquisito, sul mercato nazionale ed internazionale, un congruo numero di commesse navali, tali da consentire per diversi anni la piena produttività dei cantieri stessi ed il conseguente continuativo impiego delle relative maestranze.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.

GIGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Spoto Martino di Giuseppe, da Sant'Angelo Muxaro (Agrigento), che porta il n. 1299394 di posizione. (9036).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al comune di Sant'Angelo Muxaro (Agrigento) in data 25 settembre 1955, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Perzia Leonardo, classe 1923, da Santa Margherita Belice (Agrigento). (10275).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Re Leopoldo fu Egidio, classe 1890, residente a Soragna (Parma), posizione 106386. (10211).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al comune di Soragna (Parma), in data 21 settembre 1955, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GUADALUPI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali il comando generale della guardia di fi-

nanza avrebbe disposto che, a partire da oggi 1° settembre 1955, sia soppressa la brigata guardie di finanza di Presicce (Lecce).

Ritiene l'interrogante che un tale provvedimento, contrario agli interessi dell'amministrazione dello Stato, debba essere immediatamente revocato dalla autorità di Governo e da quella militare, per le seguenti considerazioni:

1°) la soppressione della sede della brigata di finanza di Presicce trova la più decisa, convinta e giusta opposizione di quella amministrazione comunale e della intera cittadinanza, che ha già elevato la sua unanime protesta per i non pochi danni che ne deriverebbero sul piano economico, sociale, morale ed anche militare;

2°) una tale disposizione verrebbe ad urtare contro ogni principio logico di strategia militare e di vigilanza affidata a quel comando di brigata di finanza, in rapporto alla estensione del territorio da controllare, alla attività specifica della tabacchicoltura, ai ceti sociali ad essa interessati ed alla particolare posizione geografica del comune di Presicce, situato al centro di quella zona;

3°) tra l'altro deve tener presente che da molti anni e tutt'ora, la brigata delle guardie di finanza di Presicce è alloggiata in una caserma di proprietà demaniale, resa confortevole, moderna e completa in ogni servizio con le diverse opere e lavori compiuti in questi ultimi anni ed ancora di recente, per una spesa complessiva aggirantesi sui dieci milioni di lire;

4°) ove fosse vera ed esatta la voce che corre in questi giorni fra le popolazioni salentine, una tale soppressione sarebbe stata in gran parte influenzata e determinata, dalla ragione di opportunità di evitare analogo provvedimento della caserma delle guardie di finanza di Ugento (Lecce). Va ricordato per inciso e per spiegarsi « le vere ragioni di tale provvedimento » che in Ugento la caserma della brigata di finanza è alloggiata in locali di proprietà di quel vescovo, per cui il Ministero delle finanze deve pagare mensilmente un discreto canone di affitto.

Quanto sopra dovrebbe consigliare, anche nel caso che il provvedimento di riduzione dei comandi di brigata di guardia di finanza in provincia di Lecce fosse stato deciso per superiori ed accertate esigenze di ordine militare e di riduzione di spesa, i ministri interessati a rivedere la decisione presa dal comando generale delle guardie di finanza, disponendosi il mantenimento in Presicce (Lecce) del comando di finanza. (15117).

RISPOSTA. — Il provvedimento di soppressione della brigata della guardia di finanza di Presicce (Lecce) è stato determinato, nella attuale situazione deficitaria degli organici della guardia di finanza, dalla necessità di procedere ad un riordinamento dei reparti del corpo nelle Puglie per meglio adeguare l'impiego degli effettivi attualmente disponibili alle contingenti esigenze del servizio d'istituto.

Alla brigata anzidetta, dislocata in zona di scarsa importanza economica, era affidato il compito della sorveglianza di circa 20 chilometri di litorale, che mal si presta per le sue caratteristiche ad operazioni di contrabbando, e quello della vigilanza fiscale in 4 piccoli comuni (Presicce, Acquarica del Capo, Mosciano di Leuca e Salve).

Le maggiori possibilità oggi offerte dalla motorizzazione dei reparti del corpo, ormai pressoché ultimata, consentono di demandare gli stessi compiti ai reparti limitrofi che, adeguatamente potenziati in uomini e mezzi, saranno in grado di assicurare un efficiente servizio di vigilanza su tutta la circoscrizione della soppressa brigata.

In particolare si fa presente che:

1°) nessun danno può derivare alla popolazione civile di Presicce dalla soppressione della brigata della guardia di finanza, in quanto non esiste nella circoscrizione alcun opificio o attività economica che richieda la costante presenza in posto della guardia di finanza ed anche perché, normalmente, nessuna necessità ha la popolazione civile di far capo ai reparti del corpo per l'assolvimento dei propri doveri fiscali.

Per quanto concerne la tutela dell'ordine pubblico, inoltre, l'allontanamento del reparto non comporta alcun pregiudizio in quanto a Presicce esiste un comando di stazione dell'arma dei carabinieri;

2°) l'accennato incremento della motorizzazione dei reparti contermini consente, come già detto, di assicurare una completa vigilanza nella circoscrizione già affidata alla brigata di Presicce. Comunque, è da rilevare che le poche industrie di una certa rilevanza esistenti nella zona sono tutte affidate alla esclusiva vigilanza del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Lecce;

3°) la brigata di Presicce era sistemata in un vecchio immobile demaniale (ex convento), distante circa 2 chilometri dal centro del paese. Durante la stagione invernale, con le piogge, la strada che adduce alla caserma diviene assolutamente impraticabile, sicché i

militari, per raggiungerla, dovevano seguire altro percorso di lunghezza doppia.

Tale circostanza, unita all'angustia dei locali — propria della originaria destinazione della costruzione — avevano da tempo indotto il comando della legione di Bari ad intraprendere ricerche per reperire nel paese altro immobile privato meglio rispondente alle esigenze di vita e di funzionamento del reparto.

Per la manutenzione della caserma il Genio civile ha sostenuto dal 1947 ad oggi — ripartita nei vari esercizi — una spesa di lire 2.720.000, e non di 10 milioni come indicato dall'onorevole interrogante. Tale somma è stata impiegata non già per apportare miglioie e modifiche alla struttura dell'immobile, ma solo per assicurare il funzionamento dei servizi indispensabili (erogazione dell'acqua, dell'energia elettrica, dei lastrici solari, ecc.) progressivamente soggetti ad usura per lo stato di notevole vetustà del fabbricato;

4°) l'accasermamento della brigata di Ugento, per il quale viene corrisposto un modesto canone annuo di fitto (lire 41.194), è nel complesso più confacente di quello della soppressa brigata di Presicce.

Oltre ai motivi rappresentati nei punti precedenti, per la soppressione del reparto si è anche tenuto presente che mentre Presicce non è sede di uffici giudiziari o tributari, Ugento è sede di pretura.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali nel decreto ministeriale emanato in data 3 agosto 1955 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 184, a pagina 2925, non è stato incluso il comune di San Pietro Vernotico (Brindisi) per quanto concerne l'erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione alle lavoratrici tabacchine del comune predetto.

Fanno rilevare che a suo tempo l'ufficio provinciale del lavoro non ritenne di convocare l'apposita commissione provinciale, per presentare d'accordo con la stessa le più opportune indicazioni al Ministero competente a decidere.

Ritengono, comunque, che il provvedimento adottato, alla luce di una più approfondita e aggiornata conoscenza delle condizioni esistenti nel ricordato comune di San Pietro Vernotico per le molte lavoratrici della foglia del tabacco ivi residenti, il decreto ministeriale debba essere rivisto e emendato con la urgente inclusione tra i comuni della pro-

vincia di Brindisi beneficiandi del detto provvedimento del sussidio di disoccupazione alle lavoratrici della foglia del tabacco anche quello di San Pietro Vernotico. (15669).

RISPOSTA. — Torna gradito assicurare che le lavoratrici della foglia del tabacco di San Pietro Vernotico (Brindisi) sono state ammesse al godimento del sussidio straordinario di disoccupazione con decreto ministeriale del 16 settembre 1955, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 30 settembre 1955, n. 226.

Il Ministro: VIGORELLI.

INFANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali difficoltà si frappongono tuttora all'approvazione del regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili, che la legge 9 agosto 1954, n. 632, prevedeva dovesse essere approvato entro 6 mesi dalla sua entrata in vigore, e cioè entro il 28 febbraio 1955.

Questo ritardo ha finora impedito la definizione di tutte le pratiche, cosicché l'Opera nazionale ciechi civili corrisponde un acconto di lire 10 mila a quei ciechi che già fruivano dell'assegno alimentare di lire 4 mila e nulla alle decine di migliaia di ciechi che hanno presentato domanda dopo il 31 agosto 1954.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere in qual modo gli organi preposti alla elaborazione ed approvazione del predetto regolamento intendano attuare l'articolo 1 del decreto legislativo 26 settembre 1947, n. 1047, il quale attribuisce all'Unione italiana ciechi « la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali dei privi della vista » e il primo comma dell'articolo 2 che chiama l'unione « a collaborare con le competenti autorità dello Stato nello studio dei problemi della cecità e delle provvidenze a favore dei ciechi ».

Si raccomanda a questo proposito che il regolamento preveda in modo tassativo che negli organi dell'opera sia compresa una rappresentanza della categoria, designata dall'Unione italiana ciechi, specie per quanto riguarda le commissioni di liquidazione dell'assegno vitalizio e le delegazioni regionali dell'Opera nazionale ciechi civili, e ciò in conformità di quanto avviene nel settore dei mutilati ed invalidi di guerra, tra l'Opera nazionale invalidi di guerra e l'assicurazione. (14037).

RISPOSTA. — Le numerose e complesse questioni inerenti alla disciplina dell'organizza-

zione e dell'attività dell'Opera nazionale ciechi civili non hanno sinora consentito la emanazione del decreto presidenziale di approvazione del relativo regolamento il quale, come è noto, comporta il concerto fra la Presidenza del Consiglio e i Ministeri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, l'audizione del Consiglio di Stato e la deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Allo stato, espletata la fase preliminare relativa all'elaborazione dello schema, si ha ragione di ritenere che si possa addivenire all'emanazione del regolamento entro un periodo di tempo relativamente breve.

Circa la questione dei rappresentanti della categoria degli assistibili negli organi collegiali dell'opera non espressamente previsti dalla legge 9 agosto 1954, non può, pertanto, ancora precisarsi la procedura che sarà definitivamente stabilita per la designazione di essi, ma si assicura che è stata presa nota di quanto prospettato al riguardo dall'onorevole interrogante.

L'Opera ha recentemente richiesto di essere autorizzata ad estendere, nelle more dell'emanazione del regolamento, la concessione provvisoria dell'assegno nella misura minima di lire 10 mila mensili ai ciechi che nel passato non hanno fruito dell'assistenza effettuata a mezzo dell'Unione italiana ciechi. Tale richiesta trovasi in corso di esame presso i dicasteri interessati.

Per altro va considerato che, trattandosi appunto di istanze *ex novo* e quindi non istruite precedentemente dall'unione, esse non potrebbero dar luogo neppure provvisoriamente ad una corresponsione di assegni in mancanza dei necessari accertamenti sul *visus* residuo e sulle condizioni economiche degli interessati, secondo quanto previsto dalla legge. È inoltre da tener presente che la grande massa delle domande nuove pervenute all'Opera si riferiscono presumibilmente non a ciechi assoluti ma a minorati nella vista che, avendo un *visus* residuo fra un ventesimo ed un decimo, sono assistibili — previ accertamenti — in base alla legge 19 agosto 1954, mentre non lo erano da parte dell'Unione italiana ciechi che limitava il suo intervento a favore dei minorati con residuo visivo non superiore ad un ventesimo.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

JANNELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il 20 aprile 1955 interrogò i ministri dell'interno e del tesoro per conoscere i motivi che si oppo-

nevano alla pubblicazione del regolamento relativo alla legge del 9 agosto 1954, n. 632, riguardante l'assegnazione dell'assegno vitalizio per i ciechi civili, regolamento che avrebbe dovuto venir pubblicato fin dal febbraio 1955 a tenore dell'articolo 7 della legge stessa; premesso che il ministro dell'interno rispose alla detta interrogazione che il regolamento era all'esame dei ministri competenti, ma che agli interessati era stato dato un anticipo di lire 30.000 per rendere meno penoso il loro stato; premesso che coloro che hanno goduto di tale assegnazione sono soltanto i ciechi che già godevano di un assegno e che essi sono circa 30.000; premesso che oltre i suddetti vi sono ancora circa 15 mila ciechi civili che avrebbero diritto all'assegno vitalizio, che hanno fatto domanda per ottenerlo e che si trovano nelle condizioni previste dalla legge — se non ritengano che sia giusto che venga esteso anche a questi ciechi civili il beneficio concesso a coloro che già ricevevano un assegno.

Un tale fatto renderebbe meno penosa la attesa di quei diseredati, che vedono frustrare le buone intenzioni della legge citata dai ritardi frapposti all'approvazione del regolamento relativo alla legge stessa. (14099).

RISPOSTA. — La richiesta, recentemente inoltrata dall'Opera nazionale dei ciechi civili alla Presidenza del Consiglio e ai Ministeri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale intesa ad ottenere, nelle more dell'emanazione del regolamento, la estensione della concessione provvisoria dell'assegno nella misura minima di lire 10 mila mensili, ai ciechi che nel passato non fruivano dell'assegno alimentare da parte dell'unione e che ora hanno presentato istanza, trovasi in corso di esame presso i competenti dicasteri.

Per altro va considerato che, trattandosi appunto di istanze *ex novo* e quindi non istruite precedentemente dall'unione, esse non potrebbero dar luogo neppure provvisoriamente ad una corresponsione di assegni in mancanza dei necessari accertamenti sul *visus* residuo e sulle condizioni economiche degli interessati, secondo quanto previsto dalla legge. È inoltre da tenere presente che la grande massa delle domande nuove pervenute all'Opera si riferiscono presumibilmente non a ciechi assoluti ma a minorati nella vista che, avendo un *visus* residuo fra un ventesimo ed un decimo, sono assistibili — previ accertamenti — in base alla legge 19 agosto 1954, mentre non lo erano da parte

dell'Unione italiana ciechi che limitava il suo intervento a favore dei minorati con residuo visivo non superiore ad un ventesimo.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
Russo.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia d'accordo che nelle formazioni delle graduatorie per gli incaricati nelle scuole secondarie, anche per il 1955-56, si debba tenere conto dei titoli di abilitazione conseguiti negli ultimi mesi e relativi ai concorsi banditi nel 1953 (esempio: dattilografia, stenografia, calligrafia).

L'interrogante è d'avviso che debba essere disposto, da parte del Ministero della pubblica istruzione, nel senso sopraindicato. (15657).

RISPOSTA. — La nomina da parte dei provveditori agli studi degli insegnanti incaricati nelle scuole secondarie avviene attraverso un vero e proprio concorso per titoli; ne segue quindi che le domande e i documenti devono pervenire entro il termine previsto dai bandi (nella specie entro il 25 maggio 1955).

Conseguentemente non è possibile disporre affinché siano valutati i titoli di abilitazione non posseduti a quella data.

D'altro canto, l'accoglimento della proposta formulata dall'onorevole interrogante avrebbe determinato uno sconvolgimento delle graduatorie già formate, a discapito della regolarità e della necessaria tempestività delle nomine.

Si ritiene tuttavia opportuno far presente che, ai sensi del penultimo comma dell'articolo 26 dell'ordinanza ministeriale del 7 aprile 1955, il laureato nominato dal capo di istituto deve essere sostituito quando il posto sia chiesto — entro il 31 dicembre — dall'abilitato, anche se quest'ultimo non risulti compreso nelle graduatorie degli abilitati.

In tal caso, pertanto, coloro che abbiano conseguito l'abilitazione posteriormente al 25 maggio 1955, potranno chiedere, esibendo il titolo, di essere nominati dai capi d'istituto in luogo degli insegnanti non abilitati.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

LUZZATTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di disporre la corresponsione dell'indennità di disgiata residenza ai dipendenti delle ferrovie in servizio presso la stazione di Fortezza (Bolzano), in considerazione delle condizioni climatiche e

ambientali della località, e in considerazione del servizio che vi si presta, in relazione con le operazioni di sdoganamento che in quello scalo si compiono quasi interamente per il vicino transito del Brennero, cui tale indennità già è riconosciuta. (15556).

RISPOSTA. — L'articolo 26 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario, prevede la corresponsione di uno speciale soprassoldo mensile a favore degli agenti che prestano servizio presso le stazioni internazionali di confine ed in località e su linee comprese fra tali stazioni ed il confine italiano.

Detto soprassoldo è diretto a compensare i disagi e le maggiori responsabilità che derivano agli interessati dal diuturno contatto, per ragioni di servizio, con il personale delle amministrazioni ferroviarie degli stati confinanti. Questa circostanza non si verifica per Fortezza (che non è stazione internazionale di confine) e pertanto non può essere corrisposta l'indennità di cui al citato articolo 26 ai ferrovieri che vi prestano servizio.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulle cameriere dei seguenti alberghi napoletani: Ines, Odeon, Modernissimo, Livorno, Zara, Moderno, Viola, Piemonte, Impero, Locarno, Ercolano, Venezia, Maddalena che secondo un ciclostilato firmato « un gruppo di cameriere » si troverebbero nella seguente situazione:

« Quasi sempre molte di noi non hanno nemmeno dove dormire, e oltre a lavorare per poche migliaia di lire al mese e senza alcuna assistenza sanitaria né altro perché non regolarmente segnalate alla sede I.N.P.S., talvolta siamo costrette, ad evitare sicure rappresaglie, a cedere alle morbose voglie dei nostri datori di lavoro, aumentando così la dilagante prostituzione ».

Sull'intervento della pubblica sicurezza e sulle misure adottate. (15047).

RISPOSTA. — Premesso che nessuna segnalazione è mai pervenuta alla questura di Napoli da parte di quell'ispettorato del lavoro in merito ad eventuali infrazioni alle disposizioni che disciplinano il lavoro delle cameriere degli alberghi, si fa presente che anche dagli accertamenti riservatamente eseguiti è risultato che il predetto personale è alloggiato in camere igienicamente tenute, per quanto il trattamento economico ad esso corrisposto non sia elevato trattandosi di locande ed alberghi di infima categoria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1955

Dai predisposti accertamenti non è nemmeno emerso che le cameriere siano costrette dai loro datori di lavoro « a prostituirsi » per « evitare rappresaglie » né denunce in tal senso sono state mai sporte a quella questura.

È mancato pertanto agli organi di pubblica sicurezza di Napoli ogni motivo di intervento, anche perché ogni eventuale questione che attenga ad un migliore trattamento economico delle cameriere in parola esula dalla loro competenza istituzionale.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sull'atteggiamento dei padroni della ditta Fiore di Resina (Napoli), che non solo si sono rifiutati di risolvere legittime rivendicazioni dei lavoratori, ma hanno compiuto una grave provocazione licenziando in modo arbitrario 98 lavoratori, ivi compresi tutti i commissari di fabbrica, provocando una tensione gravissima che pregiudica la produzione, il lavoro e la tranquillità della località; sull'intervento effettuato per il ripristino della normalità e per obbligare la ditta a stare nei limiti della legge e dei contratti. (15300).

RISPOSTA. — Nell'agosto 1955 la ditta Fiore di Resina procedeva alla sospensione di 170 unità, a causa della riduzione avvenuta nelle commesse ordinate alla ditta stessa dalle ferrovie dello Stato (riparazione carri ferroviari).

Successivamente, la ditta recedeva dal provvedimento di sospensione dei lavoratori ed iniziava la procedura per i licenziamenti collettivi, prevista dall'accordo interconfederale 21 aprile 1950, per n. 98 dipendenti.

Terminata la procedura suddetta con il mancato accordo, l'ufficio regionale del lavoro tentava il bonario componimento della controversia, invitando la ditta a voler ridurre congruamente il numero dei licenziamenti intimati.

Nel frattempo, la vertenza subiva degli inasprimenti, per cui la ditta licenziava per motivi disciplinari 20 lavoratori.

Ciò nonostante la ditta, aderendo alle pressioni svolte delle autorità locali, riduceva il numero dei licenziati da 98 a 51 unità, ritenendo per altro impossibile la partecipazione ad altre riunioni con la controparte per la impossibilità assoluta di ulteriori concessioni.

Questo Ministero ha convocato sia l'azienda che le organizzazioni dei lavoratori per un nuovo e decisivo tentativo di mediazione ma è stato fatto presente che nessuna ulteriore riduzione di licenziamenti poteva essere ef-

fettuata, data la diminuzione di ore tariffarie attuata dalle ferrovie dello Stato.

Con l'occasione, e per quanto si riferisce alle inadempienze alle leggi vigenti in materia di lavoro, questo Ministero ha in via breve assicurato le rappresentanze dei lavoratori che, qualora vengano segnalate precise infrazioni gli organi competenti non mancheranno di adottare gli eventuali, conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA E VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sulla impresa Rodolfo Stoelcher che costruisce l'autostrada Pompei-Castellammare di Stabia (Napoli) che dal mese di maggio non paga i propri dipendenti e sui provvedimenti adottati. (14632).

RISPOSTA. — L'impresa Rodolfo Stoelcher, appaltatrice dei lavori di costruzione del tratto di autostrada Pompei-Castellammare, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e dati in affidamento all'A.N.A.S., ha dato effettivamente luogo, in passato, a qualche contestazione per il ritardo con il quale provvedeva alla corresponsione delle mercedi spettanti alle maestranze.

Da notizie fornite alla Cassa dalla predetta azienda risulta, per altro, che la ditta Stoelcher, alla data del 17 settembre 1955, era in regola coi pagamenti relativi al mese di luglio, aveva corrisposto ai propri dipendenti acconti per i mesi di agosto e di settembre e stava corrispondendo il saldo relativo alle competenze del mese di agosto.

L'ammontare delle retribuzioni spettanti alle maestranze suddette si aggira sulle lire 2.200.00 mensili e gli acconti corrisposti dalla impresa sono per un complessivo di lire 500 mila alla settimana: il saldo delle competenze viene effettuato generalmente dalla ditta medesima entro il giorno 20 del mese successivo.

La Cassa ha dato le opportune istruzioni all'A.N.A.S. affinché inviti l'impresa a far fronte con puntualità e regolarità ai propri impegni verso i dipendenti.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

MALAGODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quando intenda corrispondere ai sottufficiali pensionati del corpo degli agenti di custodia del carcere, l'indennità di aggiunta al trattamento di quiescenza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1955

Quanto sopra si chiede perché, pur avendo diritto alla predetta indennità, in base alla legge 31 luglio 1954, n. 599, non hanno sinora ricevuto nulla. (13542).

RISPOSTA. — Nessuna indennità in aggiunta al trattamento di quiescenza compete ai sottufficiali pensionati del corpo degli agenti di custodia.

Con l'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, fu istituita in favore dei sottufficiali delle forze armate che cessano dal servizio permanente, per avere raggiunti i prescritti limiti di età o per infermità proveniente da causa di servizio, ed in favore di quelli che lasciano il servizio attivo in applicazione del terzo comma dell'articolo 24 della legge stessa (formazione di vacanze nell'organico del ruolo speciale), una particolare indennità da corrispondersi in aggiunta al normale trattamento di quiescenza, ma riguardando, tale legge, unicamente lo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e della aeronautica, della speciale indennità con essa istituita non possono fruire i sottufficiali in pensione appartenenti al corpo degli agenti di custodia.

In tali sensi è stato già risposto dal ministro del tesoro ad analoga interrogazione dell'onorevole Michele Barbaro (n. 1199) annunciata al Senato nella seduta del 18 aprile 1955.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MANCINI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere — con riferimento alla delibera approvata dal consiglio comunale di San Demetrio Corone (Cosenza) — quali sono gli intendimenti della Cassa del Mezzogiorno in relazione alla costruzione della strada di allacciamento della stazione Macchia Albanese alla provinciale San Demetrio-Vaccarizzo-strada statale 106. (14653).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha preso atto della delibera del consiglio comunale di San Demetrio Corone, con la quale quel comune non chiede più la costruzione della strada di allacciamento della frazione Macchia alla strada provinciale San Demetrio-San Muro e aderisce, invece, alla costruzione della strada di allacciamento di Macchia alla strada provinciale San Demetrio-Vaccarizzo-strada statale 106 che fu programmata, a suo tempo, tra le nuove costruzioni stradali a carico della Cassa in provincia di Cosenza, per la lunghezza di 1 chilometro.

In conseguenza di quanto precede la Cassa ha dato incarico all'amministrazione provinciale di Cosenza di provvedere, con urgenza,

alla redazione e all'invio della progettazione relativa a quest'ultima strada e cioè da Macchia alla strada provinciale San Demetrio-strada statale 106.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

MARANGONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di far impartire disposizioni ai dipendenti ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, affinché, in occasione delle richieste di concessione definitiva, sovvenzionata o meno, di linee automobilistiche, le domande stesse, similmente a quanto si pratica per quelle di nuova istituzione, siano segnalate a tutte le ditte del compartimento.

E ciò per consentire alle stesse l'eventuale presentazione di proposte con miglioramenti d'esercizio e di tariffe nell'interesse del pubblico o con la esclusione di sussidi a completo vantaggio delle depresse finanze dello Stato. (15253).

RISPOSTA. — Con disposizioni emanate con recente circolare 18 luglio 1955 si è data una nuova regolamentazione allo svolgimento delle riunioni pubbliche compartimentali, nel corso delle quali, come è noto, vengono esaminate e discusse con l'intervento dei competenti funzionari di questo Ministero, di rappresentanti degli enti locali e delle aziende interessate e controinteressate le questioni tutte relative a concessioni di pubbliche auto-linee o ad importanti variazioni di esercizio delle medesime.

Tali disposizioni vanno concordemente e pacificamente interpretate ed applicate nel senso che — in tali riunioni — debbano essere discusse non solo le istanze per concessioni provvisorie automobilistiche, ma anche (ed anche a maggior ragione) quelle che fossero dirette al conseguimento di concessioni definitive, e ciò indipendentemente dalla formulazione o meno di richieste di sussidi da parte dell'istante.

In tali condizioni si ritiene superfluo impartire nuove istruzioni ai dipendenti ispettorati compartimentali non avendosi finora avuto alcun dubbio sulla necessità di adottare la particolare procedura delle riunioni pubbliche compartimentali, anche per le concessioni automobilistiche definitive.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

MAROTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se si ponga d'indire dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1955

concorsi per coprire i posti vacanti di tecnici ed elettrotecnici nelle amministrazioni dipendenti, in considerazione che dal 1950 non risultano banditi di tali concorsi e che molti giovani, muniti dei prescritti titoli e desiderosi di entrare nell'amministrazione finanziaria, restano nell'attesa incerti e inattivi. (15119).

RISPOSTA. — Dal 1950 ad oggi sono stati banditi nei ruoli di gruppo *B* del personale provinciale delle imposte di fabbricazione (specializzazione tecnici ed elettrotecnici) e di gruppo *C* del personale provinciale delle imposte di fabbricazione (specializzazione tecnici ed elettrotecnici) i seguenti concorsi:

1°) Ruolo di gruppo *B* del personale provinciale delle imposte di fabbricazione (specializzazione tecnici):

anno 1950, concorso per 32 posti (decreto ministeriale del 2 marzo 1950, *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio 1950, n. 102);

anno 1951, concorso per 35 posti (decreto ministeriale del 14 aprile 1951, *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre 1951, n. 213);

anno 1953, concorso per 30 posti (decreto ministeriale del 31 marzo 1953, *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio 1953, n. 109);

anno 1954, concorso per 90 posti (decreto ministeriale del 21 luglio 1954, *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto 1954, n. 191).

2°) Ruolo di gruppo *B* del personale provinciale delle imposte di fabbricazione (specializzazione elettrotecnici):

anno 1951, concorso per 15 posti (decreto ministeriale del 14 aprile 1951, *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre 1951, n. 213);

anno 1954, concorso per 32 posti (decreto ministeriale del 21 luglio 1954, *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto 1954, n. 191).

3°) Ruolo di gruppo *C* del personale provinciale delle imposte di fabbricazione (specializzazione tecnici):

anno 1950, concorso per 100 posti (decreto ministeriale del 2 marzo 1950, *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio 1950, n. 102).

4°) Ruolo di gruppo *C* del personale provinciale delle imposte di fabbricazione (specializzazione elettrotecnici):

anno 1950, concorso per 37 posti (decreto ministeriale del 2 marzo 1950, *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio 1950, n. 102).

Dalla situazione sopra esposta si rileva che mentre nel ruolo di gruppo *B* dei tecnici ed elettrotecnici delle imposte di fabbricazione ogni anno, dal 1950, sono stati banditi concorsi (ad eccezione del 1952), per il ruolo di gruppo *C* dei tecnici ed elettrotecnici i concorsi si arrestano invece al 1950.

Infatti i posti vacanti in quest'ultimo ruolo sono stati bloccati, come per quasi tutti i ruoli di gruppo *C*, dalle riserve a favore degli invalidi di guerra (legge 3 giugno 1950, n. 375) e da quelle a favore dei « transitoristi » e dei « trentanovisti » (decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, reso esecutivo con la legge 5 giugno 1951, n. 376). Sul predetto ruolo inoltre già gravava e grava tuttora la riserva a favore dei sottufficiali delle forze armate che aspirano al passaggio agli impieghi civili.

Poiché le riserve a favore degli invalidi di guerra, dei « transitoristi » e dei « trentanovisti » innanzi ricordate non risultano ancora integralmente soddisfatte, si ritiene che per il ruolo di gruppo *C* dei tecnici ed elettrotecnici delle imposte di fabbricazione non sia possibile per il momento bandire nuovi concorsi.

Per quanto riguarda invece il ruolo di gruppo *B* dei tecnici ed elettrotecnici sul quale non grava nessuna riserva, si prevede di poter bandire quanto prima pubblici concorsi per i posti che risulteranno disponibili.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica che riguarda l'impianto della rete per la illuminazione delle contrade rurali del comune di Castellabate (Salerno), per il quale impianto quella amministrazione comunale ha presentato fin dal 22 luglio 1954, rinnovandola recentemente, apposita domanda intesa ad ottenere il relativo finanziamento. (14979).

RISPOSTA. — Premesso che la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata, ai sensi dell'articolo 9 della legge 9 aprile 1953, n. 297, a costruire a suo carico linee di adduzione di elettricità e non di distribuzione, si fa presente che la Cassa medesima, come prescritto dalla predetta norma legislativa, dà la precedenza alla costruzione di linee di adduzione destinate a servire località ricadenti in comprensori di bonifica classificati.

Soltanto in un secondo momento e compatibilmente con le disponibilità dei fondi, la Cassa potrà prendere in considerazione le richieste di comuni situati fuori dai comprensori di bonifica classificati, come è nel caso del comune di Castellabate.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

MENOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* Per sapere se è a conoscenza del fatto che in provincia di Novara gli uffici finanziari, dipendenti dal suo Ministero, hanno in questi ultimi tempi richiesto il pagamento dell'imposta generale sull'entrata a circoli E.N.A.L. e ad altri circoli, sempre limitati a soli soci, in base al volume degli affari anziché in base a canoni fissi ragguagliati al numero dei soci.

Si fa presente che tale pagamento — oltre tutto — è richiesto anche con effetto retroattivo sin dal 1947, ponendo in notevole difficoltà probatoria gli attuali dirigenti e in gravi difficoltà finanziarie, data la notevole entità del tributo richiesto, i circoli stessi.

Si fa ancora presente che, a seguito di tali accertamenti, una gran parte di questi circoli E.N.A.L. potrebbe anche essere costretta a cessare ogni attività con deleterie conseguenze morali e sociali soprattutto nei piccoli comuni, nei quali i predetti circoli rappresentano un fattore ricreativo-assistenziale della massima importanza e pertanto meritevoli della miglior benevolenza e comprensione anche da parte degli uffici finanziari. (14403).

RISPOSTA. — Il Ministero ha avuto più volte occasione di precisare che gli spacci gestiti direttamente dall'E.N.A.L. e dai dipendenti « Cral » sono tenuti a corrispondere la imposta sull'entrata in base ai canoni fissi stabiliti dai decreti ministeriali emanati dal Ministero delle finanze in virtù della facoltà conferitagli dalla legge, solamente nel caso in cui effettuino le somministrazioni e vendite nei confronti dei propri soci e dei familiari dei soci che risultino dalla esibizione della tessera sociale, regolarmente iscritti presso i « Cral » in qualità di aggregati, mentre sono tenuti a corrispondere l'imposta in abbonamento in base alle entrate effettivamente conseguite quando la gestione degli spacci sia data in appalto, ovvero quando i detti spacci, pure essendo gestiti direttamente dai « Cral », effettuino somministrazioni e vendite anche ai non associati.

In sostanza, per poter gli spacci gestiti dai circoli ricreativi dall'E.N.A.L. e dai dipendenti « Cral », fruire dei cennati criteri agevolati (pagamento in base a canoni fissi) è tassativamente necessario che i medesimi siano gestiti direttamente dall'E.N.A.L. e dai dipendenti « Cral » e che effettuino le somministrazioni e vendite esclusivamente nei confronti dei propri soci e aderenti.

Ciò premesso, si comunica che dalle indagini svolte dall'ispettorato compartimentale

delle tasse di Torino, è risultato che gli uffici del registro della provincia di Novara, in conformità delle suesposte disposizioni, hanno provveduto, caso per caso, in base alle informazioni ricevute dai competenti organi, a stabilire per ogni singolo spaccio gestito dai circoli ricreativi dell'E.N.A.L. e dei dipendenti « Cral », le modalità di pagamento dell'imposta sull'entrata, limitando il pagamento dell'imposta in base a canoni ragguagliati al volume degli affari nei confronti dei soli spacci che effettuano somministrazioni e vendite oltre che ai propri soci e aderenti, anche ad estranei.

Il predetto ispettorato compartimentale ha, per altro, precisato, che allo stato attuale delle cose si è riscontrato che solo il 23 per cento dei circoli ricreativi in questione corrisponde il tributo in base al volume degli affari.

D'altra parte, poiché deve essere ancora definita, agli effetti della corresponsione dell'imposta generale sull'entrata, la posizione di diversi circoli ricreativi, il suddetto ispettorato ha assicurato di aver impartito ai dipendenti uffici del registro della provincia di Novara precise disposizioni affinché i medesimi provvedano ad esaminare con particolare attenzione ogni singola vertenza e concedano agli spacci interessati di poter corrispondere il tributo in base ai canoni fissi, anziché in base a canoni ragguagliati al volume degli affari, in tutti quei casi in cui non si abbia l'assoluta certezza (opportunamente documentata) che le vendite vengano effettuate anche ai non soci.

Reputasi infine opportuno soggiungere che, per quanto concerne gli accertamenti finora eseguiti dagli uffici del registro della provincia di Novara nei confronti degli spacci gestiti dall'E.N.A.L. e dai dipendenti « Cral » (nel caso in cui, ben s'intende, i detti spacci abbiano effettuato somministrazioni e vendite anche nei confronti di estranei), ai fini della determinazione dei canoni d'imposta afferenti gli anni dal 1947 in poi, questo Ministero, pur rendendosi conto dei motivi che hanno provocato l'interessamento dell'onorevole interrogante in favore degli spacci in parola, e pur convinto che i medesimi soddisfino una sentita necessità delle masse popolari, deve far presente che nessun provvedimento in via amministrativa può essere adottato nei confronti degli spacci stessi, stante che i medesimi, giusta quanto comunica l'ispettorato compartimentale in questione, hanno prodotto, a suo tempo, ricorso alle commissioni amministrative, le quali, nella propria competenza, si sono già pronunciate, oppure devono ancora

pronunciarsi, in ordine alle controversie di cui trattasi.

Comunque, allo scopo di mettere in grado gli spacci in argomento di far fronte al pagamento dell'imposta sull'entrata dovuta per il passato, questo Ministero, su richiesta dei singoli circoli ricreativi, esaminerà di buon grado la possibilità di concedere ai medesimi una congrua dilazione per la corresponsione del proprio debito d'imposta.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MENOTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare, in base alle relazioni in loro possesso e alle istanze formulate dalle locali autorità amministrative, al fine:

1°) di far ripristinare almeno per tutto il periodo estivo la cascata del Toce (cascata della Frua (Novara);

2°) di pretendere che, comunque in ogni caso, la società Edison provveda alla erogazione totale degli otto milioni di metri cubi di acqua, nei tempi e nei modi previsti dall'articolo 8 del disciplinare allegato al decreto reale del 1932, n. 756. (14409).

RISPOSTA. — In seguito agli accordi intercorsi tra questo Ministero e quello della pubblica istruzione venne convenuto, in base al n. 2 dell'articolo 8 del disciplinare di concessione alla società Edison della derivazione d'acqua dell'alto bacino del Toce, che il quantitativo d'acqua da lasciar defluire dalla cascata della Frua fosse di moduli 70 pari a metri cubi 7 al secondo per 10 o 21 ore al giorno per 30 giorni all'anno e precisamente nei giorni festivi dal 1° giugno al 30 settembre e nei giorni dal 10 al 20 agosto.

Sia il quantitativo di acqua da lasciar defluire che il periodo di defluizione vennero ritenuti sufficienti dalla soprintendenza ai monumenti per conservare, con la bellezza naturale della cascata, l'attrattiva turistica della Val Formazzo nel periodo e nei giorni di maggior afflusso di turisti.

Circa la proposta dell'onorevole interrogante di mantenere in efficienza la cascata per tutto il periodo estivo si osserva che ciò non è possibile in quanto verrebbero ad essere con ciò assorbiti circa 54 milioni di metri cubi, quantità questa di gran lunga maggiore di quella che la società Edison è tenuta, in base al disciplinare, a riservare alla cascata.

D'altra parte il mantenimento del flusso sulla cascata nei giorni feriali apporterebbe un utile limitato dal punto di vista

dell'interesse turistico, mentre sensibili sarebbero i danni economici nei riguardi della produzione d'energia elettrica, così deficiente in Italia rispetto al fabbisogno nazionale. Infatti la defluizione sulla cascata di metri cubi 7 al secondo (moduli 70) durante tutta l'estate, diminuirebbe l'accumulo delle acque nei soprastanti serbatoi del Castel della Valtoglia, del Sabbione e di Morasco, accumulato che avviene durante il periodo estivo e serve per integrare gli scarsi deflussi invernali, rendendo così possibile la produzione di energia pregiata invernale (cioè nel periodo di maggiore richiesta di energia) nella centrale detta di Ponte e negli altri numerosi impianti idroelettrici scaglionati sull'asta principale del fiume Toce.

Per quanto riguarda poi il rilievo in base al quale la società Edison non avrebbe rispettato gli accordi intercorsi per la pratica applicazione dell'articolo 8 del disciplinare di concessione, si fa rilevare che se anche ciò è avvenuto in passato, attualmente, in seguito all'interessamento di questa amministrazione, la società Edison ha, durante quest'anno, rispettato gli obblighi ad essa imposti per la tutela della bellezza naturale della cascata del Toce, lasciando defluire 7 metri cubi di acqua per la durata di 10-11 ore nei giorni stabiliti in base agli accordi intercorsi.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MONTELATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave agitazione in atto fra i giovani fiorentini, tendente a domandare l'annullamento degli aumenti dei contributi di laboratorio imposti dal consiglio di amministrazione dell'università di Firenze, in quanto si contesta in via giuridica la validità del provvedimento adottato — perché preso senza aver tenuto conto di quanto disposto dall'articolo 12 della legge Ermini del 18 dicembre 1951 — e in via morale i nuovi contributi imposti dal consiglio di amministrazione gravano sensibilmente sulla situazione economica della parte meno abbiente degli studenti fiorentini.

Considerato che agli studenti dell'università di Firenze è preclusa la possibilità di far ricorso in via amministrativa, per la sopravvenuta scadenza dei termini, e che il ricorso giurisdizionale per le lungaggini procedurali non può essere intrapreso, si chiede di conoscere se il ministro non ritenga urgente intervenire nella vertenza richiamando l'amministrazione universitaria fiorentina alla rigida

interpretazione del disposto dell'articolo 12 della suddetta legge, in modo da garantire all'istituto della rappresentanza universitaria la possibilità di esercitare la sua insostituibile funzione democratica. (15592).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti compiuti dal Ministero a seguito dell'interrogazione, è risultato — ciò che il Ministero aveva già avuto modo di constatare, negli anni decorsi, in numerose circostanze — che i rapporti tra le autorità accademiche dell'università di Firenze e l'organizzazione studentesca sono stati sempre improntati al più vivo spirito di comprensione e di collaborazione.

Non può non destare, quindi, meraviglia il fatto che, ora, gli studenti abbiano ritenuto di porre sul piano di una pubblica polemica la trattazione di una questione per la cui definizione conciliativa avevano avuto formali assicurazioni da parte del rettore.

Va, infatti, chiarito che la mancata richiesta del parere dell'organizzazione studentesca in merito ai contributi di laboratorio per l'anno accademico 1955-56, è stata dovuta ad un mero equivoco degli uffici amministrativi, come è stato spiegato dal rettore agli stessi studenti, appena questi hanno manifestato le proprie rimostranze.

L'equivoco, come ben sanno gli studenti, è, in sostanza, derivato dalla decisione — del tutto favorevole agli studenti stessi — presa dal rettore lo scorso anno, di graduare in tre anni accademici gli aumenti di contributi ritenuti indispensabili dalle autorità accademiche per il funzionamento degli istituti.

Non può, quindi, ravvisarsi, nell'accaduto, il segno di una ostilità delle autorità accademiche alle funzioni democratiche della organizzazione: ed è anzi da rilevare con rincrescimento che di tutti i chiarimenti già dati dal rettore nessun conto sia stato tenuto nelle riunioni del congresso degli studenti.

Questo Ministero, pertanto, ritiene che gli studenti, riconoscendo infondate le illazioni che hanno ritenuto di trarre dall'episodio nei riguardi della disposizione d'animo delle autorità accademiche, possano e debbano accogliere l'invito, fin dal primo momento loro rivolto dal rettore, a riprendere in esame le tabelle degli aumenti, perché la organizzazione possa dare il suo parere.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.*

Per conoscere quale provvedimento intende adottare nei confronti dell'ispettore di pubblica sicurezza, reggente la questura di Reggio

Calabria, il quale con inspiegabile contrasto con gli organi tutori locali (arma dei carabinieri e sindaco del comune) ha imposto di relegare la manifestazione della festa provinciale de *l'Unità*, organizzata per il 28 agosto in Palmi di Calabria, in località assolutamente inadatta, sita in estrema periferia e persino priva di rete elettrica.

L'interrogante fa rilevare che le disposizioni del reggente la questura, inspiegabilmente tardive, sono state talmente ostruzionistiche e restrittive da costringere i promotori della festa stessa a rinunziarvi ed a limitarsi a tenere solo un pubblico comizio. (15048).

RISPOSTA. — Il questore di Reggio Calabria ha vietato che la festa de *l'Unità*, indetta a Palmi per il 28 agosto 1955, si svolgesse nella locale villa comunale perché ha ritenuto che la detta villa — mai concessa in passato per manifestazioni di partito — non avrebbe potuto essere sottratta all'uso della cittadinanza senza determinare reazioni e contrasti suscettibili di provocare turbamenti dell'ordine pubblico.

Gli organizzatori vennero informati del provvedimento del questore il 26 agosto 1955.

Il Ministro: TAMBRONI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali documenti manchino per completare la pratica per la concessione dell'assegno di incollocamento inoltrata dall'ex militare in godimento di pensione, Pedrini Giovanni fu Egidio, posizione 82144. (8219).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — in previsione dell'espletamento del concorso B-4, per la formazione del ruolo dei direttori didattici, che presumibilmente non completerà il ruolo stesso, il che fa ritenere incarichi provvisori al grado di ispettore scolastico per i posti che potranno rimanere vacanti, dopo il collocamento a riposo dei funzionari delle classi dal 1887 al 1890 e ciò in base a disposizioni vigenti; tenuto presente d'altra parte che ciò non potrebbe avvenire prima della primavera del 1956, per l'attesa delle note di qualifica — non si renda opportuno soprassedere al collocamento a riposo dei direttori didattici, sino a tutto il 1° ottobre 1956, per non privare

questi ultimi, che hanno ben meritato per l'ottimo servizio prestato e per la specifica competenza professionale, del beneficio del conglobamento degli assegni previsti dalla legge-delega, che, come è noto, andrà in vigore dal 1° luglio 1956. (15641).

RISPOSTA. — Si informa di aver disposto che gli ispettori scolastici e i direttori didattici nati dal 1° ottobre 1888 al 30 settembre 1890, e che avrebbero dovuto essere collocati a riposo col 1° ottobre 1955, siano trattenuti in servizio fino al 30 settembre 1956.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

PIRASTU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali non è ancora stato reso operante il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 6 agosto 1955, che dispone la concessione dell'assegno integrativo, inspiegabilmente in misura unica di lire 5 mila, agli ufficiali giudiziari, e i motivi che hanno determinato la limitazione della corresponsione al 30 giugno 1955, contrariamente a quanto disposto per gli impiegati dello Stato; per sapere se non ritenga opportuno intervenire per rendere immediatamente operante il citato provvedimento e per estendere ai mesi successivi al 25 giugno 1955 il diritto degli ufficiali giudiziari e aiutanti a percepire l'assegno integrativo. (15448).

RISPOSTA. — Per l'attuazione del decreto presidenziale 8 agosto 1955, n. 821 — pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre 1955 — con il quale è stato concesso agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari un assegno integrativo di lire cinquemila mensili a decorrere dal 1° gennaio 1954, con le caratteristiche ed alle condizioni di cui al decreto presidenziale 4 febbraio 1955, n. 23, il Ministero di grazia e giustizia, con circolare in data 14 settembre 1955, n. 17564/06 — emanata lo stesso giorno della pubblicazione del menzionato decreto 8 agosto 1955, n. 821 — ha impartite le opportune istruzioni per il pagamento degli arretrati dal 1° gennaio 1954.

Si informa, inoltre, che il decreto presidenziale 8 agosto 1955, n. 821, fu emanato in relazione al disposto dell'articolo 4 del decreto presidenziale 4 febbraio 1955, n. 23, con il quale si era fatta riserva di disciplinare con successivi provvedimenti legislativi l'attribuzione e la misura dell'assegno integrativo a varie categorie di dipendenti statali, tra i quali gli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, e che con il secondo comma dell'arti-

colo 23 del decreto presidenziale 17 agosto 1955, n. 767, l'attribuzione di detto assegno al personale, contemplato nell'articolo 4 del decreto presidenziale 4 febbraio 1955, n. 23, è stata prorogata fino alla emanazione di successivi provvedimenti che disciplinino il trattamento spettante agli stessi personali dal 1° luglio 1955.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PIRASTU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali, con circolare del 21 giugno 1955, n. 1791/034/039, dell'ufficio V affari civili, è stata disposta la trattenuta della ricchezza mobile, complementare e addizionale, agli ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, in contrasto con l'articolo 18 del decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778, concernente il rimborso delle ritenute erariali a favore dei dipendenti dello Stato, articolo che deve ritenersi tuttora operante per gli ufficiali giudiziari e aiutanti i quali, contrariamente a quanto è avvenuto per i dipendenti dello Stato, non hanno ricevuto alcun aumento dall'agosto 1947;

per sapere se, in considerazione dei fatti citati, non ritenga opportuno revocare le disposizioni concernenti la trattenuta della ricchezza mobile agli ufficiali giudiziari ed aiutanti. (15449).

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia, con la circolare in data 21 giugno 1955, n. 1791/034/039, si è limitato ad impartire le opportune istruzioni per l'esecuzione di quanto disposto dal Ministero delle finanze — nella cui specifica competenza rientra la materia — con circolare del 31 maggio 1955, n. 302200, in ordine al trattamento tributario dei proventi ed indennità varie percepiti dagli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari.

Si informa, inoltre, che le disposizioni contenute nell'articolo 18 del decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778, sono state abrogate, a decorrere dal 1° gennaio 1952, con l'articolo 27 della legge 8 aprile 1952, n. 212.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

RIVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, onde eliminare gravi inconvenienti verificatisi in rapporto ai beni patrimoniali ecclesiastici e beneficiari in provincia di Belluno, dare disposizioni agli uffici dipendenti che stanno elaborando il nuovo catasto, rilevato che:

1°) ci si è staccati dal vecchio catasto, per quanto riguarda i tipi mappali e le intestazioni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1955

catastali, per cui nel nuovo catasto risultano:

a) intestazioni errate e confuse fra enti chiesa ed enti benefici ed iscrizioni di beni a chiese non aventi personalità giuridica;

b) intestazioni a ditte private di beni ecclesiastici e beneficiari, e modifiche rilevanti avvenute a volte per semplice indicazione di terzi.

Se non creda necessaria, per la buona conservazione dei patrimoni beneficiari ed ecclesiastici, una revisione delle intestazioni catastali dei beni in questione, onde evitare noie e spese per la rivendicazione in via giudiziaria dei diritti del patrimonio ecclesiastico. (15120).

RISPOSTA. — Giusta le disposizioni di legge che disciplinano la formazione del nuovo catasto terreni (testo unico 8 ottobre 1931, numero 1572), l'accertamento delle singole particelle catastali, per quanto riguarda la loro configurazione geometrica (delimitazione) e la situazione giuridica del relativo possesso, viene eseguito direttamente con sopralluogo in base allo stato di fatto e senza alcun riferimento al vecchio catasto vigente.

Per far sì che la configurazione geometrica e la situazione di possesso rispondano all'effettivo stato di fatto, le operazioni di accertamento sono compiute dai tecnici dell'amministrazione del catasto con concorso delle commissioni censuarie ed in contraddittorio delle parti interessate.

Compiute le operazioni di campagna, gli elaborati catastali di formazione, prima di divenire definitivi, vengono sottoposti all'esame dei possessori interessati mediante la pubblicazione, e ciò allo scopo di eliminare ogni possibile errore in cui si fosse incorsi.

Più particolarmente, con la pubblicazione sono messi a disposizione del pubblico — nel capoluogo del comune — la mappa, gli estratti partitari ed altri atti accessori, per un periodo variabile da 60 a 120 giorni, sicché chiunque vi abbia interesse può sporgere reclamo per qualsiasi titolo: intestazione, delimitazione, superficie, ecc.

Ne consegue che se errori si riscontrano negli elaborati catastali di formazione, dopo la loro ultimazione, essi non sono imputabili agli uffici, bensì alle parti che non si resero diligenti mancando di partecipare all'iniziale contraddittorio, in sede di delimitazione, o non chiedendo, in sede di pubblicazione, le eventuali rettifiche.

Terminate le operazioni di pubblicazione — e quelle conseguenti di trattazione dei reclami e di attivazione — gli elaborati di for-

mazione del nuovo catasto non possono essere più modificati se non in sede di conservazione, sulla fede di idonea documentazione legale e su domanda dell'interessato.

Premesse le sopraindicate norme procedurali per la formazione del nuovo catasto terreni, si fa presente, per il caso segnalato, che, essendo state ultimate in provincia di Belluno le operazioni di pubblicazione, risoluzione reclami ed attivazione, non è possibile apportare correzioni agli elaborati catastali sino a quando il nuovo catasto non entrerà ivi in conservazione, e ciò avverrà, presumibilmente, sulla fine dell'anno 1956.

Soltanto allora le inesattezze lamentate potranno essere corrette dietro esibizione, beninteso, dei titoli legali atti a dimostrare la sussistenza dell'asserita inesattezza.

Si aggiunga che, per il caso particolare delle rettifiche (sempre in sede di conservazione) concernenti gli enti « Chiese » e gli enti « Prebende parrocchiali », l'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, per rendere agevoli i relativi passaggi d'intestazione nei casi sinora presentatisi, ha, d'intesa col Ministero dell'interno (direzione generale degli affari di culto) ritenuto quale titolo valido per la voltura di correzione una semplice dichiarazione attestante la legittimità della rettifica, da rilasciarsi dal suddetto Ministero (su richiesta dell'autorità ecclesiastica interessata), corredata dall'estratto di partita del nuovo catasto relativo ai beni oggetto della rettifica e della dichiarazione di corrispondenza fra i dati del vecchio e del nuovo catasto afferenti ai beni stessi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RIVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, nel caso di richiesta di fogli mappali interessanti beni ecclesiastici, allo scopo della regolare conservazione di questi, dare disposizioni alla direzione generale del catasto, perché siano usate alle amministrazioni diocesane richiedenti, le stesse agevolazioni tariffarie concesse agli altri enti morali, ai comuni, ecc., in vista anche che gran parte dei benefici parrocchiali sono congruati e che la buona o cattiva conservazione dei patrimoni beneficiari potrebbe incidere sulla liquidazione e revisione del supplemento congrua a carico dello Stato. (15121).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni consentono la cessione di mappe a prezzo ridotto soltanto agli uffici governativi, alle regioni, alle province ed ai comuni, ed anche per

questi enti limitano, di regola, l'agevolazione ad un solo esemplare della mappa richiesta.

L'estensione dell'accennato trattamento alle amministrazioni diocesane, per le mappe interessanti beni ecclesiastici — implicando rinuncia a parte dell'importo da versare nelle casse dello Stato quale corrispettivo della cessione — non può pertanto avvenire, così come è richiesto, con semplice disposizione di carattere amministrativo.

D'altro canto è da rilevare che ove lo scopo di ottenere riproduzioni di mappa si limiti a quello della « regolare conservazione » di beni di un determinato possessore, e quindi — nella massima parte dei casi — rappresentati in mappa da un numero limitato di particelle catastali, lo scopo stesso potrebbe conseguirsi con la semplice richiesta di « estratti » di mappa, anziché di fogli interi, con una spesa di ben modesta entità.

E tale si ritiene sia il caso dei beni ecclesiastici, ed in particolare dei patrimoni beneficiari, per i quali — di massima — potrebbero bastare « estratti », di mappa pertinenti ai patrimoni medesimi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROSINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — con riferimento anche alla risposta scritta data il 2 novembre 1954, all'interrogazione n. 8514 — quali adempimenti debbano ancora effettuarsi, e quali provvedimenti in proposito il ministro intenda adottare, perché possa essere perfezionato il collocamento nei ruoli speciali transitori degli assistenti straordinari nelle università, che a suo tempo l'hanno chiesto avendone diritto a norma dell'art. 5 della legge 5 novembre 1951, n. 1340. (15151).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione sia effettuando un attento ed assiduo studio per l'attuazione delle norme contenute nell'articolo 5 della legge 5 novembre 1951, n. 1340. (Estensione al personale universitario non insegnante non di ruolo delle disposizioni sui ruoli speciali transitori).

Al riguardo è stato predisposto un apposito provvedimento legislativo, inteso ad adeguare le disposizioni generali sui ruoli speciali transitori alla particolare situazione giuridica del personale non insegnante non di ruolo in servizio presso le università: situazione determinata dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172. Lo schema di tale provvedimento è stato già da tempo inviato — per il prescritto parere — al Ministero del tesoro.

La questione è stata anche sottoposta all'ufficio della riforma dell'amministrazione, con il quale sono in corso opportuni contatti allo scopo di definirla con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

ROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sullo strano caso dei 105 appartamenti costruiti in Padova (via Goito e via dei Colli) dall'I.N.A.-Casa, che pur essendo stati completamente terminati nel mese di luglio 1955, non sono stati ancora consegnati ai vincitori del relativo concorso (bandito nel 1954 e del quale sono state da tempo pubblicate le graduatorie definitive).

Poiché gli interessati vivono, per lo più, in alloggi ignobili, precari, insalubri e soprattutto malsicuri; e poiché corre voce (degnata di credito) che per consegnare quegli appartamenti si aspetta che possano essere inaugurati, col dovuto cerimoniale pubblicitario, da qualche personalità governativa, l'interrogante gradirà sapere se il ministro non ritenga di inviare a Padova con urgenza un membro della copiosa compagine dei sottosegretari di Stato (certo non tutti in ferie), al fine di conciliare le esigenze propagandistiche della democrazia cristiana con le legittime necessità di 105 famiglie. (15214).

RISPOSTA. — Premesso che la questione concerne la competenza di questo Ministero, si fa rilevare, al riguardo, che i 105 alloggi I.N.A.-Casa, di cui è cenno nella interrogazione, ancorché ultimati nel mese di luglio, non hanno potuto essere immediatamente consegnati agli interessati sia per ovvie ragioni igieniche, sia perché ancora mancavano le vie di accesso da eseguirsi a cura del comune di Padova il quale ha provveduto a tanto a metà di agosto 1955.

Nel frattempo, avendo l'ufficio provinciale del lavoro provveduto alle prescritte operazioni di sorteggio e di scelta degli appartamenti, in data 27 detto mese la gestione I.N.A.-Casa aveva effettuato le consegne di 65 alloggi su 105, i rimanenti 40 sono in corso di consegna ad opera dell'Incis (ente amministratore).

Si aggiunge che fra non molto sarà provveduto anche alla consegna del rimanente complesso di 280 alloggi, ultimati da pochi giorni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Affinché accolga l'istanza presentata dall'amministrazione comunale di Salento (Salerno) per ottenere l'inclusione nell'elenco dei territori montani dei comuni censuari, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e degli articoli 1 e 2 del relativo regolamento 16 novembre 1952, n. 1979, autorizzando il sindaco di Salento per l'espletamento delle relative pratiche, e ciò per i seguenti principali motivi: il territorio di quel comune, pur non trovandosi nelle condizioni di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge citata, presenta pari condizioni economico-agrarie, in quanto è tutto situato in collina e non ha nemmeno 50 ettari di piano su circa 2300 ettari di estensione, per cui non è possibile lavorarvi se non con la zappa o il bidente, essendo assolutamente impossibile servirsi dell'aratro. E la natura del suolo è fra le peggiori, trattandosi di terreno interamente di brughiera, perché la sua flora naturale è formata dalla scopa (*erica erborica*), del corbezzolo (*arbutus unedo*) e dai rosolacci (*cistus mompoltiensis*) e, solo in qualche piccola zona, dal leccio e dalla rovere. Il suolo, poi, è assolutamente refrattario alle colture arbacee; si coltivava la vite, il fico e l'olivo; ma attualmente la vite è stata del tutto distrutta dalla flossera e il fico e l'olivo sono abbandonati per le gravi difficoltà materiali ed economiche di lavorare il suolo con la zappa e date anche le continue invasioni parassitarie. Inoltre, il reddito imponibile medio per ettaro, risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario, non supera le lire 2.400. (15381).

RISPOSTA. — Si premette che la compilazione e l'aggiornamento dell'elenco dei territori montani esulano dalla competenza del Ministero delle finanze poiché il terzo comma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, demanda detti compiti alla commissione censuaria centrale che, come è noto, è un organo giurisdizionale.

Nondimeno da informazioni assunte risulta che detto consesso non accolse la domanda prodotta dal sindaco del comune di Salento (Salerno), intesa ad ottenere l'inclusione di quel territorio comunale fra quelli montani ai sensi della citata legge 991, avendo riscontrato che detto comune non possiede tutti i prescritti requisiti.

Invero, per disposizione di legge — primo comma dell'articolo 1 — sono da considerarsi territori montani i comuni censuari situati per almeno l'80 per cento della loro superficie al disopra dei 600 metri di altitudine sul

livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non è minore di 600 metri, sempre che il reddito imponibile per ettaro censito, risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario, determinati a norma del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 979, maggiorati del coefficiente 12 ai sensi del decreto legislativo 12 maggio 1947, n. 356, non superi le lire 2.400.

Il comune di Salento, pur trovandosi nelle condizioni di reddito richieste, non ha le caratteristiche orografiche poiché il suo territorio comunale si distende fra metri 18 e metri 451 sul livello del mare con altitudine prevalente di metri 100 - 250.

La ricordata legge 991, all'ultimo comma dell'articolo 1, lascia, è vero, alla discrezionalità della commissione censuaria centrale di ammettere nell'elenco dei territori montani anche comuni che presentino pari condizioni economico-agrarie rispetto a quelli classificati montani « di diritto », ma della facoltà concessuale la detta commissione si è avvalsa e si avvale secondo criteri dovutamente prudentziali ed a condizione che i due requisiti — orografico e di reddito — non si discostino in misura rilevante da quelli fissati dal legislatore.

Tale condizione, come dianzi riferito, non si verifica per il comune di Salento a causa delle sue caratteristiche orografiche discostantisi notevolmente da quelle prescritte.

Quanto all'autorizzazione ad espletare le pratiche relative alla inclusione di Salento nell'elenco dei territori montani, chiesta dall'onorevole interrogante, per il sindaco di quel comune, si fa presente che le disposizioni vigenti vietano l'inoltro di una nuova domanda, il cui esame, come già detto, compete esclusivamente alla commissione censuaria centrale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga giusto ed urgente procedere, di concerto con i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, all'approvazione del regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili e delle altre norme eventualmente necessarie per l'esecuzione e l'attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 632, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 186 del 16 agosto 1954, riguardante concessione di un assegno a vita ai ciechi civili.

L'interrogante fa rilevare, in particolare, al Presidente del Consiglio:

a) che l'articolo 7 della succitata legge sancisce che il regolamento e le norme in questione, nonché lo statuto dell'opera di cui trattasi, si sarebbero dovuti approvare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge n. 632;

b) che l'Opera nazionale ciechi civili, a distanza di oltre un anno dall'entrata in vigore della legge summenzionata, trovasi nell'impossibilità di attuare le provvidenze stabilite a favore di una categoria di cittadini nei riguardi dei quali è superflua ogni considerazione di carattere umano e sociale. (15677).

RISPOSTA. — Le numerose e complesse questioni inerenti alla disciplina dell'organizzazione e dell'attività dell'Opera nazionale per i ciechi civili non hanno finora consentito la emanazione del decreto presidenziale di approvazione del relativo regolamento il quale, come è noto, richiede il concerto fra la Presidenza del Consiglio e i Ministeri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, l'audizione del Consiglio di Stato, la deliberazione del Consiglio dei ministri.

Allo stato, espletata la fase preliminare relativa all'elaborazione dello schema, si ha ragione di ritenere che l'emanazione del regolamento possa avvenire entro un lasso di tempo relativamente breve.

E per altro da rilevare che — nel frattempo — l'Opera è stata autorizzata a corrispondere mensilmente un acconto nella misura di lire 10 mila a quei ciechi che già frui-vano dell'assistenza continuativa a mezzo dell'Unione italiana dei ciechi e per i quali perciò erano stati effettuati a suo tempo gli accertamenti relativi al *visus* residuo e alle condizioni economiche.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

SCHIRATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga urgente intervenire al fine di rappresentare alla società Arrigoni la assoluta necessità sociale e politica di conservare in efficienza ed attività lo stabilimento di Grado (Gorizia), e ciò soprattutto in particolare considerazione della quantità e della qualità della pressione demografica operaia esistente in Grado. (15566).

RISPOSTA. — Sin dal 1954 questo Ministero, a seguito delle segnalazioni pervenute sulla grave situazione di crisi attraversata dallo stabilimento conserviero Arrigoni di Grado, rap-

presentò al Ministero dell'industria le vive preoccupazioni per l'aggravamento della situazione economica locale, che sarebbe stato causato dalla smobilitazione dello stabilimento in parola.

La situazione parve allora migliorare: se non che quest'anno, nuovamente si è manifestata la minaccia di chiusura dello stabilimento.

Le ragioni addotte dalla società consisterebbero nella difficoltà dell'approvvigionamento della materia prima, anche a causa della nuova linea di demarcazione fissata tra l'Italia e la Jugoslavia, che ha ridotto la disponibilità di pesce sui mercati locali.

L'azienda avrebbe, a seguito di ciò, predisposto un programma progressivo di smantellamento delle attrezzature ed il decentramento delle scorte presso altri stabilimenti.

Ciò premesso, si desidera comunicare che non si è mancato di attivare stretti contatti con il Ministero dell'industria e con la presidenza della società Arrigoni per tentare, quanto meno, il rinvio del provvedimento, in attesa di eventuali provvidenze allo studio dei dicasteri competenti.

Per altro, il Ministero dell'industria ha assicurato ogni interessamento, pur facendo presente che la possibilità di intervento era limitata, trattandosi di azienda privata, mentre la società Arrigoni ha confermato l'impossibilità della prosecuzione delle lavorazioni a prezzi economici nello stabilimento di Grado.

Le maestranze hanno manifestato, dal canto loro, la propria preoccupazione con agitazioni e scioperi fino a creare una situazione particolare anche all'interno dello stabilimento.

Così stando le cose, questo Ministero non ritiene che, per il momento, sia possibile un ulteriore intervento di mediazione. La situazione viene, comunque, seguita attentamente in ogni suo sviluppo.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCHIRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'attività illegale ed arbitraria che svolge l'ufficio provinciale dei contribuiti unitificati di Messina ai fini della compilazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

Si segnalano particolarmente i seguenti casi: dall'elenco anagrafico del comune di Capo d'Orlando sono stati cancellati 180 lavoratori, malgrado che nei loro confronti la commissione comunale si fosse pronunciata favorevolmente. Sono stati invece inclusi ta-

luni nominativi nei riguardi dei quali la stessa commissione aveva espresso parere contrario. Dall'elenco anagrafico del comune di Sant'Agata di Militello sono stati cancellati 184 lavoratori e ne sono stati declassati oltre 200, sempre con decisione contraria a quella espressa dalla commissione comunale.

In tutta la provincia di Messina, poi, circa 15 mila lavoratori rischiano di rimanere esclusi dagli elenchi a causa dell'arbitraria interpretazione che il predetto ufficio dà circa l'obbligatorietà della presentazione della domanda, sebbene a questo proposito abbia ricevuto precise direttive da parte di un ispettore venuto a Messina nel settembre del 1954.

Per sapere inoltre quali assicurazioni intenda dare al fine di far subito cessare gli arbitri e le illegalità sopra denunciate, onde ridare fiducia alle migliaia di lavoratori interessati, che in atto si trovano in uno stato di preoccupazione e di vivo e giustificato malcontento. (13044).

RISPOSTA. — A seguito della particolare ispezione disposta da questo Ministero, circa l'operato dell'ufficio provinciale dei contribuiti agricoli unificati di Messina, si è in grado di escludere che l'attività di quest'ultimo possa aver dato luogo ad arbitri o illegalità.

Come è certamente noto, il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 7 novembre 1947, n. 1308, demanda agli uffici provinciali del servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contribuiti unificati in agricoltura il compito dell'accertamento dei lavoratori.

Per l'espletamento del compito suindicato, i predetti uffici si avvalgono dell'opera dei corrispondenti comunali e le risultanze dell'accertamento sono poi sottoposte all'esame delle commissioni comunali (di cui all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75) le quali, entro 30 giorni dalla data di ricezione, le restituiscono con la indicazione delle modifiche da apportarvi.

Risulta a questo Ministero che l'ufficio di Messina ha osservato, per la formazione degli elenchi di cui trattasi, la procedura in questione, né è emerso che esso abbia preteso, con carattere di obbligatorietà, una particolare documentazione dai lavoratori, al fine di accertarne il diritto alla iscrizione negli elenchi.

In ordine alle due segnalazioni di carattere particolare, relative ai fatti verificatisi per i comuni di Capo d'Orlando e Sant'Agata di Militello, è risultato che le commissioni comunali dei due predetti comuni intendevano ope-

rare un certo numero di iscrizioni e di cancellazioni negli elenchi predisposti dall'ufficio provinciale di Messina, senza per altro motivare i relativi provvedimenti. Ritiene, quindi, questo Ministero che non sia in alcun modo censurabile l'operato dell'ufficio di Messina che non ha tenuto conto delle modifiche proposte.

Consta, inoltre, allo scrivente che detto ufficio sta perfezionando già da qualche tempo l'accertamento dei lavoratori aventi diritto alla iscrizione negli elenchi, tanto è vero che, con il primo elenco di variazione trimestrale, si prevede che possa essere definita la posizione assicurativa di qualche migliaio di lavoratori agricoli; ulteriori rettifiche si potranno avere con l'esame e la decisione dei ricorsi, che lavoratori interessati hanno già presentato, a mente dell'articolo 12 del regio decreto 29 aprile 1940, n. 1949.

Con i provvedimenti in corso può, comunque, dirsi che il settore dell'accertamento dei lavoratori agricoli della provincia di Messina è in via di normalizzazione con il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori interessati.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCIORILLI BORRELLI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se non ritenga opportuno procedere, il più rapidamente possibile, all'essiccazione di un pantano situato nella contrada Guardiola del comune di Fresagrandinara (Chieti), in considerazione del fatto che detto pantano è generatore di continua infezione malarica per le cinquanta famiglie di agricoltori che abitano nella soprannominata zona. (15327).

RISPOSTA. — La contrada Guardiola sita nel comune di Fresagrandinara è compresa nel territorio dichiarato, ai sensi dell'articolo 313 del testo unico delle leggi sanitarie, zona malarica in base al regio decreto 1° giugno 1905, n. 328.

Non risulta, però, che il pantano situato nella suddetta contrada Guardiola sia tuttora generatore di continua infezione malarica per le cinquanta famiglie di agricoltori che abitano nella zona. Infatti, gli ultimi casi di malaria verificatisi nella provincia di Chieti, risalgono all'anno 1951.

In detto anno furono denunciati in tutta la provincia 5 casi di malaria recidiva; 3 dei quali nel comune di Archi e 2 in quello di Furci.

Da quattro anni non è stato denunciato nessun caso di malaria recidiva, né tanto

meno primitiva, nella provincia di Chieti. Ciononostante e pur essendo l'anofelismo nel territorio del comune di Fresagrandinara poco intenso e per giunta composto di razze di anofeli che in Italia non sono vettrici di malaria quali l'*A. Claviger*, *A. Tipicus*, ed *A. Atroparvus*, per eccessiva cautela la popolazione residente nel territorio del comune di cui trattasi, viene tuttora protetta a mezzo degli insetticidi ad azione residua agenti per contatto.

E precisamente, nel corrente anno 1955, nel territorio del comune di Fresagrandinara, tra centro abitato, frazioni ed agro, sono stati irrorati con i suddetti insetticidi 2232 vani per un totale di 141.370 metri quadrati di superficie. Nella sola frazione di Guardiola, con una popolazione di 400 abitanti, i vani trattati ammontano a 403.

Pertanto, allo stato attuale, non vi è nessuna possibilità di una ripresa dell'endemia malarica in detto comune.

Per quanto concerne l'essiccazione del pantano, si fa presente che tale compito non rientra tra quelli di istituto dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, ma nella competenza dei Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici, ai quali è demandata, appunto, l'applicazione delle leggi concernenti la bonifica.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non intendano provvedere alla sistemazione della strada che da San Donato Val Comino (Frosinone) attraverso Forca d'Acerò, porta al Parco nazionale d'Abruzzo (L'Aquila); tale sistemazione è stata reiteratamente promessa alle popolazioni delle province ciociare ed abruzzesi ed è richiesta da quanti vedono nelle attuali condizioni di intransitabilità un grave nocumento al turismo ed alla economia della zona. (14586).

RISPOSTA. — La strada che da San Donato Val Comino, attraverso Forca d'Acerò porta al Parco nazionale d'Abruzzo ricade parte nella provincia di Frosinone e parte in provincia di Aquila.

Circa il tratto ricadente in quest'ultima provincia (strada provinciale Opi-Forca di Acerò) si comunica che è stato già eseguito e collaudato un primo lotto di lavori per l'importo di lire 19.325.950, mentre, sono stati già appaltati e consegnati all'impresa aggiudicataria i lavori per la completa sistemazione

dello stesso tratto di strada per una spesa di lire 39.800.000.

Per quanto riguarda, invece, il tronco della strada provinciale Forca d'Acerò nel comune di San Donato Val Comino, ricadente nella provincia di Frosinone, sono stati eseguiti lavori per l'importo di lire 6.699.274 relativi principalmente alla ricostruzione di alcuni ponticelli nei tratti ove essi necessitavano.

Per il completo ripristino delle riparazioni dei danni bellici subiti dallo stesso tronco di strada provinciale è stata già redatta una perizia dell'importo di lire 14 milioni il cui finanziamento è subordinato alle disponibilità dei fondi esistenti per tali categorie di opere.

Per quanto attiene allo stato di intransitabilità per le cattive condizioni del piano viabile, si precisa che tale stato è dovuto alla azione degli agenti atmosferici, trattandosi di strada che si svolge quasi interamente intorno a quota 1000, ed a mancata manutenzione.

Alla eliminazione di tali inconvenienti sono tenute a provvedere le competenti amministrazioni provinciali di Frosinone e di Aquila.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi disagi in cui si dibattono i piccoli pastori transumanti che dalle montagne abruzzesi scendono nelle pianure pugliesi e romane. Essi devono acquistare le erbe a prezzi sempre più alti per il ridursi dei pascoli come effetto della riforma agraria, mentre i provvedimenti presi per l'equo canone non si sono dimostrati efficaci. Per far fronte ai pagamenti i piccoli pastori sono costretti ad impegnare i prodotti dell'allevamento e perfino ad alienare gran parte del gregge, sì che in molte zone (e non solo in Abruzzo) comincia a ridursi il patrimonio ovino. L'interrogante, convinto che non solo per l'economia agricola ma anche per quella industriale e per tutta la nazione costituisca profondo interesse la sorte di questi piccoli pastori, i quali rappresentano l'80 per cento degli allevatori ovini, chiede di conoscere quali provvedimenti sono allo studio per assicurarne la sopravvivenza. (14930).

RISPOSTA. — Questo Ministero, conscio dell'importanza dell'attività armentaria, specie nell'economia montana del nostro paese, e delle difficili condizioni in cui si dibattono, segnatamente i piccoli pastori transumanti delle montagne abruzzesi, ha sempre cercato,

nei limiti del possibile, di venire incontro alle esigenze della categoria.

In particolare, questo Ministero è ripetutamente intervenuto presso quello delle finanze per l'unificazione dei metodi di accertamento del reddito e per l'esclusione degli armentari dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata ed ha inoltre chiesto ed ottenuto, dal Ministero del lavoro, che venisse escluso dal pagamento dei contributi unificati il personale adibito alla custodia degli armenti, limitatamente al periodo in cui questi alpeggiano in territori montani superiori ai 700 metri, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

In merito all'istituto dell'equo canone, si fa presente che, in base alla legislazione vigente, le tabelle dei fitti pascolativi vengono determinate, come è noto, dalle commissioni provinciali per l'equo canone, con gli stessi criteri adottati per la determinazione dei canoni delle altre colture.

La composizione di dette commissioni provinciali, nonché la valutazione delle condizioni economico-sociali che esse compiono nel determinare le cennate tabelle, sembrano elementi sufficienti per evitare che gli affittuari siano costretti a soggiacere ad eventuali onerose imposizioni da parte dei concedenti.

Per quanto riguarda, infine, il problema degli armentari nei suoi aspetti generali, si fa presente che è in via di costituzione una commissione incaricata di formulare proposte concrete circa il razionale allevamento degli ovini e la valorizzazione dei prodotti tipici come la lana, il latte e i formaggi.

Il Ministro: COLOMBO.

SORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende porre allo studio la possibilità di emanare provvedimenti per l'ammasso della lana, intervenendo così in un settore che sta attraversando una gravissima crisi dalla quale è minacciata la stessa esistenza di molte piccole aziende di allevamento ovino. I piccoli pastori, soprattutto i transumanti, sono costretti ad impegnare a prezzi non remunerativi la produzione della lana per poter trovare i pascoli di pianura, né va dimenticato che il mercato della lana è regolato da pochi grossi commercianti o industriali, che qualche volta hanno perfino impedito il collocamento del prodotto.

In attesa di tale provvedimento radicale, che varrebbe anche a sanare la crisi di disponibilità di liquidi dei transumanti, l'interrogante chiede che il Ministero faccia i passi necessari presso i dicasteri della difesa e del-

l'industria e commercio per ottenere che l'uso delle lane d'importazione, tanto per materassi che per filati, sia subordinato al totale e preventivo assorbimento di tutta la lana di produzione nazionale. (14932).

RISPOSTA. — Per alleviare le difficoltà in cui versa il mercato della lana nazionale, questo Ministero ha già tenuto una serie di riunioni con i rappresentanti delle categorie interessate.

La richiesta di esaminare la possibilità di organizzare l'ammasso volontario del prodotto non sembra, per ora, di facile attuazione, ove si consideri la limitata quantità di lana, la polverizzazione delle partite e la estesa gamma delle qualità di lana, sia tessile che da materasso.

Si fa per altro presente che, a seguito di interventi presso il Ministero della difesa, si è ottenuto l'impiego esclusivo di lane nazionali nella confezione di materassi militari e si ha motivo di ritenere che un provvedimento analogo possa essere adottato per quanto riguarda l'utilizzazione di lane tessili nazionali nella confezione di panni militari.

Il Ministro: COLOMBO.

SORGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere a che punto si trovi la compilazione del regolamento relativo alla legge istitutiva dell'Opera nazionale ciechi civili.

Il ritardo eccessivo ed inspiegabile pregiudica gravemente l'attività dell'Opera a cui viene impedita la necessaria azione di revisione e di adeguamento degli assegni provvisori attualmente erogati, mentre giacciono forzatamente inevase molte nuove domande di ciechi civili, non ancora assistiti. Per questi si chiede almeno che, in attesa della emanazione del regolamento, si autorizzi l'Opera ad erogare l'assegno provvisorio di lire diecimila, di cui già godono gli altri ciechi. (15771).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14937, del deputato Infantino, pubblicata a pagina XXVIII).

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui all'ex militare D'Amico Francesco fu Nicola e fu Semeraro Angela, da Montalbano di Fasano (Brindisi) mutilato di guerra e sofferente per le ferite riportate durante il conflitto 1915-18 non sia stata ancora concessa la pensione di guerra dopo le visite medico-legali cui fu sottoposto

a Taranto nel 1953 e a Roma il 23 giugno 1954, entrambe concluse con il riconoscimento della invalidità. (13420).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, spedito al comune di Montalbano (Brindisi) in data 10 settembre 1955 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se (considerata la grave e insostenibile situazione di crisi in cui versa la marina da pesca nazionale, a causa della mancanza di credito di armamento e di esercizio e dell'attuale impossibilità per i produttori di gestire direttamente i mercati del pesce, il che determina l'enorme differenza che si registra fra i prezzi realizzati dal produttore e quelli di vendita al consumatore) non intenda adottare urgenti e adeguati provvedimenti per mettere i produttori nella possibilità di accedere — come ogni altra categoria industriale — ai mutui a lungo termine ed a basso interesse effettuati dagli istituti per il medio credito e che agli stessi produttori sia consentito — con appropriata riforma della legislazione vigente — di gestire direttamente i mercati di pesce all'ingrosso, evitando così ai produttori, oltre a tutti gli altri oneri e dispersioni, anche i balzelli non lievi dei servizi dei mercati stessi, fenomeno che — come è noto — si risolve a tutto vantaggio della speculazione e a discapito dei pescatori e dei consumatori.

Tenendo poi conto della risposta fornita dal Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ad altre interrogazioni dell'interrogante secondo cui non si ritiene possibile — se non con apposito provvedimento legislativo — l'ammissione dei pescatori meridionali alle provvidenze previste per le industrie del sud (il che causa il grave e giustificato malumore della categoria che, in sostanza, è l'unica ingiustamente esclusa da ogni forma di credito), l'interrogante chiede di conoscere se non si vogliano accogliere le richieste della categoria stessa, promuovendo la istituzione presso gli istituti di credito della Cassa, di apposite sezioni di credito peschereccio, destinate ad operare in questo importante settore, con i particolari criteri suggeriti dalle caratteristiche e necessità peculiari della pesca industriale e artigianale. (14597).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il credito peschereccio, con legge 10 gennaio 1952, n. 16, è stato ripristinato, com'è noto, il concorso statale nel pagamento degli interessi sui

mutui pescherecci, nella misura del 3 per cento degli interessi medesimi.

Dall'entrata in vigore di detta legge — che prevede l'erogazione di 20 milioni di lire, ripartiti in sei esercizi finanziari a partire dal 1951-52 — sono state complessivamente avanzate n. 111 domande di ammissione ai relativi benefici, per un importo globale di lire 573.214.500, delle quali hanno potuto trovare accoglimento solo 50, col completo impegno dell'intero stanziamento per mutui di durata media triennale, dell'ammontare complessivo di lire 295.200.000, contratti con istituti autorizzati alle operazioni di credito peschereccio. Le rimanenti 61 domande, per analoghi mutui del complessivo ammontare di lire 278.014.200, sono ancora in attesa di accoglimento, non essendovi alcuna disponibilità di fondi. Tuttavia, il Ministero della marina mercantile ha ultimamente predisposto uno schema di provvedimento — ora all'esame del Senato — che prevede lo stanziamento di ulteriori fondi, per l'ammontare di lire 20 milioni.

Comunque, il problema del credito, che indubbiamente costituisce uno dei problemi di fondo per il settore della pesca, forma oggetto di continua attenzione e studio da parte del Ministero della marina mercantile, e nulla si intende trascurare perché sia avviato a soddisfacente soluzione, tenendo giusto conto delle effettive esigenze della industria nazionale della pesca.

Circa la gestione dei mercati ittici, i mercati all'ingrosso del pesce sono disciplinati dalla legge 12 luglio 1938, n. 1438 — cui il recente decreto presidenziale 3 maggio 1955, n. 449, sul decentramento dei servizi del Ministero della marina mercantile, ha apportato alcune modifiche — e, per quanto attiene alla gestione della Cassa, dalla legge 3 giugno 1955, n. 1231.

Non v'ha dubbio che per quanto riguarda la riserva disposta da tali leggi in favore dei comuni per la gestione dei mercati ittici, le molte critiche che vengono sollevate in proposito non sono da considerare del tutto infondate; né, d'altra parte, può disconoscersi l'interesse delle amministrazioni comunali a regolare i mercati all'ingrosso del pesce, tanto per esigenze di politica comunale annonaria, quanto per la tutela degli interessi locali.

Pertanto, il Ministero della marina mercantile sta esaminando la possibilità di apportare eventuali modifiche alle leggi predette, tenuto conto delle opposte esigenze dei produttori, da una parte, e dei comuni, dall'altra.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano indispensabile — al fine di tutelare, con gli interessi economici, la stessa dignità della nazione — risollevarlo e condurre a soluzione la vecchia e inspiegabile questione dei 500 milioni di lire oro depositate durante il primo conflitto mondiale presso la Banca d'Inghilterra a garanzia di forniture belliche alla Italia.

Tale deposito non fu mai restituito, quantunque lo Stato italiano abbia soddisfatto tutti i debiti della vecchia guerra ed abbia regolato — con il trattato di pace — le riparazioni del recente conflitto.

Non si spiega, pertanto, l'opposizione dell'Inghilterra a restituire quanto è dovuto di diritto allo Stato italiano ed il silenzio che su questa gravissima menomazione osserva il comitato permanente italo-inglese che si riunisce ogni semestre, mentre suonano come beffa le note della Banca d'Italia, in cui i predetti 500 milioni sono indicati sotto la voce « oro all'estero ».

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere quali passi si intendano compiere presso il governo di Londra, dal momento che non si tralascia occasione per riaffermare la solidarietà italiana a fraterne solidarietà europee, alle quali l'Inghilterra mostra di volersi sottrarre. (14534).

RISPOSTA. — La questione relativa alla partita di oro soprascriptificata ha formato oggetto, fra l'altro, dell'Accordo di Londra del 27 gennaio 1926 il quale prevedeva, per i debiti di guerra del primo conflitto mondiale una disciplina di regolamento protraentesi fino al 1987. Senonché a seguito di successivi accordi internazionali quali: quello dell'Aja del 20 gennaio 1930, di Londra del 1931 sulla moratoria proposta dal Presidente Hoover e quello di Losanna del 9 luglio 1932, si è addivenuti alla sospensione dei pagamenti dei debiti e, conseguentemente, anche a quella delle restituzioni di oro.

Il contenuto e la portata degli Accordi soprascriptificati, per quanto attiene alla posizione dell'Italia, sono stati resi noti in documenti ufficiali e, pertanto, essendo la situazione in esame collegata e condizionata a rapporti internazionali, si può assicurare che nulla è stato trascurato — né lo sarà in avvenire — per la migliore tutela dell'interesse italiano.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MOTT.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in qual modo intenda affrontare e risolvere il grave problema della disoccupazione nel comune di Acerenza (Potenza), che si concreta nei seguenti dati che non abbisognano di commenti: nel settore industria: occupati, n. 400; disoccupati, n. 660; nel settore agricoltura: occupati, n. 110; disoccupati, n. 880; per conoscere, infine, se non ritenga opportuno disporre l'apertura di cantieri di lavoro nella zona e l'erogazione di sussidi straordinari, per soccorrere in qualche modo la popolazione di Acerenza su cui la percentuale dei disoccupati grava in misura così ingente e preoccupante. (15439).

RISPOSTA. — Allo scopo di venire incontro alle esigenze di lavoro dei disoccupati di Acerenza, venne inclusa, nell'apposito piano di cantieri (di rimboschimento e lavoro) redatto, a cura dei competenti organi provinciali, all'inizio del corrente anno, una proposta intesa ad ottenere l'autorizzazione per un cantiere di rimboschimento.

Corre, per altro, l'obbligo di far presente che — allo stato delle cose — la richiesta in questione non può trovare il desiderato accoglimento, in quanto le ridotte disponibilità di bilancio impongono di finanziare quei cantieri, che la specifica graduatoria effettuata dagli organi sopra detti indica come più urgenti.

Questo Ministero desidera, comunque, assicurare che, ove si acquisiscano nuove disponibilità, le richieste formulate nell'interesse del comune di Acerenza saranno comprensivamente valutate.

Quanto alla richiesta di erogazione di « sussidi straordinari », e presumendo che l'onorevole interrogante abbia inteso riferirsi al sussidio straordinario di disoccupazione, occorre rammentare che la concessione relativa deve essere considerata, avendo particolare riguardo ai principi generali della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Come è certamente noto, tale legge attribuisce alla prestazione sopra indicata un manifesto carattere di eccezionalità ed, infatti, la erogazione è, volta per volta, limitata a particolari categorie di lavoratori ed a determinate località, per le quali risulta comprovato un grave stato di disoccupazione.

La straordinarietà del sussidio è poi sottolineata da limitazioni e condizioni varie.

Per quanto premesso, si è spiacenti di dover significare che non ricorre, in atto, la

possibilità di adottare provvedimenti nel senso sollecitato.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non sia il caso di prolungare la corsa del treno *omnibus* 4765 in servizio sulla linea Foggia-Potenza ed attualmente limitato a Rocchetta Sant'Antonio, almeno fino alla stazione di Rionero-Atella-Ripacandida per eliminare così il disagio di quei viaggiatori che devono raggiungere la zona di Melfi e di Rionero e che, una volta perduto il treno 4763 delle 14,41 non hanno altro mezzo fino all'automotrice 207 delle 20,04 la quale, per altro, non effettua fermata in alcune stazioni della linea.

Il materiale componente il treno 4765 potrebbe ripartire con il n. 4760 da Rionero-Atella-Ripacandida alle ore 4,55 invece che da Rocchetta Sant'Antonio, come avviene attualmente alle 5,50.

Così facendo si eviterebbe anche che i viaggiatori diretti nel Molfese, in arrivo a Foggia con il diretto 152 da Bari alle ore 14,36, quando questo, caso frequente, giunge in ritardo, siano costretti ad attendere in stazione di Bari la suaccennata automotrice 207.

In via subordinata si dovrebbe disporre che il treno 4763 attendesse in caso di ritardo del diretto 152 da Bari, il consueto comporto di almeno 15 minuti. (15601).

RISPOSTA. — Il richiesto prolungamento del treno 4765 Foggia-Rocchetta Sant'Antonio fino alla stazione di Rionero-Atella-Ripacandida non è ritenuto opportuno, poiché all'elevato costo di esercizio che il provvedimento comporta, trattandosi di linea esercitata a trazione a vapore, non farebbe riscontro una adeguata acquisizione del traffico. Infatti la utilizzazione del 4765 per la tratta Rocchetta-Rionero è da prevedere molto scarsa e ancora più limitata risulterebbe quella corrispondente 4760 per la stessa tratta, data l'ora eccessivamente mattutina in cui detto treno dovrebbe partire da Rionero. Esiste infatti a seguito il treno automotrice 200, indubbiamente più comodo e che permette lo stesso di proseguire da Rocchetta con l'attuale 4760; il prolungamento richiesto potrebbe quindi essere utilizzato solo dai viaggiatori delle due località di limitata importanza dove il treno automotrice 200 non ferma.

Per quanto riguarda la coincidenza a Foggia fra i treni 152 e 4763 si fa presente che nei due mesi di agosto e settembre, questa è venuta a mancare solamente sei volte, a

causa principalmente delle difficoltà di manovre e di marcia del 152, per l'aggiunta di carrozze di rinforzo da Brindisi onde fronteggiare il maggior afflusso di turisti. Si ritiene che con il sopraggiungere della stagione invernale e con la conseguente contrazione del traffico viaggiatori ciò non abbia più a verificarsi.

Il comporto fra i treni 4763 e 152 è già di 25 minuti, e pertanto è da considerarsi più che sufficiente a garantire in via normale la coincidenza in questione.

Si aggiunge infine che sono state impartite opportune disposizioni affinché venga maggiormente curata la marcia del treno 152 onde evitare al treno stesso, nei limiti del possibile, eventuali motivi di ritardo.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI E AMATO. — *Al Governo.* — Per conoscere se abbia notizia del grave malcontento diffuso tra i gestori di cinematografi in conseguenza della azione di un ente cinematografico — che grava notevolmente sui bilanci dello Stato — tendente ad estromettere i gestori stessi dalla loro attività.

L'ente in questione, infatti, ha offerto a vari proprietari di cinematografi forti canoni di affitto e cospicue percentuali sugli utili, con cui i gestori non possono competere.

Gli interroganti chiedono di conoscere se si ritenga ammissibile che questa sleale opera di concorrenza sia condotta con il pubblico denaro, contro una categoria che esplica da decenni la medesima attività, pagando all'erario tasse non indifferenti e, infine, se non si ritenga urgente ed opportuno impedire il perfezionarsi dell'azione di cui sopra. (12830).

RISPOSTA. — Allo stato degli atti non risulta a questo Ministero che sussistano i fatti lamentati.

Si approfondirà tuttavia, come doveroso, l'accertamento presso gli organi della società statale.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

SPADAZZI E DE FALCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'invio alla commissione militare consultiva per la concessione di decorazioni al valor militare, da parte dell'ufficio ricompense, della pratica per la commutazione della medaglia d'argento in medaglia d'oro al valor militare alla memoria del tenente di artiglieria Guerriero Leonardo, fu Domenico, da Salerno, per sodisfare le legit-

time ansie dei familiari del caduto e della cittadinanza salernitana che ebbe l'onore di annoverarlo tra i suoi figli più cari. (14060).

RISPOSTA. — La questione della commutazione della ricompensa al valor militare concessa alla memoria del tenente Guerriero Leonardo è stata ripetutamente esaminata, con esito negativo.

Ad un ulteriore riesame della questione stessa, a parte le considerazioni di merito, si opporrebbero ragioni formali di perenzione di termini, fissati in materia.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

SPADAZZI e DE FALCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alle seguenti necessità della stazione ferroviaria di Sicignano degli Alburni (Salerno):

1°) costruzione di un fabbricato per alloggiare il personale, che attualmente dimora fuori residenza;

2°) revisione di tutto l'impianto elettrico, specialmente quello del piazzale che è scarsamente illuminato;

3°) installazione di impianto di dischetti elettrici a terra per manovra degli scambi a mano;

4°) costruzione di una moderna e adeguata pensilina da sistemare sul secondo binario.

Oltre alla soluzione dei problemi di cui sopra, gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno sollecitare l'inizio dei lavori di ampliamento della stazione secondo il progetto già da tempo approvato, oltre al conseguente arredamento degli uffici, a lavoro ultimato.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se non si ravvisi l'opportunità di concedere al personale della stazione la prevista indennità di residenza disagiata, nonché l'indennità di galleria agli agenti costretti a percorrere quotidianamente la galleria del Diavolo per portarsi al posto di servizio denominato Bivio (15263).

RISPOSTA. — 1°) La deficienza di alloggi per il personale è un problema generale che interessa centri ferroviari grandi e piccoli di tutta la rete.

Le necessità di Sicignano degli Alburni sono in evidenza e graduate in un piano generale di costruzione di alloggi, la cui realizzazione è ovviamente subordinata alle disponibilità di bilancio che si potranno avere nei prossimi anni finanziari.

2°) e 3°) Alla sistemazione degli impianti luce del fabbricato viaggiatori, è stato provveduto nel 1954 con una spesa di lire 328 mila. Per il rinnovo del sistema di illuminazione nel piazzale di Sicignano degli Alburni, occorre una spesa di 2,5 milioni alla quale devono aggiungersi altre 600 mila lire per la illuminazione elettrica degli esistenti dischetti indicativi e imperativi dei deviatori manovrati a mano. Tagli miglioramenti non possono essere prontamente realizzati poiché non esistono disponibilità negli attuali stanziamenti di bilancio.

4°) La costruzione di una pensilina sul marciapiede intermedio non è consentita dalla attuale lunghezza del marciapiede stesso di appena metri 3,50. Occorrerebbe distanziare prima i binari, in modo da rendere possibile il suo allargamento, ma tale distanziamento è irrealizzabile in quanto la sede ferroviaria confina da una parte con il muro di sostegno a protezione del fiume Tanagro e dall'altra con gli edifici della stazione.

Per quanto riguarda l'ampliamento del fabbricato viaggiatori, si informa che esiste un progetto recentissimo che prevede: il prolungamento di 2 assi del fabbricato, il ricavo di un nuovo alloggio, migliorie agli alloggi esistenti, e infine la sistemazione esterna dell'edificio. La spesa prevista si aggira sui 12 milioni pure indisponibili negli attuali stanziamenti di bilancio.

Circa la richiesta, in favore del personale, delle indennità di residenza disagiata e di galleria è da tenere presente che la prima viene corrisposta soltanto al personale in servizio nei piazzali di Milano smistamento, Bologna San Donato, Roma smistamento e Napoli smistamento, per le condizioni di disagio di lavoro cui il personale stesso deve sottostare e che deriva dalla notevole ampiezza degli impianti ubicati in zone ultraperiferiche di grandi città.

La seconda, l'indennità di galleria, è invece prevista soltanto per il personale della linea (sorveglianti, capi squadra cantonieri e cantonieri e per quello degli impianti elettrici che esplica il proprio lavoro su tratti coperti da gallerie, a cagione delle prestazioni più gravose e di maggiore responsabilità da esso rese rispetto al personale che lavora all'aperto.

Pertanto essa non può riguardare il personale della stazione di Sicignano che percorre giornalmente, fuori servizio, la galleria del Diavolo per portarsi al posto di lavoro denominato Bivio.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1955

SPAMPANATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulle condizioni di lavoro fatte ad operai e impiegati nello Stabilimento metallurgico Trione Ferroleghie società per azioni sito in Pozzuoli (Napoli) che risulta finanziato dall'I.S.V.E.I.M.E.R. e dal Banco di Napoli.

Agli operai il lavoro non viene pagato nelle proporzioni e percentuali fissate dal contratto nazionale metalmeccanici. Il direttore avrebbe fatto distruggere qualche mese fa tutti i cartellini marcatempo timbrati dall'orologio della portineria riferiti all'anno 1954. E ciò perché in una eventuale visita dall'ispettorato del lavoro non avesse a constatare che; specialmente nella prima decade del settembre 1954, taluni operai furono costretti ad effettuare turni di lavoro per ben 36 ore consecutive. Con tale distruzione dei cartellini, che invece, secondo le disposizioni dell'ispettorato del lavoro, andrebbero conservati, si evita anche la constatazione delle differenze esistenti tra i cartellini stessi e le ore segnate in meno nel libro paga.

In quanto agli impiegati, il direttore impone ad essi circa due ore di lavoro straordinario al giorno, e altre cinque ore il sabato, dopo le ore 13. Risulterebbe che gli impiegati effettuano lavoro straordinario a carattere continuativo da ben due anni, e senza mai aver ricevuto il corrispondente compenso. In sostanza, la direzione dello stabilimento ha portato la settimana lavorativa a circa 59 ore settimanali dalle 44-48 contemplate dal contratto nazionale metalmeccanico. Inoltre, lo stesso direttore non ha mai voluto concedere alle maestranze la mensa aziendale, né l'indennità sostitutiva di mensa prevista dal contratto nazionale metalmeccanici.

Nel citato stabilimento non risultano assunti mutilati e invalidi di guerra; i tre guardiani di servizio non sono coperti da regolare autorizzazione prefettizia, e ciò per risparmio di spese di decreto, di tasse demaniali, ecc.; ed altre irregolarità sono tuttora contestabili.

Il direttore dello stabilimento risulta denunziato nel 1954 dall'ispettorato regionale del lavoro di Napoli e condannato a pena pecuniaria dal pretore di Pozzuoli per avere assunto 25 lavoratori senza preventiva autorizzazione del locale ufficio di collocamento; denunziato dalla tributaria di Napoli e condannato ad una pena pecuniaria per imposte inevasi; e infine imputato per omicidio colposo e sottoposto a procedimento penale, in seguito a morte per folgorazione sul lavoro dell'operaio Colonna Alfonso l'11 settembre

1954, in conseguenza del ritmo massacrante dei turni di lavoro come sopra detto.

L'interrogante chiede di interrogare altresì il ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere quali provvedimenti intenda prendere e far prendere per i fatti denunziati. (14157).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che, dagli accertamenti esperiti dall'ispettorato del lavoro di Napoli presso la società Trione Ferroleghie (stabilimento di Pozzuoli), è risultato quanto appresso:

1°) diversi operai sono stati registrati nei libri paga e matricola in data successiva a quella della loro effettiva assunzione;

2°) i medesimi operai, all'atto della effettiva assunzione, erano sprovvisti del foglio di avviamento al lavoro;

3°) nei libri paga la ditta ha registrato salari inferiori a quelli effettivamente corrisposti ai propri dipendenti;

4°) ad alcuni dipendenti non viene concesso il riposo settimanale;

5°) alcuni dipendenti superano il limite massimo di lavoro ordinario e straordinario consentito dalle norme vigenti.

Per le suddette infrazioni sono state elevate contravvenzioni a carico dei responsabili.

È stato inoltre accertato che i sei impiegati della ditta prestano giornalmente lavoro straordinario senza alcuna retribuzione.

Il predetto ispettorato ha, pertanto, diffidato la ditta in argomento a corrispondere agli interessati, per il lavoro straordinario da essi finora prestato, la retribuzione maggiorata a norma del vigente contratto di lavoro.

Per quanto concerne l'assunzione obbligatoria del prescritto numero di invalidi di guerra, si fa presente che, avendo la ditta iniziata la procedura per ottenere l'esonero dall'obbligo suddetto, l'ispettorato del lavoro si è astenuto dall'adottare provvedimenti; nelle more, tuttavia, la ditta medesima è stata diffidata ad adempiere agli obblighi derivanti dalle norme sull'assunzione degli invalidi del lavoro, avendo lo stabilimento raggiunto l'occupazione di 50 lavoratori alla fine del giugno 1955.

È stato inoltre accertato che nello stabilimento non vi è la mensa aziendale; risulta, per altro, che nessun accordo provinciale è stato finora stipulato ai fini del riconoscimento dell'indennità sostitutiva di mensa per la categoria dei metalmeccanici.

Durante l'ispezione sono stati reperiti diversi documenti contabili di carattere ufficiale tra i quali i cartellini marcatempo rife-

riti all'anno 1954 e di cui l'onorevole interrogante ha lamentato la distruzione. Poiché l'ispettorato del lavoro ha in corso l'esame di detta documentazione per determinare il preciso ammontare delle omissioni contributive, si fa riserva di ulteriori comunicazioni, sull'esito di tale esame e sulla eventuale azione svolta in conseguenza dall'organo ispettivo.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre la revoca della licenza per rivendita di sali e tabacchi, monopoli di Stato, concessa a tale Girasole Francesco con esercizio in Lecce al viale della Stazione, essendo esso Girasole pensionato di prima categoria perché affetto da tubercolosi, come da libretto di pensione numero 5057226.

Tale licenza risulta essere stata concessa contro il parere negativo del sindacato, della tenenza di finanza e del sindacato monopoli di Lecce e contro le disposizioni di legge le quali, a tutela della salute dei cittadini, impongono che il titolare di simile licenza sia persona di sana costituzione e non un malato grave quale è il Girasole.

L'interrogante ha il dovere di segnalare al ministro il disappunto e le proteste di molti cittadini del posto che, a conoscenza delle condizioni di salute del Girasole, protestano e minacciano azioni a tutela della loro integrità fisica. (15537).

RISPOSTA. — La istituzione di una rivendita in Lecce, al viale della Stazione, venne disposta dalla direzione generale dei monopoli nel settembre 1953, a seguito di analoga proposta dell'ispettore di Bari che aveva svolto la relativa istruttoria.

Risponde al vero quanto sostiene l'onorevole interrogante e cioè che tanto il sindacato di Lecce, quanto il sindacato dei rivenditori avevano espresso parere contrario alla proposta istituzione, ma non è esatto, invece, che a tale parere contrario si fosse associata anche la guardia di finanza perché quest'ultima con suo rapporto del luglio 1953 riconosceva la reale necessità di istituire la rivendita al viale della Stazione perché ricorrevano le condizioni della notevole distanza dagli esercizi vicini e della popolosità della zona.

D'altra parte l'ispettore di Bari, che aveva effettuato apposito sopralluogo, contestava quanto affermato nei rapporti del sindaco e del sindacato rivenditori, circa la distanza

della rivendita proposta da quelle già esistenti nella zona e concludeva col rappresentare la opportunità della istituzione nell'interesse del servizio.

A tale conclusione egli perveniva dopo aver considerato che non si poteva tener conto, nell'adottare la decisione di bandire il concorso, della esistenza di una rivendita speciale nell'interno della stazione ferroviaria di Lecce, rivendite speciali che l'amministrazione istituisce esclusivamente per il servizio dei viaggiatori e che non provvedono invece al rifornimento della popolazione locale.

Deciso quindi il concorso, questo venne in un primo tempo dichiarato infruttuoso dall'ispettore di Bari, avendo escluso fra gli altri tale Girasole Francesco, proponente l'istituzione, con la specifica motivazione della sua inidoneità fisica alla gestione personale della rivendita.

La direzione generale dei monopoli investita, su ricorso del Girasole, che contestava l'asserita sua inidoneità fisica, dovette constatare:

a) che per la partecipazione al concorso il Girasole aveva esibito un regolare certificato dell'ufficiale sanitario del comune di Lecce che attestava come il Girasole fosse di sana e robusta costituzione fisica ed esente da malattie infettive e contagiose in atto, dichiarandolo idoneo alla gestione della rivendita;

b) che l'esclusione disposta dall'ispettore di Bari si basava unicamente su una presunta inidoneità conseguente alla infermità contratta in guerra dal Girasole, il quale risultava assistito da pensione vitalizia di guerra, quale grande invalido, e da assegno di superinvalidità per tubercolosi;

c) che avendo la direzione generale dei monopoli fatto sottoporre il Girasole a visita medico collegiale presso l'ufficio sanitario di Lecce, venne dal collegio medico ritenuto fisicamente idoneo alla gestione della rivendita, giusta referto in data 6 dicembre 1954, successivamente confermato anche dal medico provinciale con nota del 13 aprile 1955;

d) che a corredo del ricorso il Girasole aveva esibito certificati del consorzio antitubercolare di Lecce, del laboratorio provinciale d'igiene e dell'Opera nazionale invalidi di guerra, dai quali risultava che la sua infermità è clinicamente stabilizzata e quindi di non pregiudizio alla collettività.

Di fronte a tale concorde documentazione la direzione generale dei monopoli di Stato ha dovuto riconoscere fondato il ricorso dell'interessato ed assegnargli la gestione della

rivendita, che ormai non è più possibile legittimamente revocare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la istituzione in Gallipoli (Lecce) di un istituto magistrale al fine di decongestionare l'istituto magistrale di Lecce, costretto per il notevole numero degli alunni a turni pomeridiani, e per alleviare le difficoltà cui vanno incontro gli alunni stessi e le loro famiglie.

Tale istituzione si rende necessaria al fine di consentire alla numerosa popolazione scolastica di Gallipoli e dintorni di avere la possibilità sul posto di un diverso indirizzo scolastico che non sia soltanto quello classico. (15542).

RISPOSTA. — Per la mancata assegnazione di nuovi fondi non sarà purtroppo possibile far luogo ad istituzioni di nuove scuole.

I fondi iscritti in bilancio hanno infatti permesso di regolarizzare solo la situazione di pochissime sezioni di scuole funzionanti in locali separati dalla sede principale, per le quali era stata avanzata regolare richiesta di trasformazione in autonome.

Non si può, tuttavia, fare a meno di rilevare che la grave disoccupazione esistente fra i maestri elementari non avrebbe, comunque, consigliato l'apertura di nuovi istituti magistrali.

Il Ministro ROSSI PAOLO.